EDIZIONE DEL LUNEDI' EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 19

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960); anno L. 10.600, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9200, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 23 - Mart. 24 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Probabili sviluppi al colloquio tra Kruscev e l'ambasciatore americano

Kennedy esamina il rapporto giunto da Mosca

Una domenica operosa

Riuniti alla Casa Bianca per una «colazione di lavoro» il Segretario di Stato Rusk ed il sottosegretario Bowles - Primi cauti sondaggi con il governo sovietico - Il Presidente, recandosi a piedi a messa, ha fatto un'improvvisata nell'abitazione d'un giornalista suo amico

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

La giornata domenicale di John Kennedy sta a confermare il suo carattere dinamico e la volontà precisa di «non perdere neanche un minuto», secondo lo slogan che i suoi sostenitori lanciarono durante la campagna elettorale.

Nonostante le fatiche dei giorni scorsi, ieri mattina il Presidente si è alzato di buon'ora, ha esaminato le ultime informazioni giuntegli dall'estero e dall'interno, ha sfogliato i giornali e poi ha cominciato le udienze, ricevendo il famoso poeta Robert Frost, un patriarca di 85 anni, che il giorno dell'insediamento aveva declamato un suo poema durante la cerimonia nella piazza del Campidoglio per celebrare l'avvenimento.

Verso le 10,30 Kennedy è uscito per recarsi a Messa nella chiesa della Trinità non lontano dalla sua, per così dire antica, abitazione privata di Georgetown. Egli ha approfittato di questa vicinanza per recarsi a dare un'occhiata alla casa, dove ha fatto fermare l'auto; quindi a piedi ha proseguito verso la chiesa. Era a capo scoperto ed indossava un vestito grigio sotto un cappotto più scuro. Cammin facendo è giunto davanti all'abitazione di Ben Bradlee, un giornalista suo amico, corrispondente dalla capitale del settimanale Newsweek. Gli è sorta un'ispirazione ed ha detto al fratello che lo accompagnava: «Ted, andiamo a vedere come sta Ben» ed ha suonato senz'altro il campanello.

E' stato lo stesso Bradlee ad affacciarsi, ancora in pantofole sull'uscio. La sorpresa del giornalista è stata grande, ma con prontezza di spirito egli si è ripreso ed ha detto: «Buon giorno, mister President, quali comandi?» John F. Kennedy ha risposto: «Buon giorno Ben, mi fate entrare?».

Si è poi appreso che il Presidente ha voluto entrare in cucina, dove Ben Bradlee stava facendo colazione ed ha bloccato la moglie del giornalista che non voleva farsi vedere in vestaglia dal Presidente degli Stati Uniti. Chiacchierando con i suoi sorpresissimi ospiti Kennedy ha chiesto le loro impressioni sulle cerimonie del giuramento.

Dopo qualche minuto ha preso commiato ed ha poi raggiunto a piedi la chiesa della Trinità, dove ha assistito alla Messa.

Rientrato in auto alla Casa Bianca il Presidente si è chiuso nel suo studio assieme al fratello Ted, ed a Pierre Salinger, suo addetto stampa, per discutere alcuni particolari circa la organizzazione del suo lavoro. Quindi ha avuto inizio un'assai impegnativa «colazione di lavoro». (Com'è noto, negli Stati Uniti uomini politici e d'affari definiscono con questa espressione una specie di sbrigativo spuntino durante il quale, in realtà, si trattano seriamente i problemi più complessi).

Ospiti del Presidente erano il Segretario di Stato, Dean Rusk, e il Sottosegretario Chester Bowles che fu a lungo ambasciatore in India sotto l'amministrazione di Truman ed è ritenuto uno dei più profondi conoscitori delle questioni asiatiche. La presenza di questi due personaggi, il due cioè fra i più eminenti collaboratori del nuovo capo americano, basti a sottolineare l'importanza di questa «colazione di lavoro». Si aggiunga il fatto che quasi certamente essa è servita ad esaminare a fondo il rapporto che l'ambasciatore statunitense a Mosca, Llewellyn Thompson, ha inviato a Washington dopo il suo lungo colloquio avvenuto sabato al Cremlino, con il «premier» sovietico.

Naturalmente il Dipartimento di Stato mantiene il più assoluto riserbo, sia sul testo del rapporto inviato da Thompson, sia sull'oggetto della conversazione avvenuta ieri alla Casa Bianca fra Kennedy, Rusk e Bowles. Tuttavia gli osservatori politici ritengono di possedere sufficienti elementi indicativi per trarre fondate deduzioni. In primo luogo essi si rifanno ad una frase del messaggio che Kennedy ha inviato a Kruscev per rispondere al telegramma d'auguri, frase che testualmente dice: «Parlando a nome del Governo e del popolo degli Stati Uniti d'America, posso assicurarvi che gli sforzi del nostro Governo saranno diretti alla collaborazione con chiunque si dimostri sinceramente preoccupato di dare al mondo la pace».

Riferendosi dunque a questa frase ed alla convocazione dell'ambasciatore americano da parte di Kruscev, gli osservatori politici ritengono che sin d'ora siano in corso cautelosi contatti fra Washington e Mosca per gettare le basi di un possibile incontro al vertice. Tanto Kruscev quanto Kennedy tenterebbero di trovare fra di loro in via preliminare un'intesa sulle questioni più scottanti del momento che portano il nome del Laos, del Congo e di Cuba.

Inoltre, in questi giorni si è più volte affermato (pur senza possedere in proposito alcuna concreta indicazione) che Kruscev, come prova di buona volontà, intenderebbe offrire a Kennedy il «non luogo a procedere» nei confronti dei due piloti americani dell'aereo RB-47 abbattuto nel luglio scorso in una contestata località presso la penisola di Kola. Se così fosse, il Presidente degli Stati Uniti ed i suoi collaboratori più diretti potrebbero averne preso atto attraverso il rapporto dell'ambasciatore Thompson.

Uscendo dal campo delle ipotesi, e per moderare ogni giusto ogni soverchio ottimismo, va rammentato che le prospettive di un incontro alla vetta Kennedy-Kruscev, nonostante le belle frasi degli ultimi giorni, vanno condizionate a quanto lo stesso Kennedy più volte enunciò durante la campagna elettorale: che cioè egli ritiene utile un incontro al vertice solo quando esso sia convenientemente preparato per via diplomatica, onde evitare clamorose rotture che determinerebbero un peggioramento della situazione internazionale. Kennedy, insomma non vuol perdere un minuto, ma neanche prendere iniziative avventate.

Per concludere, un piccolo aneddoto il quale illumina abbastanza bene il carattere del nuovo Presidente, gioviale e aperto. Nel pomeriggio di ieri è intervenuto brevemente al ricevimento d'un noto club della capitale che si intitola «Alfa Alfa» e i cui soci si autodefiniscono «umoristi». Kennedy si è dimostrato all'altezza della situazione, affermando d'aver nominato suo fratello Roberto ministro della Giustizia, benché abbia soltanto 34 anni, affinché «possa fare un po' di pratica legale».

n. s.

Il giuramento dei membri del Gabinetto Kennedy in una sala della Casa Bianca. Da sinistra: Rusk (Sottosegretario di Stato), Dillon (Tesoro), McNamara (Difesa), Robert Kennedy (Giustizia), Day (Poste), Udall (Interni), John Kennedy (alle cui spalle è la moglie Jacqueline), Stevenson (Onu), Freeman (Agricoltura), Hodges (Commercio), Goldberg (Lavoro) e il giudice alla Corte Suprema Warren (Tel. a Stampa Sera)

Le «speranze» di Brandt e della Germania comunista

Berlino, lunedì mattina.

Il borgomastro di Berlino-Ovest, Willy Brandt, ha dichiarato ieri sera che il discorso pronunciato dal presidente Kennedy ha dato ai berlinesi occidentali «motivo di speranza nel futuro».

Commentando l'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti, i giornali comunisti che si pubblicano nel settore orientale di Berlino affermano che John Kennedy dovrebbe «stringere la mano dell'amicizia» che gli è stata tesa dal primo ministro sovietico.

La *Berliner Zeitung* ritiene che il governo di Kennedy porti un cambiamento nella politica estera americana, ma avverte in pari tempo il nuovo Presidente che una continuazione della politica di Eisenhower «condurrebbe all'abisso».

Il quotidiano di New York afferma che, prima di riaprire i rapporti al livello consolare, l'amministrazione Kennedy desidera ottenere dall'Avana una indicazione seria sulle intenzioni di Fidel Castro e sul suo desiderio di mantenere un atteggiamento meno ostile nei confronti degli Stati Uniti.

L'America ristabilirebbe rapporti consolari con Cuba

New York, lunedì mattina.

Il nuovo governo americano prevede di ristabilire con Cuba relazioni consolari, come preludio ad una eventuale ripresa dei rapporti diplomatici.

Lo afferma il *New York Herald Tribune*. A Washington questa notizia non ha provocato alcun commento da parte del Dipartimento di Stato.

Continua la propaganda "distensiva"

Integrale sulla "Pravda" il discorso di Kennedy

Diffuso dalla *Tass* anche il telegramma inviato dal nuovo Presidente in risposta al messaggio augurale sovietico

Mosca, lunedì mattina.

La *Pravda* ha pubblicato ieri mattina il testo integrale del discorso pronunciato dal presidente Kennedy in occasione del passaggio dei poteri ed ha commentato, in un lungo articolo, l'arrivo al potere della nuova amministrazione democratica. Il giornale scrive tra l'altro: «Gli americani ripongono grandi speranze nel nuovo governo degli Stati Uniti e hanno scritto nei loro cuori la promessa del nuovo presidente di iniziare negoziati con l'Unione Sovietica».

«Gli americani sono stanchi — continua il giornale — del peso dell'infamia che il governo di Eisenhower aveva caricato sulle loro spalle. I nervi degli americani sono tesi dalle notizie relative all'agitazione pericolosa che continua a Cuba, nel Laos e nel Congo.

«L'espulsione della [illegible] degli avventurieri dai posti di comando fa nascere la speranza che siano finite le avventure nel campo della politica estera, gli atti di provocazione nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti e che si giunga al consolidamento dell'amicizia tra i due grandi popoli dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Queste speranze sono, naturalmente, volte verso il nuovo presidente».

Ieri sera inoltre la «Tass» e la radio hanno informato che «il presidente Kennedy ha risposto calorosamente al messaggio di congratulazioni del Premier sovietico».

In sostanza le autorità russe, attraverso i mezzi di stampa e propaganda, alimentano le speranze di uno schiarimento della situazione internazionale dopo l'ascesa al potere in America di nuovi dirigenti. Naturalmente non si manca di affermare che l'atmosfera è stata «inquinata dagli imperialisti del Pentagono» e che i «guerrafondai sono sempre all'erta».

Per quanto il linguaggio di Kennedy verso Kruscev sia stato [illegible] generico, sia la novità dell'uomo e della sua mentalità rispetto al presidente uscente, sia il possibilismo di certe frasi kennediane (come «siamo ansiosi di cooperare con tutti gli uomini sinceri») hanno destato negli osservatori politici di questa capitale l'opinione che sarà forse possibile un effettivo miglioramento di rapporti tra Mosca e Washington.

Comunque (e nonostante il colloquio di sabato tra l'ambasciatore statunitense e Kruscev al Cremlino) non si dà per imminente l'inizio di vere e proprie trattative tanto più che in questi giorni il Primo Ministro sovietico si accingerebbe ad iniziare un vasto giro di visite in varie zone agricole del territorio dell'URSS. Queste ispezioni sono determinate da quanto è emerso dai recenti dibattiti in seno al Comitato centrale del partito e cioè dalle manchevolezze e deficienze nella produzione e organizzazione agricole.

Il viaggio di Kruscev durerebbe parecchie settimane. Egli visiterebbe Ucraina, Caucaso del Nord, Georgia, Siberia ed Africa Centrale.

Attacchi di radio Pechino all'amministrazione Kennedy

Pechino, lunedì mattina.

La stampa cinese, riferendo le cerimonie dell'insediamento del nuovo presidente americano Kennedy, proclama in generale a titoli cubitali che la «politica americana non cambierà».

I disegnatori umoristici dei vari giornali mostrano «mucchi di problemi» che costituiscono il retaggio dell'Amministrazione uscente e illustrano le «relazioni con i monopoli» del gabinetto Kennedy. I giornali pubblicano inoltre un dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina» nel quale si afferma che Kennedy nel discorso del 20 scorso, ha detto, che la sua Amministrazione «continuerà a perseguire gli obiettivi che gli Stati Uniti hanno sempre seguito».

Il «quotidiano del Kwangming» definisce il presidente Kennedy come membro di «una famiglia di milionari di Boston» e aggiunge che il padre dell'attuale presidente, quando era ambasciatore americano a Londra, «era solito incitare Hitler ad invadere l'Urss».

Un altro giornale afferma che il vice-presidente Lyndon Johnson è un «agente politico dei magnati petroliferi e dei grossi latifondisti del sud» mentre il «quotidiano del Kwangming» lo raffigura in una vignetta con un negro linciato che pende da una forca che esce dalla sua tasca.

La radio di Pechino, ha definito i membri della nuova Amministrazione come rappresentanti di «gruppi di pressione monopolisti» americani. Kennedy sarebbe entrato nel congresso attraverso l'influenza del padre «grosso finanziere di Boston», ed avrebbe anni fa attivamente sostenuto il senatore Mccarthy. Quanto a Lyndon Johnson egli avrebbe ereditato «il mantello del padre che ha combattuto a difesa della schiavitù negra nella guerra civile». Per finire il nuovo segretario di Stato, Dean Rusk, avrebbe avuto — sempre secondo radio Pechino — «parte significativa nello scatenare la guerra aggressiva americana in Corea e nella forzata occupazione americana del territorio cinese di Formosa».

La polemica sulle giunte difficili e gli sviluppi della situazione politica

Tutto lascia ritenere che l'opposizione dei liberali non sarà spinta sul piano nazionale, anche perché, all'infuori di nuove elezioni, non esiste altra alternativa all'attuale maggioranza di convergenza democratica - Dichiarazioni di Nenni e La Malfa dopo la costituzione della Giunta di centro-sinistra a Milano - Colloquio tra il Capo dello Stato e il socialdemocratico Tanassi - Forse al Quirinale saranno ricevuti anche altri leaders

Il sindaco uscente Ferrari (a sinistra) col nuovo sindaco di Milano Cassinis (Tel.)

Roma, lunedì mattina.

Eletto il sindaco di Milano, che cosa ora accadrà? Molti si pongono questo interrogativo e si chiedono: ci sarà la crisi? I liberali porteranno la loro minaccia all'estrema conseguenza di un capovolgimento della situazione parlamentare e governativa? Si ricorda che per molto meno Malagodi fece cadere il governo Segni, che pure si reggeva dichiaratamente sui voti della destra liberale e monarchica. E' forse probabile che Malagodi — se ci fossero le condizioni che si erano create nel febbraio scorso — non ci penserebbe su due volte a tentare una nuova crisi. Ma la situazione è mutata profondamente da allora: in questi mesi vi è stato l'esperimento del governo Tambroni appoggiato dai fascisti e contro il quale lo stesso partito liberale insorse; e perciò non è pensabile che si voglia, da parte dei liberali, ripetere un siffatto esperimento. Se effettivamente i liberali fossero disposti a provocare una crisi di governo (che i più non ritengono almeno per ora possibile), dovrebbero considerare che altra alternativa, al di fuori di nuove elezioni politiche, non esiste, e naturalmente giudicare se ad essi convenga correre quest'alea.

Comunque, tutto induce a ritenere che non siamo a questo punto.

Si sa che la giunta-pilota di Milano dovrebbe poter portare ad altre giunte consimili a Genova (i democristiani di quella città hanno consegnato a Moro un indirizzo di centro-sinistra, nonostante le rinnovate riserve della Curia), a Firenze, e forse a Pavia. Ed è probabile che Malagodi, per queste giunte, non leverà altre proteste, benché a Firenze i socialisti, senza attendere le trattative coi democristiani, si siano alleati coi comunisti per la provincia, mettendo i partiti di centro-sinistra di fronte a un fatto compiuto che democristiani e socialdemocratici debbono considerare definitivo. Ma vi sono altri casi assai difficili, come, ad esempio, la giunta della provincia a Milano e la giunta regionale siciliana, verso le quali con ogni probabilità si indirizza l'attesa dei liberali.

D'altra parte un'amministrazione coi socialisti a Milano non può essere limitata a una pura espressione amministrativa, e infatti i maggiori protagonisti dell'operazione la sottolineano senza troppi peli sulla lingua. Nenni, che nella metropoli lombarda ha commemorato Marzalli, ha parlato esplicitamente di «alternativa al centrismo e alla destra» e ha aggiunto: «Il partito socialista si riserva di valutare la portata complessiva dell'operazione-giunte sul piano nazionale, quando essa avrà dato tutto i suoi risultati, da Milano a Palermo». E' probabile che anche questo di Nenni, come quello di Malagodi, sia un monito che democristiani e socialdemocratici non potranno non tener presente, ma la sollecitazione per Palermo può soltanto riferirsi alla «disarmonia» che lo stesso Moro aveva individuato nell'attuale giunta regionale formata coi neofascisti. Se questa «disarmonia» cadesse e si costituisse una nuova giunta regionale siciliana senza i missini e senza i socialisti (come chiedono i liberali), difficilmente Nenni potrebbe sollevare troppe obiezioni.

Quanto alla polemica coi comunisti, il leader socialista, rispondendo in anticipo alle bordate di Togliatti sparate a Roma (e di cui riferiamo in altra parte del giornale) ha detto: «Un accordo si giudica dal suo contenuto. Se la giunta rimarrà interamente fedele ai programmi che ha assunto, non c'è stortura politica che possa isolarla dal consenso dei lavoratori milanesi, che coi socialisti sono rientrati a Palazzo Marino dopo la parentesi centrista».

Anche La Malfa, che si trova a Milano, si è espresso con molta misura sulla giunta milanese: «Dopo quasi sei anni — ha detto — di tenace azione politica, una passerella è stata gettata tra posizioni che si erano finora contrapposte. Speriamo che le forze le quali, con ostinata avversione, ne hanno ostacolato la realizzazione, non riescano a distruggerla».

Anche il socialdemocratico Preti, pur polemizzando con Malagodi («farei torto al suo acume politico, se pensassi che la sua protesta possa andare al di là di prospettive elettorali») non ha limitato la valutazione della giunta milanese ad aspetti puramente amministrativi. E' infatti positivo, per l'ex-ministro delle Finanze, il fatto che il psi abbia abbandonato le posizioni massimalistiche che hanno caratterizzato la sua azione politica di questo dopoguerra, ma a suo giudizio, non potrà esser realizzato «un minimo di politica di centro-sinistra» se all'esempio di Milano non seguiranno altre amministrazioni di centro-sinistra, in Sicilia e altrove.

Più [illegible] sono state, invece, e quanto si assicura, le assicurazioni che Tanassi, recatosi al Quirinale (al posto di Saragat che non ha ripreso ancora completamente la sua attività politica) ha dato a Gronchi: i socialdemocratici — ha detto in sostanza Tanassi al Capo dello Stato — non considerano «svolta politica» la giunta comunale costituita coi socialisti a Milano, la quale non deve affatto compromettere l'impegno dei partiti democratici di mantenere la convergenza parlamentare sul governo Fanfani.

Non si sa ancora se e quando il Presidente della Repubblica vedrà gli altri esponenti della coalizione democratica, ma, anche se si incontrerà con Moro, Malagodi e Reale, questo non significherà affatto che Gronchi abbia aperto le «piccole consultazioni» in vista di un nuovo governo. E' sin troppo evidente — come già l'altra volta fu ufficiosamente spiegato — che il Quirinale intende seguire da vicino gli sviluppi della situazione politica, mentre sono in atto così vivaci polemiche.

Pellecchia

La lunga accesa seduta di ieri a palazzo Marino

Milano, lunedì mattina.

Dalle tre di ieri mattina Milano ha il nuovo sindaco e la nuova Giunta comunale. Come era ormai nelle previsioni della vigilia, a reggere le sorti della nostra città è stato chiamato il socialdemocratico Gino Cassinis; i quattordici assessorati effettivi sono stati così suddivisi: otto alla dc (Piero Bassetti, Ambrogio Cecchini, Edoardo Clerici, Gianfranco Crespi, Filippo Hazon, Luigi Meda, Ezio Malgrati e Giampaolo Meisl-D'Eril); quattro al psi (Aldo Aniasi, Carlo Arnaudi, Lionello Beltramini e Angelo Cucchi); due al psdi (Angelo Amoroso e Renato Massari). La d.c. avrà anche due assessori supplenti; il psi uno.

Sindaco e assessori sono stati nominati a conclusione di una seduta durata ben cinque ore e durante la quale non sono mancati elementi di una certa drammaticità.

Il fuoco di fila degli interventi, all'apertura del Consiglio comunale, è stato iniziato dal liberale Goehring, il quale, in un lungo discorso, ha esposto l'amarezza per la eliminazione del suo partito dalla nuova maggioranza, dichiarando che i liberali milanesi spingeranno la loro opposizione anche sul piano nazionale. Sono quindi seguiti gli interventi dell'on. Piero Bassetti (psdi), del monarchico Marzi, del dc Cecchini, del missino Romeo, del monarchico Della Lucia, del socialnenniano Cucchi, del comunista Venanzi (che ha annunciato subito il voto contrario del suo gruppo alla Giunta che si andava configurando), del missino Nencioni, del radicale Scalfari e del comunista Cossutta.

Durante l'intervento di Cossutta, segretario della federazione provinciale comunista, avendo l'oratore accennato ai fatti di Genova, si sono avuti incidenti fra il pubblico, nel quale si trovavano parecchi elementi del msi. Gli agenti dislocati nell'aula riuscivano a ristabilire l'ordine soltanto dopo il «fermo» di quattro dei più turbolenti che poi, durante la notte, venivano rilasciati.

All'elezione del sindaco si è giunti quindici minuti prima dell'una. Per il prof. Gino Cassinis hanno votato 42 dei 78 consiglieri presenti; 17 voti, quelli dei comunisti, sono andati al nenniano Antonio Crespi; 8 voti — i 6 liberali e i 2 monarchici — sono andati al sindaco uscente Virgilio Ferrari; 5 voti — quelli dei rappresentanti del msi — al missino Marchesi. Le schede bianche sono state 6.

Subito dopo la sua elezione a sindaco, il prof. Gino Cassinis ha fatto la seguente dichiarazione: «Accolgo con grato animo la designazione a sindaco di Milano, per quanto io sia ben conscio della serietà e della difficoltà del compito, nonché delle responsabilità che ad esso si accompagnano. Mi conforta il pensiero che la nuova formazione di centro-sinistra, costituirà una piattaforma sperimentale di grande interesse, la quale consentirà di predisporre programmi pluriennali di notevole impegno e di realizzarli gradualmente, dando nuovo impulso alla nostra città, già tanto sviluppatasi nel decennio dell'amministrazione Ferrari».

L'elezione dei quattordici assessori effettivi è iniziata poco prima delle due, dopo una breve pausa della seduta, nel corso della quale i rappresentanti della dc, del psi e del psdi hanno preso gli ultimi accordi sui nomi. L'elezione si è conclusa alle 2,50. Alle tre, pubblico e protagonisti hanno cominciato a sfollare dalla grande aula consiliare.

CRONACA CITTADINA

Tre treni speciali; centinaia di pullman, migliaia d'auto

Campi di neve superaffollati malgrado il termometro a -15

Ben sette nuovi impianti per sciatori, tra seggiovie e skilift, sono entrati ieri in funzione in provincia di Torino - Gelata completamente la superficie del Lago piccolo di Avigliana

I torinesi hanno invaso ieri in modo eccezionale i campi di neve delle stazioni invernali. A decine di migliaia hanno affollato tutti i centri della provincia, anche i minori ed i più «nuovi». Molti hanno raggiunto le zone più lontane della Valle d'Aosta, del Biellese, del Cuneese, diverse centinaia hanno passato il confine e sono scesi in Francia. Le feste dapprima, il tempo inclemente poi avevano trattenuto in città la scorsa settimane molti degli «sciatori della domenica»: ieri, finalmente, malgrado il cielo coperto ed il freddo intenso, è stata la giornata del grande esodo verso la montagna con migliaia di macchine, centinaia di pullman, e treni speciali.

Delle ferrovie si sono serviti come sempre i fedelissimi di Bardonecchia, che hanno potuto viaggiare con 800 biglietti-neve a metà prezzo e tre convogli a loro disposizione. Pochi invece sono scesi dal treno a Chiomonte, frequentata soprattutto dai fretoloniosisti che dispongono di appena mezza giornata e preferiscono andarci in auto ma senza fare molti chilometri. I pullman sono partiti a centinaia per tutte le stazioni invernali e non soltanto da Torino ma anche dalle cittadine della provincia: ai mezzi di linea e delle agenzie si sono aggiunti i torpedoni di comitive, club, associazioni alpinistiche e studentesche.

Il centro più frequentato, come sempre, era Sestriere. I grandi piazzali erano affollati da migliaia di auto e un centinaio di pullman. Gli sciatori hanno trovato un'ottima neve e sono anche stati fra i più fortunati perchè hanno goduto alcune ore di sole. In altre valli la neve era buona ma il sole assente. Il freddo era dovunque intenso: 10, anche 15 gradi sotto zero, che non hanno minimamente spaventato gli sciatori torinesi. Grande affollamento, quindi, anche a Sauze, Sportinia, Pragelato, Cesana e, come abbiamo detto, a Bardonecchia e Chiomonte.

Nella provincia di Torino sono entrati in funzione ieri ben sette nuovi impianti per sciatori. A Claviére ha cominciato a funzionare ieri mattina la seggiovia di La Coche, che apre nuove, lunghe e non difficili piste e permette di congiungere Claviére a Cesana attraverso i Monti della Luna. Fra pochi giorni sarà completata con una sciovia al Rifugio Gran Pace.

Intensissimo il movimento al valico del Monginevro dove sono passati 50 pullman. Qualche difficoltà, malgrado l'organizzazione del posto di frontiera, è sorta per il fatto che molte persone erano giunte con la sola carta di identità, priva di convalida della questura, nella convinzione che fosse sufficiente per varcare il confine.

Praly, in Val Germanasca, ha inaugurato lo «skilift dei tredici laghi», dalla stazione superiore della seggiovia (2222 metri) al Brio Rond, sotto il Cappello d'Envie (2650 metri): dalla sommità la discesa fino a Praly offre due piste con 1180 metri di dislivello, parte su «plateau» parte in pineta. Sono pure entrati in funzione, a fondovalle, due «baby-skilift». A Locana, prima stazione invernale della Val dell'Orco, sono stati aperti ieri al pubblico le due funivie a cabinette biposto che dal paese (610 metri) portano alla Cialma (1750) e la sciovia della punta Clù (2000 metri). Di qui si può scendere in sci fino alla stazione del primo tronco della funivia, a 1400 metri.

Il freddo è stato abbastanza intenso anche in città. L'ufficio meteorologico ha registrato una minima di — 4°, ma in qualche zona si sono toccati i — 7°. Ad Avigliana è gelata completamente la superficie del Lago Piccolo: lo spessore del ghiaccio è di circa due centimetri. Lungo le sponde del Lago Grande si sono formate le prime incrostazioni; qui l'acqua è più mossa che nell'altro lago, ma se continuerà questo freddo anch'esso gelerà completamente.

Arriva a Porta Nuova un treno di sciatori

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 0,4
MINIMA	— 4,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media — 1,5; pressione mm. 744,3; umidità 72%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Cielo coperto con nevicate sui rilievi. Temperatura senza notevoli variazioni. Temperatura a Caselle: massima + 0,4; min. —7,4; media —2

Bloccata in tempo dalla polizia un'organizzazione di topi d'alloggio

I ladri avevano scritto su un quaderno gli indirizzi delle case da svaligiare

Una pagina del quaderno dei ladri: sono indicate le misure delle chiavi, le marche delle ditte che le fabbricano e, cancellati, gli indirizzi degli alloggi

Prendevano l'impronta delle serrature con listelle d'acciaio, poi costruivano le chiavi - Possedevano un'attrezzata officina in un cunicolo scavato nel pendio della collina

La Squadra Mobile ha compiuto un'operazione tra le più fortunate di questi ultimi anni contro i ladri di alloggi e di negozi. Ha scoperto un'altra temibile banda e già ha catturato cinque persone, poi ha trovato due magazzini per la refurtiva e una piccola officina, ben nascosta, in collina, dove venivano preparate le chiavi false.

L'organizzazione seguiva metodi che si possono chiamare scientifici. Puntavano su un alloggio, si accertavano che durante alcune ore del giorno, o della notte, rimanesse vuoto, prendevano l'impronta della chiave.

Per far questo si servivano di una listella di acciaio sottile, alta quanto la chiave: la introducevano spalmata di paraffina e la torcevano nell'interno della toppa. La listella prendeva in tal modo l'impronta dei dentini. Nell'officina veniva preparata la chiave e, al momento buono, i ladri andavano a colpo sicuro. E' chiaro che furti di questo tipo avevano molte possibilità di rimanere impuniti, perché i ladri agivano rapidamente e non lasciavano traccia.

L'officina era in corso Moncalieri: la polizia per ora si è limitata a descriverla, senza fornire l'indirizzo. Si entra in un cortile, al fondo è un portico, qui si apre una porta che immette in un minuscolo cortile limitato dalla collina. Dentro il pendio è stata scavata una stanza di appena 3 metri quadri, poco più di un buco, ma dotata di una completa attrezzatura.

Sul tavolo, il dirigente della «Mobile» dott. Maugeri, con il dott. Cuccurese e il maresciallo Valpreda, hanno trovato un quaderno sul quale erano segnate decine di tipi di chiavi e accanto alcuni numeri. Ogni numero corrispondeva, in altre pagine, ad un indirizzo e ai dati delle impronte per ricostruire la chiave. Più frequenti ricorrono sul quaderno i nomi di via Nizza, via Di Nanni, via Villarbasse corso Inghilterra, via Buniva.

L'avvio all'operazione è stato dato dalla cattura di Carlo Ravizzoli, avvenuta la scorsa settimana. Come già pubblicato su «Stampa Sera», la polizia pedinava una sua amica. In via Borgaro gli agenti videro la donna incontrare il Ravizzoli e salire sulla sua moto. I due si fermarono al passaggio a livello chiuso della Ciriè-Lanzo.

Il Ravizzoli riconobbe sulla «600» due agenti e, disperato, giocò il tutto per tutto: cercò di salire sul predellino del treno che stava passando, ma non vi riuscì perchè un agente lo bloccò, lottando con lui sullo stretto sentiero lungo i binari.

Nel corso delle indagini, la «Mobile» ha arrestato anche Andrea Liprone, 42 anni; Mario Romagnoli, 36 anni; Giuseppe Spano, 25 anni; Pietro Benedetto, 28 anni, che il 12 ottobre scorso avevano rubato 13 calcolatrici e macchine per scrivere in via S. Francesco d'Assisi. Dai loro interrogatori si è potuto scoprire l'officina, in cui venivano preparate le chiavi false per svaligiare gli alloggi.

In moto si uccide contro un'auto che svolta

Ieri mattina alle otto è morto al Mauriziano Terenzio Pozzi, di 33 anni, domiciliato in via Elba n. 18. Nella notte, mentre tornava da Pinerolo sulla sua moto, si era schiantato contro una macchina. L'incidente era avvenuto in corso Unione Sovietica, all'angolo di corso Lepanto. Il Pozzi stava superando la vettura — una «600» guidata dall'impiegato Lorenzo Coppola — quando questa svoltava a sinistra. Nell'urto l'auto sbandava rovesciandosi su controviale. Il Coppola e un amico che viaggiava con lui uscivano illesi e soccorrevano il motociclista, portandolo al Mauriziano.

Terenzio Pozzi era un uomo già noto alle cronache dei giornali e alla polizia. Nel '54 era stato arrestato dai carabinieri di Caselle per aver svaligiato la cassa d'una macelleria. Il proprietario lo aveva sorpreso sul fatto. Egli aveva tentato di fuggire, ma era stato circondato da una folla minacciosa. L'intervento della forza pubblica lo aveva salvato dal linciaggio. Uscito dal carcere il Pozzi frequentava gli ambienti dei «bulli» cittadini. Gli amici lo avevano soprannominato Black la Jena. Ultimamente lavorava commerciando in auto usate e accessori.

Pescata a Beinasco una carpa eccezionale

Una cattura eccezionale è stata fatta ieri nel Sangone dal pescatore dilettante Mario Cavanni, abitante in via Sagra di San Michele 114. Nella sua «bilancia», immersa nel torrente presso Beinasco, è incappata una carpa così grossa che, senza l'aiuto di un altro pescatore, Aime Chinazzo, difficilmente sarebbe riuscito a portarla a terra. Il pesce pesa oltre 5 chili e mezzo e misura più di 60 centimetri di lunghezza.

Conferenza di Tecchi — Stasera, nella sede del Comitato per la Messa dell'Artista (via Barbaroux n. 2), lo scrittore Bonaventura Tecchi terrà una conferenza sul suo ultimo libro «Gli Egoisti».

Dopo diciassette giorni svelato il mistero sulla sorte del commerciante di Moncalieri

Vede una massa scura affiorare nel Sangone e scopre che è suo padre, scomparso e annegato

La notte dell'Epifania era stato scambiato per un ladro e cacciato dalla casa dove era entrato per sbaglio - Da allora non si era più saputo nulla di lui - Soffriva di arteriosclerosi: i figli lo avevano cercato per le campagne, supponendo che si fosse smarrito

Domenico Fava

Ieri è stato trovato nelle acque del Sangone, impigliato fra gli arbusti a valle del ponte del Nichelino, il cadavere di Domenico Fava, il commerciante di bestiame di Moncalieri scomparso da casa la vigilia dell'Epifania. A scoprire la salma dell'annegato sono stati il figlio Lorenzo e il genero Elisio Giovara. Da diciassette giorni, aiutati da altri parenti e da molti amici, essi andavano affannosamente cercando il loro congiunto per le campagne.

Il Fava, che aveva 67 anni, era sparito misteriosamente dopo aver trascorso la serata in un caffè di borgo Mercato, non lontano dalla sua abitazione. Era uscito dal locale a mezzanotte: un amico lo aveva accompagnato fin sul portone di casa e qui lo aveva lasciato, convinto che sarebbe salito nel suo alloggio.

Il Fava invece, forse colto da un improvviso attacco di amnesia (soffriva da tempo di arteriosclerosi) era tornato sui suoi passi. Aveva vagato nella zona per più di un'ora. Poco dopo l'una aveva tentato di entrare in un appartamento in via della Finanza, credendo che fosse il suo. Gli inquilini erano usciti spaventati sul pianerottolo ed egli aveva dato spiegazioni molto confuse. Per questo motivo lo avevano scambiato per un ladro e lo avevano cacciato via. Da quel momento non s'è saputo più nulla di lui. In base alle dichiarazioni fatte dal medico condotto dopo l'esame della salma si può pensare che sia morto nella stessa notte.

Il giorno dell'Epifania i figli Lorenzo e Giuseppe — quest'ultimo richiamato da Grenoble dove si trovava per affari — cominciarono a cercarlo. Chiesero di lui in tutti gli ospedali, si rivolsero ai carabinieri e alla polizia. Speravano anche che il padre vagando senza più ricordarsi chi fosse, avesse incontrato qualche conoscente (era molto noto, per il suo lavoro, in parecchi centri della provincia) e gli avesse chiesto ospitalità. Andarono a Poirino, a Carmagnola, a Chivasso, dove il Fava si recava sovente ai mercati di bestiame. Qualche misteriosa reminiscenza poteva averlo spinto a tornare in quei luoghi. Ma neppure questo servì.

Ieri mattina, ormai certo che al padre doveva essere accaduto qualcosa di irreparabile, Lorenzo Fava decise di esplorare le rive del Sangone. Andò con lui il cognato. Cominciarono dalla sponda destra. Alle 17, poco a valle del ponte di via Sestriere, scorsero una massa scura che ondeggiava impigliata a un fitto cespuglio. Con un lungo giro passarono dall'altra parte e si avvicinarono. Era un corpo umano. Allora avvisarono i vigili del fuoco.

Appena il cadavere veniva recuperato riconoscevano che si trattava del loro congiunto. Era accorso intanto anche l'altro figlio del Fava, Giuseppe. Il medico condotto dott. Camandona ha detto che lo sventurato doveva trovarsi in acqua da più di quindici giorni, periodo che coincide con la data della scomparsa.

A una giovane panettiera 3 milioni e mezzo del «Toto»

Dei sei «13» al totocalcio realizzati ieri in Piemonte (in tutta Italia sono 47), tre sono stati vinti da torinesi. Una schedina soltanto non è risultata anonima: è quella della signora Marisa Di Giovine in Bosco proprietaria, con il marito, della panetteria di via Valdellatorre 104.

I coniugi, che abitano in un alloggio sopra la panetteria, erano già addormentati quando un cronista è andato a portar loro la lieta notizia. Ha aperto la porta la signora Bosco, un po' spaventata per l'ora insolita in cui le veniva fatta visita. Ne ha domandato il motivo e, quando ha appreso di avere vinto 3 milioni e 500 mila lire, il suo aspetto ed il suo atteggiamento di colpo sono mutati: le è sparita l'aria assonnata dal volto, la bocca le si è schiusa in un ampio sorriso; poi levando le mani ha esclamato: «Che fortuna insperata! Da molto tempo gioco al totocalcio ma non ho mai creduto di poter vincere».

La signora Marisa Di Giovine ha 23 anni, è sposata da 5 ed ha una bambina, Edda, di due anni e mezzo. Ha compilato la scheda, di due colonne, sabato mattina e, non potendo lasciare il negozio, l'ha data ad una cliente abitante pure in via Valdellatorre, al n. 106. La donna l'ha giocata nel banco lotto di via Pinerolo 60 gestito dalla signora Rosa Pisone. Altri due «13» sono stati realizzati ad Aosta ed uno ad Asti.

La vertenza del "Valle Susa"

Cisl e Cgil scioperano la Uil tenta di trattare

Le tre organizzazioni sindacali della Cisl, Uil e Cgil hanno tenuto ieri importanti assemblee per l'esame della vertenza del Cotonificio Valle Susa che riguarda, com'è noto, 3500 lavoratori di undici stabilimenti e che è in atto ormai da quattro mesi.

I membri di commissione interna della Uil nel Cotonificio Valle Susa, riuniti nella sede di piazza Statuto, con l'intervento del segretario nazionale dei tessili Novarelli e del segretario piemontese Rosso hanno stabilito di proporre al Cotonificio Valle Susa «l'estensione delle condizioni ottenute recentemente in altri settori industriali, sulle seguenti basi: 1) 10 mila lire una tantum a chiusura del 1960; 2) 5 per cento di aumento sui minimi contrattuali per i non cottimisti (comunque non assorbibili); 3) 2 per cento di aumento sui minimi contrattuali ai cottimisti (comunque non assorbibili)». Nel comunicato della Uil si afferma che «questi aumenti, dovrebbero essere soggetti a conguaglio qualora in sede nazionale si addivenisse ad un accordo più favorevole». A questa impostazione sindacale «hanno aderito i delegati della Uil ed i rappresentanti di Autonomia Aziendale».

«I membri di commissione interna della Uil — ci ha dichiarato il segretario Raffo — presenteranno stamane le richieste alle direzioni degli stabilimenti di Pianezza, Strambino, Susa, Rivarolo e Collegno. A Borgone l'intervento sarà preceduto da una riunione della commissione interna. Nelle altre aziende del gruppo le richieste saranno presentate nei prossimi giorni».

Alla Cisl si è riunito il Consiglio generale provinciale che comprende rappresentanti di tutte le categorie.

Nell'ordine del giorno conclusivo approvato all'unanimità è detto: «Il Consiglio generale della Cisl ritiene che solo al duro irrigidimento della parte padronale va addossata la responsabilità di una agitazione che crea gravi danni all'azienda stessa e che esaspera i lavoratori».

Circa la possibilità di trattative «per senza rifiutare quegli interventi che si vorranno compiere per una seria composizione della vertenza, la Cisl denuncia ogni tentativo che — manovrando sparute minoranze — mirasse a dividere i lavoratori sul piano sindacale attraverso accordi di comodo».

La Camera del Lavoro ha riunito i rappresentanti della Cgil in tutti gli stabilimenti del gruppo Riva (Cotonifici Valle Susa, Unione Manifatture, Furter, Dell'Acqua, Pontelambro). Erano presenti il segretario nazionale dei tessili della Cgil ed i segretari di Torino, Milano, Novara, Bergamo, Varese e Como. L'assemblea dopo aver preso atto della «estrema combattività dei lavoratori della Cvs» ha denunciato «le serrate, con cui illegalmente ma invano l'azienda cerca di colpire l'esercizio del diritto di sciopero». Nell'ordine del giorno si ribadiscono gli obbiettivi dell'agitazione: premio di produzione, estensione dei cottimi a tutti i reparti di produzione, corresponsione di una indennità di mancato cottimo ai lavoratori non collegati alla produzione. La Camera del Lavoro infine ha deciso di prendere accordi con la Cisl «per lo sviluppo coordinato della lotta in tutti gli stabilimenti del gruppo Riva nei prossimi giorni».

Oggi intanto sono in sciopero i seguenti stabilimenti del Cotonificio Valle Susa: Perosa, S. Antonino, Borgone e Lanzo per quattro ore ogni turno. L'azienda ha però annunciato che «per ragioni di ordine tecnico e fiscale» oggi sono chiusi gli stabilimenti di Perosa, S. Antonino, Borgone e Lanzo.

Segretissimo trasferimento di Vincenzo Barbaro dalla prigione di Viterbo alle Carceri Nuove

Il "re delle evasioni" ha fatto tappa a Milano - Ieri pomeriggio è giunto a Torino

E' giunto ieri sera a Porta Nuova da Viterbo in traduzione straordinaria, Vincenzo Barbaro, notissimo truffatore dell'immediato dopoguerra, detto il «re delle evasioni». Non passa anno senza che di lui si interessino i giornali: anche al carcere è lui stesso che si preoccupa di mantenere viva la sua fama. Ora in ultimo ha fatto delle «rivelazioni» sul delitto Fenaroli facendo aprire una istruttoria che minaccia di far rinviare il processo per il giallo di via Monaci.

Vincenzo Barbaro

Mentre era a «Regina Coeli» egli aveva inviato un memoriale ai magistrati che si occupavano del delitto e poi si era vantato di essere stato lui a dare le necessarie indicazioni per il ritrovamento dei gioielli trafugati dall'assassino nell'alloggio di Maria Martirano. Dopo le sue rivelazioni si era ritenuto opportuno trasferirlo da Roma a Viterbo: di qui è partito per Torino e Milano. A Torino oggi compare come testimone in Tribunale; a Milano il giorno 30 gennaio comparirà in una causa per diffamazione contro un quotidiano lombardo; il 9 febbraio sarà di nuovo a Roma per un processo di calunnia.

Vincenzo Barbaro deve scontare 14 anni di detenzione, e gira di città in città per altri processi. Ieri sera è stato rinchiuso alle «Nuove». Il carcere di Torino a lui è ben noto perchè vi fu rinchiuso nei tempi belli della sua rocambolesca attività, quando ancora era fidanzato con la sua amica Dolly. Riuscì a liberare il fratello Giuseppe; fallì invece una fuga preparata sin nei minimi particolari.

Per liberare il fratello detenuto egli lo denunciò alla Procura di Genova per un inesistente furto di pellicce. Da quella Procura ordinarono la traduzione. Quando Giuseppe fu a Porta Nuova cadde a terra e dalla bocca gli uscì un fiotto di sangue. Il capo drappello che era un ufficiale dei carabinieri, subito ordinò che il detenuto fosse ricoverato all'ospedale e si offerse di portarlo con la sua auto. La vettura però non partiva; il tenente pregò i carabinieri di scorta di dare una spinta. Subito l'auto partì e si portò via il detenuto. Il tenente era Vincenzo Barbaro; per lo sbocco di sangue il fratello Giuseppe si era messo in bocca una fiala di sangue di bue.

Dopo essere stato arrestato, Vincenzo Barbaro tentò la fuga segando le sbarre della cella, mentre il suo compagno cantava a squarciagola la «Marsigliese». Fu catturato all'ultimo muro di cinta. Però riuscì a fuggire dalle carceri di Mortara. Ieri sera è stato rinchiuso in una cella isolata e guardato a vista. Le precauzioni per questo re delle evasioni non sono mai troppe.

Quattro feriti in un'auto rovesciatasi presso Cassino

Una «600» con quattro passeggeri è ribaltata, ieri pomeriggio, sulla discesa della «Ressa», presso Cassino. La guidava il diciannovenne Virginio Mansiero, abitante in via Renato Martorelli; con lui erano il suo amico Roberto Serra, di 24 anni, abitante ad Ivrea, e le signorine Rosanna Scassolone, di 17 anni, pure da Ivrea, e Anna Sorella, di 24 anni, abitante a Torino in via Lauro Rossi 27.

Il guidatore ha perso il controllo della macchina in una delle ultime curve; l'auto, dopo alcune giravolte, è uscita di strada ed è ribaltata in un fosso. Gli occupanti hanno riportato, nel pauroso incidente, leggere ferite che alle Molinette, dove essi si sono fatti medicare, sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

* A mezzanotte, in piazza Bernini, due automobili si sono scontrate con danni abbastanza sensibili, ma senza feriti. I passeggeri sono scesi, discutendo animatamente. Un passante, del tutto estraneo all'incidente, Giordano Rodio, di 23 anni, abitante in via Vincenzo Vela 42, si avvicinava per vedere che cosa era successo. In quel momento, forse perché scambiato con l'investitore, veniva all'improvviso afferrato da uno dei presenti e riceveva un violentissimo pugno. I vigili urbani, accorsi con un'autoradio in seguito alla segnalazione dello scontro, lo hanno accompagnato al pronto soccorso del Maria Vittoria, dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Stasera Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera alle 18 per discutere un lungo ordine del giorno comprendente, tra l'altro, numerose delibere prese in via d'urgenza dalla vecchia Giunta e che ora debbono essere convalidate.

E' probabile che nella stessa seduta di oggi venga anche discusso il programma della civica amministrazione per il prossimo quadriennio.

La seconda parte della relazione è dedicata a «problemi speciali». Particolarmente interessante l'affermazione relativa all'impostazione di bilancio.

Il dramma di uno studente, che temeva di non riuscire ad imparare

Si pianta un coltello nel petto vicino ai genitori addormentati

Il padre si è svegliato quando il giovane è stato colto da un accesso di tosse - La lama ha sfiorato il cuore

Un dramma penosissimo si è svolto, nelle prime ore di ieri mattina, in un alloggio al secondo piano di via Orsiera: uno studente universitario, in una crisi di depressione psichica, si è inferto una coltellata al petto. Poi, adagiatosi sul letto accanto a quello dei genitori, ha acceso una sigaretta ed ha atteso che sopraggiungesse la morte.

Lo sventurato giovane si chiama Giovanni Scano, ha 21 anni ed è studente fuori corso della Facoltà di Economia e Commercio. Già da tre giorni dava segni di alterazione mentale. Studiava giorno e notte, con fanatismo, per prepararsi a sostenere un esame che lo scorso anno non era riuscito a superare; ma nello stesso tempo era ossessionato dal timore di non essere in grado di imparare. Credeva di udire voci che lo dileggiavano dicendogli che il suo sforzo era vano, che era un buono a nulla.

I genitori — persone di modeste condizioni economiche — preoccupati per queste sue manifestazioni di depressione, decidevano di non perderlo d'occhio. Per controllarlo anche di notte portavano il suo letto nella loro camera. E tentavano anche, ma invano, di dissuaderlo dal continuare a studiare.

Sabato notte, verso l'una e mezzo, la madre si svegliava e, sentendo odore di fumo, accendeva la luce; vedeva il figlio che, seduto sul letto, fumava una sigaretta. Appariva agitato. La signora Scano cercava di calmarlo e lo invitava a spegnere la sigaretta ed a dormire. Il giovane ubbidiva. Alle 3 si svegliava il padre: il giovane sembrava quasi soffocare per un accesso convulso di tosse. Scendeva dal letto, gli si avvicinava e, con spavento, notava che il pigiama era chiazzato di sangue. «Che cosa hai fatto?» urlava, ed il figlio, fra un colpo di tosse e l'altro, rispondeva: «Mi sono dato una coltellata».

Si svegliava in quel mentre anche la madre. Fuori di sé invocava aiuto. Il marito andava a suonare alla porta dei vicini. «Mio figlio sta per morire — gridava angosciato — bisogna far qualcosa». Qualcuno telefonava alla Croce Verde, che portava il ferito all'ospedale Maria Vittoria. Il medico di guardia constatava che la lama penetrando in profondità aveva sfiorato il cuore e forato un polmone. Lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Il commissario di polizia di S. Paolo ha interrogato alcuni inquilini della casa ed i genitori del giovane. Essi non hanno saputo spiegarsi dove e come abbia compiuto il disperato gesto. Probabilmente si è alzato mentre dormivano, è andato in cucina, si è ferito ed è tornato a letto. Giovanni Scano — un giovanotto alto e robusto — è descritto da coloro che lo conoscono come un tipo molto chiuso, non amante della compagnia. Non usciva che con i genitori, di preferenza con il padre a cui sembra attaccatissimo.

Echi di cronaca

A 50 anni dalla morte di Fogazzaro

Una lettera sul *Don Carlos*

Cinquant'anni or sono, esattamente il 7 marzo del 1911, Antonio Fogazzaro si spegneva a Vicenza, dopo che una vana operazione chirurgica ebbe accertato inguaribile il male onde da qualche tempo soffriva. I numerosi necrologi, solleciti e commossi nel rievocare la persona e l'artista, ed i legami delle sue idee e dei sentimenti con la vita delle sue poetiche creature accennarono anche all'aura musicale nella quale, contemplando, aveva trovato conforto e alta letizia spirituale.

Primo, forse, a notare esattamente il riflesso della musicale inclinazione nelle pagine d'alcuni suoi romanzi fu Camille Bellaigue, colto di musica e scrittore eletto. Collaboratore al *Gaulois*, uno dei maggiori giornali di Parigi, scrisse di *Fogazzaro musicien*, e non mancò d'apporre la data, «sabato santo 1911», quasi un mistico richiamo. (L'articolo fu ristampato nelle *Notes brèves*, 2ª serie, 1914). Fra i personaggi del Vicentino ricordò specialmente Lelia, Massimo, Marcello, e molto insisté sulla soave commozione spirante dal più volte citato *Stabat Mater* di Pergolesi, armonia musicale, armonia religiosa, voce misteriosa e calmante nell'ora della morte.

Probabilmente, le letture fogazzariane del critico francese eran rimaste ristrette ai romanzi più in voga, forse soltanto a *Leila*, uscito l'anno della morte. Una rassegna ampia e analitica non tardò, grazie all'esperta conoscenza letteraria e musicale di Adelmo Damerini, che, trattando dell'*Anima musicale di A. F.* nel settimanale *Musica* (23 aprile, 1911), di Roma, rilevò dal *Mistero del Poeta*, dal *Piccolo mondo antico*, oltre che da *Leila*, i momenti più delicati della consonanza degli stati d'animo dei personaggi con l'intima lirica di eccellenti musicisti. E concluse:

«Comprese la musica o letterariamente, come lo mostrano gli *Intermezzi*, [illegible] fantasiosi intorno ad alcune idee associative di alcune particolarità esteriori della musica versificata, o soltanto sentimentalmente, come attestano i casi frequenti in cui la musica viene in aiuto a rendere e significare i vari stati di animo, quando cioè una sovreccitazione sentimentale talvolta anzi sensuale, trova facile l'espressione nel linguaggio indefinito della musica più che nella parola definita. Infatti egli ama i romantici Schubert, Schumann, Clementi, Heller, o i lirici Pergolesi, Bellini, che cita quasi costantemente; e di essi ascolta, e intende e adatta all'anima delle sue figure ideali ciò che è tenue, delicato, vago, sentimentale. Raramente i turbini vorticosi della disperazione o i gorghi profondi del dolore di un Beethoven vengono a turbare quell'atmosfera incolore, tormentata qua e là da inquieti e non definiti bagliori di misticismo e di sensualismo. Nelle stesse *Versioni della musica* quando Martini, Clementi, Chopin, Schumann erano gli ispiratori, espresse assai bene la tenuità dolce del loro contenuto musicale; ma di Beethoven, poeta del dolore profondo e virile, non rese l'onda vasta e tormentosa».

Fra i nomi dei musicisti ai quali più affettuosamente il Fogazzaro si volgeva non ricorre quello di Verdi. E perciò mi sembra opportuno cogliere negli scritti di lui recentemente riuniti da Ottorino Morra, *Fogazzaro nel suo piccolo mondo* (ed. Cappelli, Bologna), una lettera sul *Don Carlos* giunto alla Scala dopo parecchie rappresentazioni in altre città. (Il testo della lettera non reca capoversi).

«Carissimo papà,

«avrai letto nei giornali che il successo del *Don Carlos* fu strepitoso. Successo fu sicuramente, non però strepitoso a quanto almeno ne abbiamo giudicato noi. Ma è tal successo che si andrà completando ogni sera, perché la musica se lo conquisterà senza dubbio. Capisci subito che uno degli strepitosi sono stato io. Moltissime delle bellezze di quest'opera compaiono intere a prima vista e le rimanenti s'intravvedono. E' vero che non avendo inteso parlare del *Don Carlos* non si crederebbe a prima giunta di sentir Verdi, tanto si stacca dal Verdi passato. Siamo in alto mare drammatico, secondo e più in là talvolta di Meyerbeer, ma quanta ispirazione sempre! E' un drammatico di cuore appassionato e non di cervello astruso. Aggiungi che Verdi sa ad ogni tratto riposare il pubblico dell'attenzione che questa musica esige con alcune di quelle melodie ch'egli sa trovare. Malgrado questo, la prima sera il pubblico era un po' stanco; alcuni pezzi degli ultimi due atti non furono accolti come lo meritavano ed all'ultimo calar della tela gli applausi scarseggiarono alquanto. I pezzi salutati con vero entusiasmo furono la canzone del velo e il finale del terzo. Conosci già la forma della prima ch'è ammirabile per l'originalità, la grazia e il fuoco tra voluttuoso e bizzarro di cui è vestita quella fantasia araba. Finisco per la ragione che non finirei più e perché non c'è niente di più vano che voler dare ad intendere con parole una musica a chi non l'ha intesa. Si corre pericolo di rubare il mestiere il *Pungolo* che gonfia già di nebbia e di sapone le sue appendici...

«Milano, 27 marzo, '68».

Questa data precisa che la lettera venne scritta due giorni dopo la prima rappresentazione, il 25 marzo. Seguirono soltanto nove repliche. Nuovamente inscenato il 26 dicembre dell'anno seguente, *Don Carlos* fu ripetuto ventitré volte. La previsione della fortuna s'avverò. I commenti erano e sono perspicaci: la presenza della partitura, il nuovo riflesso della grandiosa maniera propria del Grand-Opéra cui era legato il nome di Meyerbeer, la potenza dell'ispirazione e della drammaticità. Nell'accenno al «cervello astruso» è probabilmente un'allusione all'arte di Wagner, allora osteggiata da molti, perché contesta, dicevano, di armonie più che di melodie. Appunto alla melodia il Fogazzaro riconosceva uno strano compito: «riposare l'attenzione del pubblico». E non è forse uno degli elementi del dramma? Giustissima la considerazione: l'opera d'arte musicale non si traduce in parole. Infine, il *Pungolo*, cioè Leone Fortis, il critico di quel giornale milanese.

A. Della Corte

Soraya diviene azionista di una fabbrica d'auto

Londra, lunedì mattina.

L'ex-imperatrice di Persia, Soraya, entrerà ben presto nel mondo degli affari. Lo ha dichiarato ieri a Londra il direttore amministrativo di una fabbrica di automobili e scooters, York Noble.

Egli ha rivelato che la principessa ha acquistato un «numero considerevole» di azioni della società la quale ha fabbriche in Austria, Spagna e Sud America, oltre che in Gran Bretagna.

L'annuncio ufficiale di questa decisione lo darebbe la stessa Soraya martedì prossimo in un albergo viennese nel corso di una conferenza stampa.

ANCHE I DOCUMENTI SEGRETI DEL POETA NON SCIOLGONO L'ENIGMA

D'Annunzio scrisse per il teatro soltanto perché conobbe la Duse?

Un'opera giovanile di cui si sono perdute le tracce - Concepì la "Città morta„ prima di incontrare l'attrice, ma ne iniziò la stesura e la completò grazie a lei, che riuscì a fargli riacquistare fiducia in se stesso - La sorprendente decisione di fare rappresentare il dramma a Parigi da Sarah Bernhardt provocò la reazione di Eleonora e la rottura con Gabriele - Un'incognita da risolvere: il veto della censura inglese alla progettata presentazione a Londra

Roma, gennaio.

Sarebbe stato D'Annunzio autore drammatico se non avesse conosciuto la Duse?

E' difficile rispondere a questa domanda. Si può documentare che fu dalla sua prima giovinezza egli abbia pensato al teatro, ma d'altra parte non sono pochi i progetti ed i piani di opere che, dopo averli concepiti, egli abbandonò per mancanza di entusiasmo nell'affrontarne il lavoro.

Esiste nell'Archivio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano al Vittoriano, nel «Fondo Bertelli», una curiosa lettera scritta da Gabriele d'Annunzio il 17 settembre 1883, dalla «Villa del Fuoco», dove era appena giunto con la moglie donna Maria per iniziarvi la luna di miele. Dice così:

«On. Signor Commendatore — Le mando una commedia umoristica. Non ho mai trattato questo genere di letteratura, voglio quindi — se del caso — presentarmi al pubblico con un pseudonimo. Se la commedia piacesse, allora... ma adesso la prego vivamente di serbarmi il segreto. Lei è gentiluomo, e sono certissimo che, a pena letto il mio vero nome, lo dimenticherà subito, per non ricordarsene che il giorno dopo la prima rappresentazione, — dato che la mia commedia sia presentabile. — Con singolare ossequio suo dev.mo».

Nove anni dopo

Il tono della lettera è piuttosto presuntuosetto per un autore di venti anni! Lo sconosciuto commendatore dovette, evidentemente, rispondergli picche, e di questa commedia dannunziana, che dobbiamo ritenere che fosse scritta quando egli inviò la lettera al capocomico commendatore, non se ne è saputo mai nulla. Forse il giovane D'Annunzio la distrusse.

Nove anni dopo, nel 1892, il nostro poeta tornò a pensare al teatro. Nella raccolta parigina del signor F. Gentili di Giuseppe esistevano (che fine avranno fatto?) 32 cartelle, probabilmente tutto quello che ne aveva scritto il poeta, con la prima scena del primo atto di un dramma intitolato «La Nemica». Gli atti avrebbero dovuto essere tre o quattro, e nella prima cartella si leggeva: «Il dramma si svolge a Roma nell'epoca presente». Particolare importante: fra i personaggi c'era quel Filippo Arborio che aveva sostenuto una parte così importante nell'Innocente. E perciò c'è da domandarsi se «La Nemica» ci testimoni realmente il desiderio di D'Annunzio di dedicarsi al teatro, o se non sia una manifestazione di quel suo periodo critico, nel quale tanti eventi contrastanti si svolsero intorno a lui, e del quale L'Innocente può essere considerata la manifestazione maggiore.

Nel settembre del 1895, dopo aver partecipato al viaggio in Grecia con il suo traduttore Hérelle, con Masciantonio e Boggiani, sul panfilo «Fantasia» dell'amico Scarfoglio — viaggio che ad un certo punto abbandonò per non poter sopportare il mal di mare — scriveva al Treves (9 settembre):

«Vi confido un segreto. Il mio lungo e vago sogno di dramma fluttuante s'è alfine cristallizzato. A Micene ho riletto Sofocle ed Eschilo sotto la Porta dei Leoni. La forma del mio dramma è già chiara e ferma. Il titolo: La Città morta. — Addio per oggi. Vi stringo la mano».

Che D'Annunzio abbia riletto, per prepararsi a scrivere il suo dramma, Sofocle ed Eschilo, può essere; ma l'Hérelle ci ha fatto sapere che tutte le letture classiche che i viaggiatori fecero a bordo si limitarono ad un passo di Tucidide e ad uno di Omero (Odissea).

Contro Mascagni

D'Annunzio era portato ad esagerare con Emilio Treves per indurlo a più generose anticipazioni. Gli promise di dargli, oltre il dramma «La Città morta», un romanzo («La Grazia», mai scritto), ed un volume di «Prose d'arte». Treves dovette ricordargli che attendeva nell'anno anche altri due volumi promessi da tempo. Il 8 dicembre (1895) D'Annunzio gli rispondeva:

«Cinque opere in un anno! Ma io non sono Pietro Mascagni...».

Continuava il suo ingiustificato livore contro il maestro livornese, che aveva avuto la sua maggiore estrinsecazione nell'articolo del «Capobanda».

Nel settembre di quell'anno (1895) D'Annunzio aveva iniziato, a Venezia, la relazione con Eleonora Duse: relazione originata indubbiamente dalla simpatia vivissima di Gabriele per Eleonora, e viceversa, ma basata anche sul programma di arte che, sotto la spinta della tragica, il poeta si era deciso ad intraprendere.

Ma il 5 dicembre, tre mesi dopo il concepimento della idea del dramma, e poco più di due mesi dopo l'inizio della relazione con la Duse, D'Annunzio scriveva al Treves:

«E' molto probabile che io la faccia rappresentare La città morta in Italia».

In una lettera del febbraio 1896, diretta all'Hérelle, si legge:

«Adieu, cher ami. Je vous parlerai de la Città morta une autre fois. Je suis déjà en train de compléter pour la représentation. — A Rome, Giuseppe Primoli et moi nous avons ourdi une conjuration épouvantable... Vous verrez».

Complottava — e lo diceva ridendo — per soffiare alla Duse il dramma del quale non aveva ancora scritto una scena.

Eppure non si può negare che subisse il fascino di Eleonora.

Scriveva a Treves il 26 gennaio 1896 da Firenze, dove si trovava beato con la sua nuova amica:

«Mio caro Emilio, sono ancora a Firenze trattenuto da un incantesimo solare... Spero di terminare per la metà di marzo La città morta... Qui a Firenze e a Pisa ho vissuto un mese di sogni meravigliosi».

Diceva a Treves di sperare di terminare per la metà di marzo il dramma, ma in verità non ne aveva scritto neppure una riga. Iniziò la stesura de La città morta il 30 settembre di quell'anno (1896), ma avendo ben preciso e distribuito il dramma nel suo cervello, lo portò avanti rapidamente e lo terminò il 10 novembre.

Eleonora e Gabriele

Nel fervore del lavoro il suo pensiero si rivolse all'amicissimo Angelo Conti, che tanto aveva contribuito alla sua formazione intellettuale ed estetica, e gli volle parlare del dramma (13 ottobre 1896):

«Da alcune settimane ho interrotto il Fuoco (dove tu vivevi sotto il nome di Daniele Fauro) e ho ripreso il dramma... Forse in questo mese lo terminerò. Non so dirti quale torrente di bellezza trascini il mio spirito verso la Purificazione finale. Credo che tu ne sarai ebro. Sono riuscito ad abolire il Tempo e a chiudere nello stesso cerchio le anime che vivono oggi e quelle che vissero nei millenni remoti. Vedrai, vedrai...».

Nei primi giorni del 1896 la Duse aveva compiuto un viaggio trionfale negli Stati Uniti. Ritornata in Italia, i suoi rapporti con D'Annunzio erano divenuti più intensi, i loro incontri più frequenti.

La gestazione della Città morta era stata difficile. D'Annunzio stava in quel tempo scrivendo anche Il fuoco. Si sentiva più preparato a scrivere il romanzo che il dramma, nel quale era esordiente. Nel suo intimo preferiva Il fuoco alla Città morta. Le due redazioni si alternavano, a seconda dello stato d'animo dello scrittore. Se Gabriele aveva più d'una volta sospeso il dramma per tornare al romanzo, era per l'insoddisfazione del lavoro drammatico. Eleonora Duse gli fu vicina, spiritualmente se non sempre materialmente, in quei giorni. Riuscì a fargli superare le proprie esitazioni, a riacquistare la fiducia in se stesso: a fargli terminare il dramma.

La Duse, naturalmente, riteneva, sia per quel che aveva fatto per indurlo a scrivere il dramma, sia perché egli glielo faceva credere, che avesse lavorato per lei, per dare inizio ai sogni d'arte coltivati in comune. Invece, fin dal giugno (1896), maturando il progetto accennato nella lettera a Treves del 5 dicembre 1895, e la congiura accennata nella lettera all'Hérelle del febbraio 1896, Gabriele, desiderando che la Città morta fosse rappresentata in una cornice di bellezza eccezionale, l'aveva proposta a Sarah Bernhardt, che l'aveva accettata.

E' noto che Eleonora restò molto dispiaciuta del torto fattole da Gabriele, che la loro relazione fu interrotta, e che il conte Primoli, forse pentito per la parte presa nella congiura che aveva tolta la Città morta alla Duse, si diede da fare per ristabilire l'accordo, e pegno della riconquistata armonia fu il Sogno di un mattino di primavera.

Il successo di Parigi

Era sincero l'entusiasmo di Sarah Bernhardt per il dramma e per il suo autore? Ella, nell'estate del 1896, aveva scritto a Gabriele:

«Je vous donne ma foi que je mettrai tout en oeuvre pour que le cadre, les artistes et les conditions soient dignes de votre admirable et délicat génie».

Ma, non ostante tale entusiasmo, la divina Sarah non si decideva a portare il dramma sulla scena.

D'Annunzio le scriveva perciò il 5 settembre 1897 da Francavilla:

«Après la grande joie que vous voulûtes bien me donner, Madame, très chère et grande Amie, il y a plusieurs mois, en accueillant avec tant de [illegible] généreuse une oeuvre écrite sous l'inspiration de votre génie, je n'ai plus rien su de vos intentions à cet égard...».

La Città morta scritta sotto l'ispirazione del genio di Sarah Bernhardt? E' un po' grossa!

La Città morta — La ville morte — *fu rappresentata a Parigi al Teatro de la Renaissance (il teatro di Sarah Bernhardt) il 21 gennaio 1898. Fu lasciato credere al pubblico che l'opera non fosse tradotta dall'italiano, ma che l'autore l'avesse scritta di getto in francese. Gli attori della compagnia non condividevano la fiducia della loro signora per il nuovo dramma, al quale avevano posto il titolo di La Ville à mourir.*

Sulla scena l'opera si difese, ma il successo fu principalmente di stima.

Chi riportò un successo personale fu il poeta che, stretto d'assedio dalle signore parigine ed intensamente da esse disputato, non ebbe un'ora di pace.

La Città morta *si scontrò con la censura nel 1903. Era stata tradotta in lingua inglese, e D'Annunzio aveva aderito a che fosse rappresentata in un teatro di Londra. Ma la censura la vietò.*

Rilevo la notizia da una inedita lettera scritta dal poeta il 30 settembre 1903 al musicista inglese Russel, che aveva conosciuto a Nettuno mentre nella Villa Borghese scriveva la Figlia di Iorio, e che in quei giorni era tornato a Londra:

«Iersera avemmo la notizia che la Città morta fu vietata... La censura inglese ha commesso, senza dubbio, un grossolano errore. Se poteste, cercate di promuovere a Londra fra gli uomini di gusto e fra i critici vostri amici un'agitazione che valga ad abolire il divieto. Se credete opportuno che io scriva una lettera di protesta alla Pall Mall Gazette, la scriverò. Ma cercate di prendere consiglio con qualche persona autorevole. Il mio editore è William Heinemann, Bedford Street, 21. Mandatemi notizie. Io resterò qui ancora una diecina di giorni, e spero di rivedervi qui, o altrove, al vostro ritorno».

Dopo conosciuta tale lettera scrissi ad Anthony Rhodes (autore di una biografia inglese di Gabriele d'Annunzio) pregandolo di favorirmi qualche particolare sull'accennato divieto della Censura. Ma il Rhodes mi ha cortesemente risposto di non saperne nulla, e di non sapere neppure chi sia stato il Russel.

Vi è nessuno che sappia qualcosa in argomento?

Guglielmo Gatti

L'attentato terroristico di Tizi Ouzou

A Tizi Ouzou, un centinaio di chilometri a est di Algeri, un duplice attentato dinamitardo in due negozi di pane e pasta ha provocato la morte di otto persone, di cui tre europei; altre ventisette rimanevano gravemente ferite. Una delle due bombe ha ridotto a un cumulo di macerie (nella foto) l'edificio a due piani della panetteria Garcia, nella quale si è avuto il maggior numero di vittime (Telefoto)

IL SEI FEBBRAIO, AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI MARIA MARTIRANO

Fenaroli, Ghiani ed Inzolia avranno un avversario di meno da fronteggiare

La Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia rinuncia al suo diritto di costituirsi Parte Civile e di essere presente in aula, sul banco degli accusatori, per la truffa che il maggiore imputato avrebbe tentato facendo contrarre alla moglie (che egli si preparava a sopprimere) una polizza in suo favore dell'ammontare di centocinquanta milioni di lire

Spett.
ASSICURAZIONI GENERALI [illegible]
AGENZIA DI CITTA' "G." – Piazza Poli n° 43
ROMA
POLIZZA DI ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI n° [illegible]
perfezionata il 5° marzo 1958

La presente per richiamare alla Vs. cortese attenzione che la polizza in riferimento è stata, erroneamente, emessa al nome di MARTIRANO MARIA in FENAROLI, anziché al nome di MARTIRANO MARIA in FENAROLI e pertanto Vi prego di volere cortesemente [illegible] emettere opportuna appendice di variazione e di rettifica.

Con la occasione Vi prego anche di prendere nota che in caso di mia morte, desidero che il capitale assicurato venga pagato, anziché agli eredi legittimi e testamentari, a mio marito Sig. Giovanni FENAROLI fu Quirino nato ad AIRUNO il 29/4/1908.

Resto in attesa di opportuna Vs. comunicazione e con la occasione distintamente Vi saluto.

Roma, 13 marzo 1958

(Maria Martirano in Fenaroli)
[illegible]

Giovanni Fenaroli il 13 marzo 1958, falsificando la firma della moglie, inviò alle Assicurazioni Generali una lettera in cui, trovando spunto da un errore di nome commesso nella trascrizione della polizza, così concludeva: «Con l'occasione vi prego anche di prendere nota che, in caso di morte, desidero che il capitale assicurato venga pagato, anziché agli eredi legittimi o testamentari, a mio marito Giovanni Fenaroli fu Quirino, nato ad Airuno il 29-4-1908». Quando si accertò che la firma di Maria Martirano era stata contraffatta dal marito, sorse nei magistrati inquirenti il sospetto che ad uccidere la donna fosse stato Giovanni Fenaroli il quale dapprima negò, poi ammise di aver falsificato la firma d'accordo con la moglie, della quale aveva la procura generale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Un avversario in meno, in una situazione così pesante come è quella nella quale obiettivamente si trovano, Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, finisce per assumere un significato d'importanza minima. Questo non vuol dire che il non dover tenere a bada un avversario, anche per chi come il geometra, l'elettrotecnico e il commerciante milanesi non hanno da guardare con molto ottimismo al loro avvenire, non sia pur sempre qualcosa. Ecco di che si tratta: la Compagnia Assicurazioni Generali, di Venezia, ha rinunciato — salvo ripensamenti non previsti — al diritto di essere presente in aula, dinanzi ai giudici della Corte di Assise, la mattina del sei febbraio prossimo, per contestare a Giovanni Fenaroli, a Raoul Ghiani o a Carlo Inzolia di avere tentato una truffa facendo stipulare a Maria Martirano una polizza per un ammontare di 150 milioni di lire. Inoltre, con ogni probabilità, per non dire con certezza, rinuncerà a costituirsi parte civile il Ministero delle Poste per quel resto quasi insignificante, nel complesso della situazione, che Fenaroli avrebbe commesso alterando un cartellino dei servizi telefonici, alterazione grazie alla quale il geometra ebbe la possibilità di sostenere di avere compiuto una certa conversazione interurbana tra Milano e Roma il giorno 8 settembre, anziché il giorno 9.

Il problema determinato dalla [illegible] di essere o meno presente, in veste di accusatori, il giorno del processo, è stato studiato a lungo tra i dirigenti delle Assicurazioni Generali. In un episodio analogo, un'altra Compagnia assicuratrice aveva assunto l'iniziativa e si era presentata dinanzi ai giudici con il proposito, appunto, di dimostrare la responsabilità penale dell'imputato e quindi il suo non diritto a pretendere la riscossione della polizza. Era il caso di Roger Izoard. L'intervento della Compagnia assicuratrice fallì dei risultati positivi soltanto in Corte di Assise, perché Roger Izoard, accusato di avere ucciso nelle acque di Taormina, simulando una disgrazia, l'amante Michèle Orlowska, da lui precedentemente fatta assicurare per un capitale cospicuo, in Corte di Assise di Appello, a Messina, riuscì a cavarsela per insufficienza di prove ed ha buone probabilità che la Cassazione confermi, tra una ventina di giorni, il suo definitivo proscioglimento concedendogli, così, il pieno diritto a incassare la polizza.

Dopo avere esaminato a lungo la situazione, la Compagnia Generale di Venezia ha preferito assumere un atteggiamento cauto, rimettendosi completamente alla opinione dei magistrati della Corte di Assise, vale a dire rinunciando al diritto, che la legge le concede, di essere presente sul banco degli accusatori.

Questo non significa che non si discuterà dell'argomento connesso con la polizza di assicurazione: se ne discuterà, anzi, e molto animatamente, nel dibattimento che inizierà il 6 febbraio prossimo. La posta in gioco è importante: centocinquanta milioni non si gettano dalla finestra per una questione di principio. E a questi centocinquanta milioni sono naturalmente interessati tanto Giovanni Fenaroli quanto i fratelli di Maria Martirano. Ma, se finisse per prevalere il ragionamento seguito dall'Accusa, secondo cui il Fenaroli, come primo elemento del suo programma realizzato con la soppressione della moglie, avrebbe posto l'accensione della polizza, non vi è dubbio che la Compagnia di Assicurazioni non dovrebbe mai essere obbligata a pagare il capitale assicurato né al marito né agli eredi legittimi. Il che sarà una eventualità che i Martirano cercheranno di evitare, nei limiti del possibile, per motivi facilmente comprensibili.

Guido Guidi

La manifestazione dell'Ente popolare per le attività ricreative

A Cervinia il ministro del Turismo fra i primi 1200 «invitati alla neve»

Dal nostro inviato

Cervinia, lunedì mattina.

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Alberto Folchi, si è recato nella Valle d'Aosta per sottolineare con la sua presenza l'importanza sperimentale del primo grande convegno regionale dell'Epar. A St. Vincent lo attendevano l'assessore al turismo, Fabiano Savioz, in rappresentanza del presidente della Giunta della Valle di Aosta avv. Oreste Marcoz, ammalato, autorità civili ed il segretario della dc prof. Berthet.

I principali esponenti del turismo locale e cioè il sindaco cav. Fosson, il cav. uff. Francesco Rivella, il conte Alberto Zorli di Bagnacavallo, il conte Carlo Cotta gli hanno offerto, in una cena di cordiale accoglienza, la «grolla dell'amicizia», formato grande, quella stessa che in casi di particolare importanza gli antichi castellani della Valle donavano agli ospiti di primo piano. Recipiente di legno che può servire da bicchiere anche se di capacità insolita, poiché era d'uso, attraverso i vari beccucci, di bervi in parecchi, la «grolla», assunta oggi a puro simbolo di simpatia, ha pure il pregio di una lavorazione artigianale, che la Valle tutela. Prima, durante e dopo la cena, i discorsi ufficiali, oppure no, hanno avuto per oggetto principale il turismo la cui importanza, ha ricordato il ministro, può essere riassunta nella cifra di 400 miliardi raggiunti nell'ultimo anno come apporto straniero.

Nel quadro del turismo nazionale la Valle d'Aosta sta per assumere un'importanza eccezionalissima con il traforo del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, quest'ultimo, si può dire, alle porte (gli ottimisti parlano della sua apertura al traffico già per la fine di quest'anno). Bisogna risolvere in tempo il problema di accogliere a braccia aperte e cioè con strade di largo respiro, il nuovo afflusso di turisti. Anche l'attrezzatura turistica della Valle dovrà adeguarsi alla novità, » il ministro ha avuto parole di elogio per il «nuovo centro turistico» di St. Vincent che, oltre agli imponenti lavori già effettuati, ha in progetto una funivia per mettere in valore i campi di sci sul rovescio del Monte Zerbion, nonché per l'organizzazione ricettiva della regione che ha favorito la nascita di oltre cento nuovi alberghi.

Per la manifestazione dell'Epar, che si è svolta a Cervinia, il tempo da oltremodo imbronciato è passato di colpo a un sereno primaverile con il Cervino sorridente in piena luce e con sole che incendiava la conca con una temperatura [illegible] e quasi quasi bisognava di creme speciali per evitare scottature.

L'Epar, di formazione recente, è un Ente popolare per attività ricreative. Alieno da scopo di lucro e senza obbligo di tesseramento, esso mira ad «occupare bene il tempo libero dei lavoratori» indicando questo «bene» in vari rami, uno dei quali è lo sport. A Cervinia sotto il titolo di «Invito alla neve» sono convenuti dal Piemonte 23 pullman e, in totale, almeno 1200 persone. Vi è stata una gimcana sciistica e staffetta con premi, poi una gara di pupazzi di neve ed infine uno spettacolo di fuochi artificiali.

Nel pomeriggio di ieri il ministro è partito alla volta di Milano ed oggi sarà a Torino.

a. a.

Travolto e ucciso da una slitta

Bolzano, lunedì mattina.

Nei pressi di Fundres di Campo Trens, in Valle Aurina, il contadino Giuseppe Haller, di 42 anni, è stato travolto ed ucciso da una slitta da trasporto.

Il varo a Sestri Ponente della motonave «Bonassola»

Genova, lunedì mattina.

La motonave «Bonassola», da 13.200 tonn., è scesa in mare ieri dai cantieri Ansaldo di Sestri Ponente. Hanno presenziato le autorità cittadine. La nuova motonave — ordinata dalla Società di navigazione «Albaro» di Genova — è lunga 174 metri, larga 22 ed alta 13. L'apparato motore sarà costituito da un motore principale tipo Diesel-Ansaldo-Fiat C. 757 S. della potenza normale in servizio di 7000 Cav. Asse. La «Bonassola», sarà dotata dei più moderni impianti per la navigazione.

Contro la compagine-rivelazione, seconda in classifica del campionato

Il Torino «resiste» sul campo del Catania

Il rientro di Invernizzi ha giovato alla squadra di Santos

Bloccato dalla salda difesa granata l'incerto attacco dei siciliani: 0 a 0

Verso la fine del primo tempo i torinesi sfiorano, in contropiede, il successo pieno - Ferrario ha giocato mezz'ala destra - Violento acquazzone durante la partita

DAL NOSTRO INVIATO

Catania, lunedì mattina.

Il Torino ha portato via un bel punto dal difficile campo di Catania. [illegible] qualifica di forte, di travolgente o di irresistibile.

Nel secondo tempo, anzi, gli ospiti, vista la relativa facilità con cui erano riusciti ad adempiere al compito che si erano prefissi, poterono anche, per circa una mezz'oretta, rinforzare il loro attacco e tenere a bada i catanesi in zona più lontana dalla loro area di rigore che non nella prima parte della partita. Di modo che, per quanto i torinesi fossero dominati e stretti di assedio sulla soglia della casa loro, si ebbe l'impressione che tutto quanto avveniva o avveniva in campo nel novanta minuti si verificasse per volontà e per decisione loro.

Dicono coloro che hanno la squadra catanese ogni domenica sotto gli occhi, che questa sia stata la peggiore partita che l'undici siciliano abbia giocato finora, nel corso della stagione. Lasciamo agli interessati la responsabilità di questa affermazione. Quello che abbiamo visto e che è certo, è che questa volta il Catania il gioco non ne ha fatto. Non si è rovesciato e abbattuto sullo sbarramento difensivo dei granata, con la monotonia, con la cecità e [illegible] la testardaggine di chi sperasse che lo sbarramento finisse a un dato momento per sfasciarsi e andare a rotoli. E invece, a frangersi e a sfasciarsi come i marosi contro un ferreo molo, fu l'attacco dei padroni di casa.

Perchè, di quest'ultimo, non si può dire che sia stato perseguitato dalla cattiva sorte. Non ha avuto sfortuna: semplicemente, ridotto alla impotenza come era, non ha fatto nulla per meritarsi la qualifica nemmeno di sfortunato. Tanto che chi volesse, come fanno tanti, cercare un colpevole e riversare tutta la responsabilità su qualche singolo elemento della squadra, non troverebbe proprio la persona su cui sfogarsi. La intera compagine va accomunata nella definizione di una giornata nera e avversa. Forse, il solo elemento a salvarsi è stato il terzino destro Michelotti, che verso il finire del primo tempo è riuscito in due occasioni consecutive a deviare due tiri del giocatore che occupava il posto di ala sinistra fra i granata, due tiri che potevano, su contrattacchi, portare la squadra a situazioni pericolose. Delusi pure noi, che speravamo di trovare qualcuno di cui dir bene, dobbiamo concludere che forse ad essere di troppo è stato per i catanesi la fatica dei tre impegnativi incontri nel [illegible] di otto soli giorni.

Vi era molta gente sul campo, ma il recinto non era superaffollato. Vi erano sì e no circa venticinquemila persone, attorno al rettangolo di gioco. Il quale aveva le sue caratteristiche solite: alternava a zone del fondo calcareo e duro, larghi tratti molli per la pioggia caduta ancora nella notte. Come tempo, si ebbe di tutto un po' durante l'incontro. Si incominciò col sole, poi il cielo si oscurò e ad un dato punto della ripresa un acquazzone di discreto violenza si rovesciò sul campo. Poi tutto cessò.

Il granata Ferrario (a sinistra) è preceduto dal portiere del Catania Gasperi (Tel.)

E l'incontro non ebbe storia. Rimase bianco nel suo andamento, precisamente come finì per essere il suo risultato. Il Catania terminò come aveva cominciato: attaccando e non concludendo. E il Torino iniziò come doveva finire: difendendosi con bella calma e con bell'ordine. In area di rigore emergeva per freddezza e senso di esperienza un Invernizzi completamente ristabilito. E il compito di dare ogni tanto un po' di fiato e di sollievo ai tanti difensori, conducendo qualche controffensiva, venne lasciato principalmente a Danova e a Tomeazzi, ai quali cercavano ad aggiungersi di tanto in tanto Calla e Ferrario. Proprio sullo spirare del primo tempo, su un pallone che con un rimbalzo alto ingannò il portiere Gasperi, per un soffio il Torino non andò in vantaggio. Sarebbe stata una bella beffa.

Identico andamento alla ripresa. Con gli ospiti però che bloccavano gli avversari su di una linea più avanzata, e che i loro contrattacchi li conducevano più nutriti e più veloci. In tutto il rimanente, monotonia completa. Mai un episodio che facesse spicco. Ripetizione a iosa degli stessi temi, collo stesso esito nullo.

Vittorio Pozzo

Catania: Gasperi; Michelotti, Giavarra; Ferretti, Grani, Corti; Macor, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Ferrario, Tomeazzi, Ferrini, Calla.

Arbitro: Angelini.

Per i campionati mondiali

Il Marocco, per sorteggio, supera la Tunisia: 1-1

PALERMO, lunedì mattina.

Marocco e Tunisia hanno chiuso alla pari l'incontro internazionale di calcio, disputato ieri a Palermo, valevole — come è noto — come qualificazione per i campionati del mondo. Come vuole il regolamento, trattandosi di gara di spareggio, sono stati disputati i tempi supplementari, e subito dopo l'arbitro italiano Lo Bello (che era stato designato da alcune settimane a dirigere l'incontro) ha provveduto al sorteggio. Favorito il Marocco, che si qualifica così per il turno successivo. Il Marocco infatti non può considerarsi ammesso alle finali; dovrà incontrare ancora il Ghana, e se vincerà sarà incluso nel «concentramento» con il Galles e la Spagna. Una lunga e difficile strada per il Cile...

La partita è stata abbastanza vivace. Ha segnato per primo il Marocco con Achar (38' del primo tempo), ed ha pareggiato la Tunisia con Kerrit al 43' della ripresa. Nessun goal nei tempi supplementari.

A Giusi Leone e Fontan gli «Oscar» dell'atletica

Nel corso delle elezioni svoltesi ieri a Torino, alla presidenza del Comitato regionale piemontese della Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) è stato confermato il cav. Francesco Diana, con 200 voti su 209. Il nuovo consiglio direttivo risulta composto dei signori Barzino, Cavallini, Cordiale, Destefani, Dabbene, Gota, Iosia, Lorenzoni, Manera, Mocca Rinaldo, Rossi Camillo e Zarina.

Durante la riunione sono stati consegnati gli «Oscar 1960» riservati agli atleti piemontesi maggiormente in luce nella stagione scorsa, alla velocista torinese Giusi Leone ed al mezzofondista astigiano Felice Fontan. Medaglie d'oro della Olimpia [illegible] e Livio Berruti.

Al prossimo consiglio direttivo nazionale della Fidal, che si terrà a Bologna, il Piemonte sarà rappresentato da dieci delegati: [illegible].

Gli emiliani terminano l'incontro in nove

In Bologna-Lecco (0-0) un grave incidente a Burelli

Il centromediano riporta la distorsione al malleolo in uno scontro con l'oriundo Clerici (che esordiva in Italia) - Anche Bulgarelli infortunato

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Giocando la peggior partita del campionato, il Bologna si è salvato a stento contro un Lecco assai vivace ma impreciso nelle conclusioni. Il pareggio va più a vantaggio dei petroniani che hanno corso i più gravi pericoli soprattutto nel primo tempo, in cui Bonacchi ha sciupato due colossali occasioni.

A parziale attenuante dei rosso-blu va detto che essi hanno avuto Bulgarelli inutilizzato dal 34' del primo tempo in avanti, e Burelli, anch'egli infortunato, è uscito dal terreno di gioco per uno scontro un quarto d'ora prima della fine.

L'incidente è stato piuttosto serio. Nello scontro con Clerici il difensore rosso-blu ha avuto la peggio ed ha dovuto essere trasportato negli spogliatoi a spalle dal massaggiatore. Il giocatore ha riportato una grave distorsione al malleolo della gamba destra. In serata gli è stata praticata l'ingessatura, che dovrà tenere per almeno 15 giorni. Si prevede quindi che l'ex-juventino dovrà stare per un lungo periodo lontano dai campi di gioco.

L'incidente a Bulgarelli, invece, sembra meno grave: leggera distorsione tibio-tarsica. Non è escluso comunque che il giovane nazionale olimpionico rimanga assente domenica prossima a Genova contro la Sampdoria.

Il Lecco ha approfittato della scarsa vena degli emiliani, e si è portato a casa un prezioso pareggio, che deve essere considerato completamente meritato. Gli ospiti infatti non hanno lasciato nulla al caso; nel primo tempo si sono battuti su un piano di parità assoluta, creando anche buone occasioni per segnare. Bonacchi al 10' e Clerici al 28' con un po' più di decisione avrebbero potuto benissimo realizzare da facile posizione. La «occasionissima» per il Lecco è venuta comunque al 37' quando un «cross» di Gilardoni pescava Bonacchi, liberissimo a pochi metri da Santarelli; il portiere del Bologna rimaneva interdetto, ma Bonacchi incredibilmente sbagliava la palla...

Nella ripresa il Bologna si è fatto più minaccioso, ma gli ospiti hanno adottato un gioco [illegible].

e. m.

Bologna: Santarelli; Capra, Muccini; Tumburus, Burelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Bonafin, Cervellati.

Lecco: Bruschini; Gabbiati, Cardoni; Galli, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Bonacchi, Clerici, Arienti, Gilardoni.

Arbitro: Lolla, di Udine.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 326.933.152			
Col. vinc.: 1-X-X; X-1-1; X-1-1; 2-X-X-NV.; 1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	47	6	L. 3.478.900
Con 12 punti	1080	97	L. 163.400

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; 1-X; 1-2; 2-1; 1-2; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	37	4	L. 190.085
Con 11 punti	436	20	L. 16.198
Con 10 punti	976	137	L. 2.326

Attacco ma non segno il Bari contro la Lazio: 0-0

Bari, lunedì mattina.

Partita povera di contenuto tecnico e dominata dall'agonismo delle due squadre, in lotta per la salvezza. La Lazio ha badato a difendersi sin dal primo minuto, [illegible] nuli si sono resi pericolosi, sfiorando il goal con Virgili e [illegible]. Il secondo tempo ha offerto qualche emozione per i continui attacchi del Bari, ma gli avanti pugliesi non hanno saputo sfruttare le numerose occasioni. Arbitro Bonetto di Torino.

BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Tagnin, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Catalano, Virgili, Mazzoni, Rossano.

LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carosi, Janich, Fumagalli; Bizzarri, Franzini, Rozzoni, Morrone, Prini.

ARB.: Bonetto, di Torino.

* Il campione olimpionico di pattinaggio su ghiaccio Kosichkin ha stabilito ieri a Gorky il nuovo record mondiale dei 5000 metri in 8'2".

Il francese Perillat e l'austriaca Hecher hanno trionfato sulle nevi di Kitzbuehel

Buona prova dei fondisti italiani nella competizione di Les Rousses

Kitzbuehel, lunedì mattina.

Il secondo grande appuntamento della stagione sciistica internazionale è finito ieri, sulle nevi di Kitzbuehel nel più scrupoloso rispetto delle previsioni: sabato, nella gara di discesa libera, il trionfo era toccato rispettivamente al francese Guy Perillat ed all'austriaca Traudl Hecher; ieri, lo slalom speciale è stato vinto dall'austriaco Gerhard Nenning ed ancora dalla Hecher. La Hecher — logicamente — ha strappato il successo della «combinata», successo, che, in campo maschile, è andato invece all'uomo più in forma del momento, a Perillat, che, nello «speciale» si è piazzato al secondo posto.

Molto modesta la prestazione degli italiani: nello slalom speciale, Carlo Senoner si è classificato decimo, Bruno Alberti tredicesimo, Italo Pedroncelli quattordicesimo, Felice De Nicolò diciottesimo ed Ivo Mahlknecht ventunesimo; nella «combinata» il primo dei nostri — Alberti — è undicesimo. I giovani sono ancora più indietro. Bilancio davvero poco confortante, bilancio che si ripete anche in campo femminile, quindicesima la Senoner, ventunesima la Demetz e ventiseiesima la Barbieri: non avevamo in pista le discesiste più qualificate, ma i «rincalzi» si sono fatti poco onore, pagando del resto l'inevitabile fio all'inesperienza.

Slalom speciale maschile: 1. Nenning (Aus.) 129"3/10; (65"4-63"9); 2. Perillat (Fr.) 130"5 (66"5-64"0); 3. Ludwig Leitner (Germ.) 132"2 (67"0-65"2); 4. Stiegler (Aus.) 132"8 (66"7-66"1); 5. Burger (Aus.) 135"3 (68"6-66"7); 6. Arpin (Fr.); 7. Forrer (Svizz.); 8. Bogner (Germ.); 9. Bozon (Fr.); 10. Senoner (It.) 138"; 12. Alberti 140"4.

Combinata maschile: 1. Perillat p. 0,10; 2. Nenning 1,38; 3. Forrer (Svizz.) 4,48; 4. Leitner (Germ.) 5,01; 5. Duvillard (Fr.) 5,53; 6. Burger (Aus.); 7. Stiegler (Aus.); 8. Bozon (Fr.); 9. Arpin (Fr.); 10. Wagnerberger (Germ.); 11. Alberti (It.); 15. Zimmermann (Aus.).

Slalom speciale femminile: 1. Traudl Hecher (Aus.) 123"9 (62"4-61"5); 2. Heidi Biebl (Germ.) 124"4 (61"4-63"0); 3. Michel (Svizzera) 128"2; 4. Gerlach (Svizzera) 131"1; 5. Gander (Aus.) 131"7.

Combinata femminile: 1. Traudl Hecher p. 0; 2. Heidi Biebl (Germ.) 1,24; 3. Thérèse Leduc (Fr.) 6,34; 4. Margit Gerlach (Svizz.) 6,59; 5. Greta Grander (Aus.) 6,75; 13. Inge Senoner (It.); 21. Giustina Demetz (It.); 26. Lidia Barbieri (It.).

* *

Les Rousses, lunedì mattina.

Ad una settimana dalla sua vittoria nel «Concorso» di Le Brassus, lo svedese Lars Olsson si è aggiudicata anche la vittoria nella prova di fondo (su 15 km.) del Gran Premio del presidente della Repubblica, disputato ieri a Les Rousses, nel Giura francese. Il fondista scandinavo ha preceduto gli italiani Alfredo Di Bona e Giuseppe Steiner, i quali hanno nuovamente assicurato ai nostri colori la supremazia nel settore centro-europeo.

Oggi stesso gli italiani rientrano in patria per recarsi a Cogne dove si disputerà, alla fine della corrente settimana la «Coppa Kurikkala» cui prenderà parte anche lo svedese Olsson.

Ecco i risultati: 1) Olsson (Svezia) 51'26"; 2) Di Bona (Italia) 52'26"; 3) Steiner (Italia) 53'58"; 4) Arbez (Francia) 54'5"; 5) Mermet (Francia) 54'25"; 6) Faller

* *

Sestriere, lunedì mattina.

Sul percorso standard delle Alpette si è disputato ieri una prova di slalom gigante, valevole per la prima edizione della «Coppa del condominio». La graduatoria fra squadre ha registrato il successo del Gran Seren, sullo Ski Golf, sul Cristiania e sull'Etoiles des Alpes. Nelle varie categorie hanno vinto, in campo maschile, Gigi Fraria, Piero Marcellin, Gianmario Gonnet, Carlo Vinardi ed Andrea Rivera, in campo femminile la Anna Maria Cravotto, la Adriana Marcellin, la Paola Cavaglià, la Milena Borello e la Adriana Cavallo.

* *

Aosta, lunedì mattina.

Sulle nevi di Torgnon si sono svolti quest'oggi i Campionati valdostani e zonali di staffetta maschile 3x10 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Centro Sportivo Esercito di Courmayeur (Guala, [illegible], Mismetti), in 2 ore 47", campione zonale; 2) Sci Club Valgrisanche (Plat, Vuillermin, Vierin), 2 ore 30", campione valdostano; 3) Sci Club Cervino (Machet, Carrozza, Vallet), 2 ore 3'23".

* *

Chialamberto, lunedì mattina.

Una bella giornata di sole, ottima neve farinosa, numerosa affluenza di pubblico: le gare di sci organizzate dalla Pro-Chialamberto hanno ottenuto pieno successo.

Ecco i risultati: Campionato di fondo zonale per seniores, km. 15: 1) Luciano Merlaldo, S.C. Genova 53'42"; 2) Giovanni Cristoforo, S.C. Ala di Stura, 57'1".

Selezione di fondo juniores; km. 5: 1) Nilio Scaini, S.C. Claviere, 25'31"; 2) Attilio Ferraris, Cus-Torino, 26'6" (campione universitario).

Gara per veterani: 1) Antonio Castrale, S.C. Usseglio, 14'25"; 2) Giuseppe Bruno, 17'22".

La Coppa «Comune di Chialamberto» è toccata allo S.C. Genova.

* *

Cortina d'Ampezzo, lun. matt.

Sulla pista olimpica delle Tofane si è svolta a Cortina la gara di discesa libera internazionale per la coppa «Ilio Colli». Le condizioni ideali del tempo e della neve hanno consentito ai primi dieci classificati di abbassare il record della pista stabilito nel 1958 da Bruno Alberti con 2'45"2.

Ecco la classifica: 1) Perrot (Fr.) in 2'34"4; 2) Gaiddon (Fr.) 2'35"; 3) Stamos (Fr.) 2'37"; 4) Gartner (It.) 2'38"3; 5) Starn (Svi.) 2'40".

CAMPIONATO DI CALCIO

Nella Lega professionale

16 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TOTOCALCIO

I primi sono risultati della colonna riguardano la Serie A.

4-1	Atalanta-Fiorentina	1
0-0	Bologna-Lecco	x
0-0	Catania-Torino	x
2-1	Juventus-Padova	1
4-0	Milan-Spal	1
6-0	Napoli-Inter	1
6-3	Roma-Lanerossi	1
7-1	Udinese-Sampdoria	1
0-1	Prato-Palermo	2
0-0	Venezia-Como	x
1-1	Torres-Cagliari	x
3-0	Dirù-Cosenza	n.v.
3-0	Foggia Inc.-Catanz.	1

18 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

RISULTATI DI SERIE B

Foggia-Catanzaro	3-0
Genoa-Brescia	2-0
Novara-Triestina	0-0
Mantova-Sambened.	1-0
Parma-Messina	0-0
Prato-Palermo	0-1
Pro Patria-Verona	3-1
Reggiana-Alessandria	3-1
Simmenthal-Marzotto	2-0
Venezia-Como	0-0

Schedina di domenica prossima

[illegible]

Nella Lega semiprofessionale

17 Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

RISULTATI

Biellese-Piacenza	2-0
Bolzano-Fanfulla	0-0
Entella-Modena	1-3
Legnano-Mestrina	2-1
Pordenone-Spezia	3-1
Pro Vercelli-Treviso	1-0
Saronno-Sanremese	2-0
Savona-Casale	1-0
Varese-Cremonese	1-1

17 Serie D - Girone A

RISULTATI: [illegible]

CLASSIFICA: [illegible]

Serie D - Girone B

RISULTATI: [illegible]

CLASSIFICA: [illegible]

PARTITE MOVIMENTATE NEL GIRONE A DEL TORNEO DI SERIE D

L'Asti vince a S. Margherita (2-0) ed è secondo in classifica Incidenti a Chieri dopo la partita con il Pietrasanta: 1 a 1

Sconfitto di misura (4 a 5) il Derthona sul terreno del capolista Empoli - Il Sestri Levante passa a Rapallo (1-0) - Pareggio (1-1) nel derby fra Finale e Sestrese - Successo del Cuneo sul Pontedera: 2 a 1

S. Margherita Ligure, lun. matt.

L'Asti ha vinto con gran merito, grazie ad una maggior classe e ad suo miglior gioco, manovrato ed incisivo. I locali hanno difettato di precisione nel tiro a rete. Nel primo tempo, la leggera superiorità astigiana non ha fruttato segnature. Nella ripresa, invece, l'Asti prendeva in mano le redini dell'incontro e perveniva, al 20', al successo. Tiro della bandierina di Galo, colpo di testa decisivo di Marchisio e palla in rete. Otto minuti dopo i piemontesi raddoppiavano: l'ala sinistra Scalzo raccoglieva un rinvio di un difensore sammargheritese e da trenta metri sferrava un gran tiro, che s'insaccava alla sinistra del portiere, rasoterra.

*Chieri - Pietrasanta: 1 a 1 — A malincuore gli sportivi chieresi hanno accolto il verdetto di parità con il Pietrasanta. E hanno finito per prendersela con l'arbitro, il [illegible] Gentili, il quale, specie nel secondo tempo, ha lasciato correre diversi falli della difesa toscana. Il malumore collettivo ha avuto, purtroppo, al termine dell'incontro, un seguito poco gradevole. Alcuni facinorosi hanno infatti dapprima lanciato diverse manciate di sassi contro il Gentili mentre si avviava verso gli spogliatoi, e poi hanno cercato di assediarlo. Il sollecito intervento dei carabinieri e degli stessi dirigenti dell'A. C. Chieri ha però frustrato sul nascere questo tentativo.

Il Chieri ha un netto predominio nel primo quarto d'ora e negli ultimi venti minuti dell'incontro. Al 13' Gionco crossa verso il centro, Manolino intercetta ed insacca. Al 15' nuovo cross di Gionco, intervento di Manolino e respinta del palo. Al 42' Baldari, in una mischia sotto la porta chierese, con una magnifica rovesciata, insacca e dà il pareggio alla sua squadra.

*Empoli-Derthona 5-4 — Le reti si sono avvicendate da una parte e dall'altra con rapidità. Al 2', goal dei padroni di casa con Riccomini e il 4' replica degli ospiti con Gambarini. Al 37' l'Empoli si porta nuovamente in vantaggio con Tognoni, che al 42' viene poi espulso insieme con Torriglia. Al 4' della ripresa, terzo goal dei toscani, ancora con [illegible]. Al 17', però, gli ospiti accorciano ancora le distanze con Bruna. Seguono poi Garatti e Benelli.

Sestri Levante-*Rapallo 1-0 — Il secondo «derby» del Tigullio ha visto l'inatteso sconfitta del Rapallo sul terreno di casa ad opera del Sestri Levante. Ha segnato l'unica rete della giornata l'ala destra Bertilla, al 43' del primo tempo. Al 15' della ripresa un rigore è stato parato (autore del tiro Posal) dal portiere del Sestri Levante, [illegible]. Nel Rapallo si [illegible] infortunati i difensori Haiser e Vidotto.

*Finale-Sestrese Pari 1-1 — Gioco stagnante a metà campo nel primo tempo, con poche azioni da [illegible] le parti degne di rilievo. Nella ripresa il Finale si fa più minaccioso ed a sua volta si [illegible] con sicurezza, [illegible] di Negro e Ottonelli, dalla puntata della Sestrese: ottiene una splendida rete al 25' con una schiobolata di Ottonelli, ma al 40' deve subire il pareggio ad opera di Pasturino.

*Cuneo-Pontedera 2-1 — La Cuneo Sportiva ha concluso il girone di andata con una meritata vittoria sul Pontedera. [illegible] nel primo tempo i giocatori biancorossi hanno esercitato una netta pressione [illegible] e al 1' con Franceschina e al 7' con Boy hanno colpito due volte i pali della rete avversaria. Nella ripresa i cuneesi sono passati in vantaggio all'11' con Boy. Il Pontedera al 19' ha segnato la rete del pareggio su [illegible] di contropiede del centravanti Marrese. Il Cuneo ha usufruito al 23' di un calcio di rigore: Franceschina, incaricato del tiro, se l'è visto però respinto dal portiere del Pontedera. I bianco-rossi cuneesi hanno segnato la rete della vittoria al 40' con Parodi.

*Cusio Fulli-Novese 1-1 — La partita si è risolta nel giro di quattro minuti nella ripresa: ha segnato per prima la Cusio Fulli, al 24', con Risorti; dopo tre minuti, al 27', De Michelis della Novese ha pareggiato; la Cusio Fulli è ritornata in vantaggio con Laliuada al 28'.

*Sangiovannese-Imperia 2-0 — Venti minuti di gran gioco della Sangiovannese nel primo tempo hanno messo in ginocchio l'Imperia che fino a quel [illegible] aveva dimostrato di poter tenere il campo. I locali hanno segnato prima con Casini al 30' e quindi con Sengasi al 42' del primo tempo.

Campionato dilettanti

Piemonte — Girone A: Si sono disputati i recuperi della 12ª e 13ª giornata: Valle d'Aosta-Alicese 3-0; *Borgomanero-Gozzano 4-1; *Ceramica Pozzi-Nuova Verbania 1-1; *Omegna-Borgo Romagnano 1-1. Le partite Arona-Cossato e Valenzana-Borgosesia sono state rinviate per impraticabilità del [illegible].

Classifica: Borgomanero p. 20; Omegna 20; Nuova Verbania 18; Bano e Borgosesia 17; Cossato 14; Gozzano, Galliate, Valenzana 13; Arona, Ceramica Pozzi 11; Valle d'Aosta 10; Romagnano 9; Gravellona, Cameri, Alicese 8.

Girone B: Molte partite non hanno potuto disputarsi causa il maltempo. *San Mauro-Ciriè 0-0.

Liguria — Girone A: Vado-*Quiliano 2-2.

Girone B: *Don Bosco-Liberi Nestrasi 4-0; Sampierdarenese-*Croce Verde 3-1; *Pontedecimo-Lavagnese 2-2; *Rivarolo-Ovadese 1-1; *Riva Trigoso-Vigili 1-1; *Edera-Fincanti 1-1; *Arsenal Spezia-Bolzanetese 1-1.

Il processo a Olga Ivinskaya e sua figlia

Mosca conferma la condanna di «Lara»

Colei che ispirò il personaggio di Pasternak accusata di aver ricevuto da potenze straniere somme per 125 milioni - Ironico commento della radio russa

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

La radio moscovita ha dedicato un lungo commento all'arresto e alla condanna di Olga Ivinskaya (che fu l'ispiratrice dello scomparso scrittore Boris Pasternak) e della figlia di lei, Irina. L'emittente sovietica — rispondendo alle generali reazioni di protesta seguite, negli ambienti culturali occidentali, alle voci, ora confermate, della duplice condanna — sottolinea che le prove esibite al processo hanno «chiaramente accertato» le colpe di Olga e di Irina, d'altra parte «ammesse» dalle due donne.

Dando lettura di alcuni stralci dell'atto d'accusa, il commentatore moscovita afferma che la Ivinskaya e sua figlia si sono riconosciute colpevoli dinanzi alla corte di avere stabilito «rapporti criminosi con potenze straniere», a partire dal 1958, e di avere ricevuto «grosse somme in valuta sovietica» fatte poi circolare illegalmente nell'Urss.

La radio non ha fatto i nomi delle persone con le quali Olga e Irina avrebbero avuto contatti. Si è limitata a fare accenno ad alcuni «corrispondenti di giornali occidentali» e a «sedicenti turisti italiani», nonché a giovani laureati venuti nell'Unione Sovietica con l'apparente scopo di frequentare corsi universitari di perfezionamento. «Da tutti costoro — ha affermato radio Mosca — la Ivinskaya ha ricevuto somme di denaro». Secondo il comunicato si tratterebbe complessivamente di almeno un milione di rubli (oltre 125 milioni di lire).

La notizia dell'arresto di Olga Ivinskaya, la donna al cui carattere Boris Pasternak improntò Larissa (Lara), la protagonista femminile del romanzo «Il dottor Zivago», è circolata dapprima negli ambienti culturali di Londra sulla base delle informazioni diffuse dal giornalista David Floyd, un esperto di problemi sovietici. Le voci, raccolte dal quotidiano *Daily Telegraph* avevano suscitato emozione e indignazione fra gli uomini di cultura inglesi, parecchi dei quali avevano avuto rapporti epistolari con Pasternak e con la stessa Ivinskaya. L'interpretazione più diretta fu che le autorità del Cremlino avrebbero voluto vendicarsi della affezionata amica di Pasternak, l'uomo che (dopo avere accettato e poi respinto il Premio Nobel assegnato al «Dottor Zivago») attirò sull'Unione Sovietica aspre critiche per le limitazioni imposte agli autori. Non mancarono naturalmente gli scettici disposti a dare poco credito alla voce, per cui la maggior parte degli intellettuali si attendeva la smentita alle affermazioni di David Floyd.

Da Mosca, invece, è venuta la conferma. Un comunicato trasmesso dalla radio della capitale russa ha reso noto, senza fare alcun riferimento alle anticipazioni occidentali, che la Ivinskaya era stata arrestata e condannata. Ma il commentatore non precisava l'entità della pena. Irina era stata a sua volta condannata per complicità con la madre.

Implicitamente la trasmissione sovietica era diretta alla Gran Bretagna (il comunicato è stato diramato in inglese) e costituiva una tacita risposta anche all'appello della sezione inglese del «Pen Club», agli scrittori sovietici, relativo appunto alle notizie non confermate della condanna della Ivinskaya a otto anni e della figlia a tre.

Le due donne — come ha specificato il commentatore moscovita — «sono state condannate in base al paragrafo 15 del codice penale per i crimini di Stato». Il comunicato indulgeva a toni ironici quando sottolineava che la Ivinskaya, nota come traduttrice, aveva mostrato anche una «singolare attitudine per le transazioni economiche».

«Valendosi della sua amicizia con Pasternak — ha detto il commentatore — la Ivinskaya consigliò allo scrittore di rifiutare gli accrediti che diversi paesi stranieri facevano allo scrittore attraverso le vie ufficiali per i diritti d'autore. Le sue argomentazioni convinsero l'ingenuo Pasternak. Come è noto lo scrittore diede il suo manoscritto a un editore italiano. Il "Dottor Zivago" venne considerato dagli intellettuali sovietici antipatriottico e menzognero. Ebbe invece grande successo in Occidente e valse al suo autore il Premio Nobel per la letteratura.

«Successivamente Pasternak — ricorda ancora il comunicato moscovita — riconobbe il suo errore e rinunciò pubblicamente al premio. Ma proprio allora cominciava l'afflusso dei diritti d'autore». Radio Mosca ha poi ricordato che la «Ivinskaya consigliò a Pasternak di rinunciare al denaro che gli veniva offerto per un romanzo antipatriottico». Ma poiché i diritti continuavano ad arrivare, il «nobile gesto della traduttrice risultò essere null'altro che il gesto teatrale di una decrepita attrice che mirava solo a ingannare l'opinione pubblica».

u. p.

Ai tempi di Stalin l'Ivinskaya fu torturata

Londra, lunedì mattina.

Il giornalista inglese Ronald Hingley, in un articolo pubblicato dal «Sunday Times», afferma che: «Olga Ivinskaya, l'amica intima e collaboratrice di Boris Pasternak, fu torturata dalla polizia segreta sovietica che tentava di strapparle una testimonianza che potesse far condannare l'autore del «Dottor Zivago».

Precisando di avere ottenuto queste informazioni da Pasternak stesso, a cui aveva reso visita nell'Unione Sovietica due anni fa, poco tempo dopo l'affare «Zivago», il giornalista inglese afferma che la Ivinskaya era stata arrestata una prima volta all'epoca in cui era al potere Stalin, e condannata a quattro anni di campo di concentramento.

Liberata dopo la morte di Stalin, Olga Ivinskaya fu sottoposta a numerosi abusi da parte della polizia che, tuttavia, si mostrò meno brutale dopo la destalinizzazione. I poliziotti sovietici volevano anche ottenere dalla Ivinskaya una falsa confessione che affermasse che Pasternak fosse un agente dei paesi occidentali.

L'India acclama la sovrana inglese

Una folla impressionante ha salutato a Nuova Delhi l'arrivo della regina Elisabetta d'Inghilterra in visita ufficiale in India. Ecco l'aspetto di una via durante il passaggio del corteo reale (Telefoto)

La regina d'Inghilterra e Filippo in visita all'India

Elisabetta in sella a un elefante entra nella fastosa reggia di Jaipur

Si è docilmente assoggettata al curioso cerimoniale del luogo - Mezzo milione di persone l'acclama come se fosse la sovrana del Paese - Oggi si inizia la battuta alla tigre, organizzata in onore della giovane regina e del suo consorte

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lunedì matt.

La regina Elisabetta ha avuto fastose accoglienze a Jaipur. Lasciata in aereo Nuova Delhi, dove erano giunti sabato, la Regina ed il Duca di Edimburgo sono giunti a Jaipur. Sono stati accolti all'aeroporto dal governatore della provincia, dal Maragià e dalla Maharani di Jaipur. Questi ultimi non hanno più poteri sovrani su quello che fino a non molti anni or sono era il loro Stato, ma ad essi il governo della Repubblica indiana ha conservato gli onori del loro rango. Elisabetta e Filippo sono appunto ospiti sia del governatore del Ragiastan, Shri Gurumukh Nihal Singh, sia del Maragià di Jaipur.

Scesa dall'aereo «Airone» la Regina ha passato in rivista il primo battaglione Sikh, con i famosi turbanti rossi, le giubbe verdi, i calzoni bianchi e le lunghe barbe ricciute. Migliaia di persone facevano ressa dietro le transenne ed acclamavano Elisabetta quasi fosse ancora la loro sovrana. La Regina era molto elegante nel vestito adorno di disegni di perle e di ricami d'oro e nel mantello ornato di visone biondo.

Uscita dall'aeroporto Elisabetta ha dovuto salire su un palco alto quasi tre metri e mezzo e da questo passare, aggrappandosi saldamente alla mano del Maragià, nella dorata houdah posta sulla groppa del più gigantesco degli elefanti del Ragiastan. Su un secondo elefante ha preso posto, in compagnia della Maharani, il principe Filippo, che non ha avuto alcun impaccio in quanto — come egli stesso ha dichiarato — ebbe molte occasioni di servirsi di elefanti quando venne in India a trovare suo zio, ammiraglio Mountbatten, duca di Birmania, che era governatore generale e comandante supremo delle forze armate.

Altri tre elefanti completavano il corteo che ondeggiando è passato lungo la via dall'aeroporto alla «Città di marmo rosa» ed è entrato nel lussuoso cortile del fiabesco palazzo del maragià. Qui Elisabetta, questa volta più disinvolta, è scesa dalla inconsueta cavalcatura che il kornak aveva fatto inginocchiare sulle lastre di marmo verde del cortile. Sulla soglia del palazzo la Maharani di Jaipur, intingendo l'indice in una coppa di carminio, ha disegnato sulla fronte di Elisabetta e di Filippo il tilak cioè il segno di buon augurio e di benvenuto che si disegna sulla fronte degli ospiti graditi.

Nel pomeriggio la Regina ed il Duca di Edimburgo hanno voluto visitare il vicino villaggio di Bakoruta, orgoglio della nuova India in quanto rappresenta un «centro pilota» del programma di sviluppo agricolo ed artigianale del paese. Le sue casette linde e modernissime, i perfetti servizi sociali, sanitari ed igienici sono del resto un chiaro indice degli sforzi che il governo indiano sta facendo per portare l'immenso paese sulla via del progresso e del benessere.

Rientrando al palazzo del Maragià la Regina e Filippo sono stati acclamati da una immensa folla, che era di almeno mezzo milione di persone.

In mattinata, prima di lasciare Nuova Delhi, Elisabetta ed il consorte avevano assistito al servizio divino nella cattedrale della Redenzione. Li aveva accompagnati il presidente della Repubblica indiana, Rajendra Prasad. L'illustre capo dello Stato indiano è un bramino indù, tuttavia ha voluto ugualmente assistere al rito religioso anglicano, «tanto più — egli ha detto — che il saggio rispetta tutti gli Dei».

Oggi inizierà la battuta di caccia alla tigre, alla quale Elisabetta e Filippo saranno ospiti d'onore.

Come è noto in seguito Elisabetta si recherà nel Pakistan. La sua visita ufficiale alla Repubblica indiana ed al Pakistan durerà complessivamente trentanove giorni.

s. u.

Aspro attacco di Togliatti contro il partito socialista

In polemica con Nenni, afferma che l'avvento del fascismo non fu determinato dalla scissione di Livorno (che portò alla creazione del pci) ma dalla sterilità e incapacità del psi che non rappresentava più nient'altro che un equivoco

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Con una violenta requisitoria contro il psi, il partito comunista ha celebrato ieri mattina, con una seduta pubblica del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, chiusa da un discorso di Togliatti, il quarantesimo anniversario della propria fondazione. Per la rievocazione del famoso 21 gennaio 1921, quando si verificò «la drammatica scissione della minoranza comunista, che accettava la guida e l'egemonia del partito comunista bolscevico, dalla vecchia casa del socialismo italiano», erano convenuti, in un teatro romano, alcuni dei militanti più vecchi.

C'erano tutti i maggiori protagonisti dell'«amara separazione» di Livorno e c'era anche un'atmosfera un po' diversa da quella che distingue le manifestazioni pubbliche del p.c.i., poche bandiere, poche insegne, pochi inni e applausi parsimoniosi.

Terracini ha aperto la seduta con un discorso che ha esaltato la funzione del partito, alcune delegazioni hanno sommerso il tavolo della presidenza di fiori e di modellini di «case del popolo» da costruire; in rappresentanza degli «anziani» che, come ha detto Terracini, «fecero» il partito, soffrirono il carcere e guidarono la lotta partigiana, ha parlato uno dei protagonisti delle agitazioni del 1920 a Torino, Parodi, cui è stata offerta una medaglia d'oro. Poi hanno parlato il pittore Guttuso, a nome degli intellettuali di estrema sinistra; il capo del movimento giovanile, che ha rivendicato, contro l'eccessiva prudenza degli anziani, il diritto alla lotta quotidiana in tutti i campi (Amendola approvava con cenni della testa, Togliatti seguiva un po' perplesso), e, infine, l'on. Togliatti.

Il discorso del leader comunista ha ripreso i temi che erano stati trattati nei giorni scorsi, nel corso dei lavori del Comitato centrale, e, in pratica, ha sviluppato quasi esclusivamente la polemica contro il psi.

L'on. Nenni aveva la scorsa settimana implicitamente accusato i comunisti d'avere facilitato l'avvento del fascismo con il loro estremismo del 1921. Togliatti non ha fatto, in buona sostanza, che negare tutto questo, rovesciando sulla incapacità, l'impreparazione, la debolezza, la scarsa volontà di lotta, l'opportunismo e perfino la corruzione del partito socialista tutte le responsabilità dell'avvento del fascismo. La scissione di Livorno, egli ha detto, era necessaria perché il partito socialista non rappresentava più nient'altro che un «equivoco»: nel 1920 era stato raggiunto il punto più alto della capacità di lotta della classe operaia, ma mancava la guida, e ci fu la sconfitta.

Con queste premesse, le conclusioni non sono state meno severe per il partito socialista: in buona sostanza, Togliatti ha detto che il psi sta tornando ora all'opportunismo e alla sterilità del 1921 e che la classe operaia deve abbandonarlo se non vuol correre pericoli mortali.

Questo aspro atto d'accusa fatto in forma solenne da responsabili comunisti contro il partito socialista acquistava un particolare rilievo politico all'indomani degli accordi di Milano per una giunta di centro-sinistra. E l'entusiasmo che ha travolto i vecchi militanti, mentre i «duri» gridavano a gran voce: «Finalmente! Ecco la verità!», prova che l'offensiva comunista contro il psi, teorizzata oggi come una esigenza della lotta operaia in Italia, è appena cominciata e che su di essa poggia, ormai, come sembrano indicare i lavori del Comitato centrale nei giorni scorsi, la nuova tattica dei comunisti, minacciati dall'isolamento.

Michele Tito

Nominato l'«Abbà» del Carnevale di Chivasso

Armando Oena

Chivasso, lunedì mattina.

L'«Abbà», altro principale personaggio del Carnevale di Chivasso, è stato nominato ieri dal Comitato della «Pro Loco». La scelta è caduta sul sig. Armando Oena, di 34 anni, impiegato alle dipendenze della «Sip» di Torino. Il Oena, ottimo disegnatore, nipote del noto pittore, fu già attivo protagonista del Carnevale di Chivasso progettando ed allestendo negli anni passati parecchi carri folcloristici. Dinamico, gioviale, con spiccato senso umoristico, nel temporaneo governo della città della «lola», farà certamente del suo regno la sagra del buon umore e dell'allegria.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in trigono a Plutone e Giove, opposizione a Nettuno, quadrato a Mercurio. Affari stazionari. Tutti i tentativi per galvanizzarli saranno poco fruttuosi. Negli affetti, buone nuove. Comprensione e sincerità. Sistema nervoso ipersensibile. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* le preoccupazioni economiche saranno superate, ma per il momento tutto sarà stazionario. Converrà attendere. *Vita affettiva:* siete pensati e amati: il silenzio di chi sapete è solo orgoglio e timidezza. Arrete delle buone nuove, siatene certi. *Salute:* abbiate cura del sistema nervoso.

Vergine - *Lavoro:* daranno poco frutto i tentativi per galvanizzare gli affari in corso. Il lavoro risulta cementato. Bloccato, si muoverà più tardi. *Vita affettiva:* comprensione e sincerità. Dovrete scrivere una lettera e ponderarla assai. E' inutile agire alla carlona. Una donna vi gioverà in mattinata. *Salute:* acido urico da eliminare con dieta a base di parsimonia.

Capricorno - *Lavoro:* alcuni pettegolezzi vi turberanno, se non saprete essere forti e inesorabili. Con l'energia arriverete a tutto. Cogliete in tempo certe espressioni di alcuni vostri concorrenti. *Vita affettiva:* tutto va per il meglio, purché evitiate di parlare troppo e di dire certe verità in faccia. Quanto prima, il sole brillerà in pieno. *Salute:* reumatismi vaganti da eliminare con massaggi ed essenze di lavanda e limone.

Per i nati sotto l'Ariete: converrà osservare, senza parlare né agire. Uno spiraglio sarà aperto per attuare i vostri desideri. Bilancia instabile. **Gemelli:** la vostra indipendenza sarà difesa strenuamente, e ci riuscirete. Quando tutto sembrerà arenato, otterrete buoni risultati. **Cancro:** sarà bene fingere di non capire niente. Chi vi vuole raggirare cadrà nel suo stesso laccio. **Leone:** qualche esercizio fisico vi gioverà alla salute del corpo e dello spirito. Soddisfazioni per una risposta affermativa. Lavori che devono procedere adagio. Prove affettive. **Bilancia:** tranquillità e benessere. Vedrete rifiorire le cose. Annunzio consolante che giunge all'ultimo momento. Profumatevi con gelsomino e gardenia. **Scorpione:** accettate l'affare e non pensateci più. Troverete maggiore pace se agirete con calma. Salute delicata: avete bisogno di vitamina E. **Sagittario:** vi faranno sveglio. Dovrete forzare ogni puntello, altrimenti sarà una figuraccia. **Pesci:** più attivi. **Acquario:** vittoria, rivincita e sviluppi felici. Salute negativa per la circolazione del sangue. Fatevi massaggiare. **Pesci:** rinforzerete il cuore e i reni. Forzerete il destino: il lavoro sarà più facile. Nella vita affettiva: attendere.

T. Palamidessi

Un industriale genovese fa causa a una diva dello «strip-tease»

Roma, lunedì mattina.

Un sequestro di tre milioni è stato notificato all'attrice Carol Riva, che in questi giorni si esibisce in uno spettacolo di «strip-tease», da parte di un industriale genovese, Mario Guglielmone.

«Conobbi la signorina Carol Riva in un locale — sostiene l'industriale il quale è riuscito ad ottenere il sequestro dal presidente del Tribunale di Genova — e dopo averla incontrata altre volte la ragazza mi chiese un prestito di tre milioni. Ottenute delle serie garanzie non mi fu difficile procurare alla Riva la somma richiesta. Senonché un bel giorno la "vedette" è partita per Roma senza farmi sapere più nulla».

Una versione completamente diversa dei fatti l'ha invece fornita la signorina Carol Riva (una parigina il cui vero nome è Jaer Bonhamon): «Mario Guglielmone dopo avermi fatto la corte per molto tempo mi ha invitato a vivere con lui offrendomi di pagare tre milioni per la rottura di altrettanti contratti. Non solo mi ha anche riempito di regali — ha soggiunto la vedette dello "strip-tease" — tra i quali una pelliccia del valore di circa tre milioni. Non capisco quindi perché pretende da me questa somma».

Secondo quanto hanno affermato i suoi legali, Carol Riva intende chiedere un risarcimento di 20 milioni di danni arrecatile dall'iniziativa dell'industriale genovese.

Morta a Gaeta una zia del presidente dell'Uruguay

Formia, lunedì mattina.

E' deceduta ieri a Gaeta la signora Maria Rosa Nardone in Di Nitto, zia del presidente uruguayano Benito Nardone. Aveva 82 anni ed era in questi ultimi tempi costretta in casa tanto che, in occasione della sua venuta a Gaeta nel dicembre scorso, l'illustre nipote si recò a farle visita. L'incontro fu molto commovente.

La strage di sabato notte ad una fermata della Biella-Cavaglià

Tre viaggiatori della corriera sono morti falciati dall'auto

Due operai si sono spenti all'ospedale poco dopo il tragico incidente in cui una fanciulla aveva perso la vita e altre cinque persone erano rimaste ferite - Arrestato l'investitore che sorpassò sulla destra: accorreva presso la moglie inferma

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica, a poche ore dal pauroso incidente avvenuto nella frazione Magnonevolo di Cerrione, due delle sette persone travolte da un'auto piombata su un gruppo di operai appena scesi da una corriera, sono morte all'ospedale di Biella senza avere ripreso conoscenza. Il numero delle vittime sale così a tre. La dodicenne Marisa Sgroppi, investita in pieno, era deceduta all'istante; gli altri due morti sono il trentaseienne Romildo Garizio e il cinquantunenne Alberto Canaparo, abitante nei pressi della tragica piazzetta.

I feriti ricoverati all'ospedale sono: il sedicenne Renzo Gazzetto, di Salussola, le cui condizioni permangono gravi; le sorelle Bruna e Anna Migazzo, rispettivamente di 13 e 11 anni, di Cerrione; il diciassettenne Germano Ballario, di Salussola ed il quarantanovenne Filiberto Bocca, di Magnonevolo. Solo quest'ultimo lamenta lesioni superficiali; gli altri hanno riportato fratture in diverse parti del corpo. Data la gravità della sciagura, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Biella ha disposto l'arresto — per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose gravissime — del panettiere Giuseppe Pejla, di 40 anni, residente a Biella, che guidava l'auto investitrice.

I carabinieri di Salussola proseguono intanto le indagini per stabilire le cause del tragico investimento. A Magnonevolo la statale Biella-Santhià compie una doppia curva che sfiora il piazzale della chiesa. La fermata dell'autobus, indicata da una palina, è situata nella piazzetta, ma l'autista Francesco Mignazzo, di 28 anni, poco prima delle 23 aveva fermato la corriera un po' più a lato. All'improvviso i presenti udirono uno stridere di freni: chi si voltò vide la «1100» del Pejla, che viaggiava nella stessa direzione, avanzare come un bolide, passare a destra della corriera e proseguire la corsa dopo avere investito gli operai. La sventurata fanciulla, scaraventata in alto, rimbalzò sul cofano e venne trascinata per un lungo tratto, ricadendo poi sulla neve quando l'auto si fermò dopo avere girato su se stessa. Gli altri feriti gemevano a terra, sparsi in un raggio di dieci metri. Le sorelle Migazzo erano state addirittura scaraventate nel fossato che delimita la piazza. In soccorso degli sfortunati giunsero subito numerose persone, richiamate dalle invocazioni di aiuto del tredicenne Tarcisio Bortoli, che aveva assistito alla drammatica scena dal ciglio opposto della strada.

Il Pejla, che era diretto in Canavese, dove avrebbe dovuto visitare la moglie ricoverata in ospedale (è stata operata ieri l'altro), subito dopo l'incidente ha dichiarato di essere stato turbato dal grosso veicolo fermo nella prima curva: «Non ho avuto il coraggio di superarlo regolarmente sulla sinistra perché temevo che una qualche auto, sbucando dalla curva, mi finisse addosso». Egli bloccò i freni, ma la vettura, dopo avere percorso una ventina di metri, finì sul ghiaccio che ricopre la piazzetta e scivolò così per altri trenta metri.

p. m.

Alberto Canaparo — Marisa Sgroppi

Romildo Garizio

Ischia: sei rivoltellate per strada

Un bagnino spara all'amico della moglie

Costui, un pescatore, è ora in fin di vita all'ospedale - Il dramma è stato provocato dalla gelosia

Ischia, lunedì mattina.

Un sanguinoso dramma della gelosia è avvenuto ieri mattina in una strada di Ischia Porto, e precisamente in via Roma, affollata da isolani richiamati per l'abituale passeggiata domenicale dalla luminosa e tiepida giornata di sole. Verso le ore 11, improvvisamente, sei colpi di pistola sono echeggiati e mentre i passanti in preda al panico si davano alla fuga, si è visto un uomo accasciarsi al suolo dopo aver annaspato in aria in cerca d'appoggio.

La vittima, identificata per il pescatore Vario Impagliazzo, di quarant'anni, veniva soccorsa da alcuni volonterosi e trasportata all'ospedale civile di Porto d'Ischia. I sanitari gli riscontravano ferite di arma da fuoco sparata da breve distanza al torace e all'addome, con lesione di organi interni. Lo sventurato, che è stato ricoverato in imminente pericolo di vita, veniva più tardi avvicinato dal comandante la stazione dei carabinieri di Ischia, al quale dichiarava di essere stato ferito dal proprietario d'uno stabilimento balneare, il bagnino Ciro Pisano, di 46 anni. Altro non poteva aggiungere, date le sue gravi condizioni.

L'autore del sanguinoso episodio è stato tratto in arresto mentre tentava di allontanarsi dall'isola con una motobarca adibita alle comunicazioni con Pozzuoli. Sottoposto a interrogatorio, dichiarava di nutrire fondati sospetti che l'Impagliazzo avesse rapporti intimi con sua moglie. Il Pisano, il quale è un minorato fisico, aggiungeva che, accecato dalla gelosia, aveva deciso di vendicarsi. Alcuni giorni or sono aveva acquistato a Napoli una pistola Beretta calibro 7,65 e ieri si era messo alla ricerca del rivale. Lo aveva scorto tra la folla e gli era andato incontro. Il pescatore, nulla sospettando, lo aveva salutato calorosamente. Il bagnino asserisce invece che il saluto era stato spavaldo e che ciò lo aveva spinto al grave gesto.

E' stato accertato che la vittima aveva conosciuto la moglie del Pisano, Margherita Ferrarecce di 33 anni (madre di quattro figli) la scorsa stagione balneare.

Un pastore assassino arrestato presso Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

I carabinieri del nucleo di P. G. di Sanremo, al comando del cap. Massera, hanno tratto in arresto il pastore Stefano Giovanni La Barbera, da Mezzojuso (Palermo). Il La Barbera era ricercato dall'autorità giudiziaria di Palermo perché deve rispondere dell'omicidio di Francesco Maggio, avvenuto il 3 settembre scorso. Inoltre il La Barbera deve rispondere di duplice tentato omicidio nei confronti di Salvatore Maggio (fratello del primo) e Francesco Miceli, oltreché di porto abusivo e detenzione di arma da fuoco, favoreggiamento di imputati di omicidio, strage, sequestro di persona ed altro.

I carabinieri della squadra giudiziaria sono venuti a conoscenza che il giovane pastore era giunto nella notte di sabato a Sanremo e che si era recato nella frazione di Coldirodi, dove risiede una numerosa colonia di emigrati dal sud, trovando ospitalità presso suo zio, Giovanni La Greca. Verso l'alba i carabinieri hanno fatto irruzione nella casa, sorprendendo il La Barbera, che non ha potuto opporre resistenza e che è stato tradotto al forte di Santa Tecla e posto a disposizione del magistrato inquirente di Palermo.

(Continua a pag. 8)

La forte discesa del termometro in questo periodo

Consigli del medico contro i rigori invernali

I correi del freddo insiti in altri fattori meteorologici e nelle predisposizioni individuali - Azioni dirette e indirette - Dalla «mano invernale», ai geloni e dalle nevriti, alle turbe riflesse, ai raffreddori e sinusiti e altro ancora - Evitare l'immobilità e usare un appropriato abbigliamento - Lode al cappello a colbacco adottato dalle donne - Un compromesso per le calze

E' stato appena scritto che dal 20 gennaio al 10 febbraio sta il periodo più rigido dell'inverno, e già tutti abbiamo modo di constatarlo. Le temperature giornaliere sono evidentemente al ribasso. I meteorologi dicono la loro opinione sull'avvenimento. Al medico viene chiesto se il fatto avrà ripercussioni sulla salute. Afferma il meteorologo, tra tante altre interessanti cose, che la radiazione calorica solare, con l'inoltrarsi dell'inverno, diviene sempre meno efficace, per la minore altezza dell'astro sull'orizzonte e per la diminuita durata del giorno. Tosto vede il medico anche in questo minor soggiorno solare una diminuita erogazione quotidiana, oltreché di raggi calorifici, da parte del sole di quei suoi raggi ultravioletti che tanta parte hanno agli effetti biologici. Di lì l'avvio alla considerazione di altri fattori benefici, che, con lo scarseggiare della luce naturale in inverno e con l'aggiungersi di altri elementi meteorologici su quello di base, vengono a difettare nei mesi freddi.

Il che vale quanto dire come non siano sempre imputabili al puro freddo, in se stesso, gli eventuali malanni che ci sono apparire ai evidenziano; bensì a un complesso di altre vicende a esso connesso, e agli eventuali errori di comportamento delle persone.

Altri processi morbosi non occorre un freddo eccessivo a realizzarli. E' quando una carenza risiede nell'organismo stesso della persona interessata. Vi è gente, difatti, curiosamente sensibile al freddo stagionale; risponde ad esso con una strana tinta violacea alle mani, o anche ai piedi, alle cui dita si insedia un lieve gonfiore, nonché una sensazione alquanto dolorosa. Questo disturbo, tecnicamente detto «acrocianosi», per cui qualcuno ha coniato anche il termine di «mano invernale» allorché predilige precisamente le mani, ha alla sua base un errore della circolazione sanguigna locale; errore che si aggrava proprio con l'abbassamento del termometro e che, a lungo andare, è capace di condurre ad alterazioni dei tessuti. Evolvendosi, il colore cianotico si estende dalla mano all'avambraccio e dal piede alla gamba, eppoi comporta altre manifestazioni. Il freddo sarebbe, dunque, il rivelatore e l'aggravante di una predisposizione; che, per chi voglia sapere di più, è connessa a uno squilibrio della funzione dei vasi sanguigni locali, per condizioni anormali del sistema nervoso vegetativo, ché è la regola, e di certe ghiandole fabbricanti ormoni. Se spetta al medico provvedere alla correzione di tutto ciò, è chiaro che il paziente deve risparmiare alle estremità ogni possibile fonte di esasperazione diretta del male, cioè soprattutto il freddo, provvedendo alla opportuna protezione delle parti con l'abbigliamento idoneo.

Altrettanto predisponente per la formazione dei geloni, allorché il freddo sforza regioni cutanee indifese e agisce in senso scatenante, sono tutti quei fattori che, comunque, rendono meno attiva la circolazione sanguigna periferica. Anche il linfatismo nei ragazzi è un predisponente. E altre interferenze vi hanno le ghiandole surrenali impigrite, la tiroide funzionante al rallentatore, e altro ancora. Ragione per cui, oltreché alla cura locale dei geloni una volta iniziati, è raccomandabile una profilassi tempestiva, con la rimozione di squilibri ormonici, riequilibrio del sistema nervoso-vegetativo, somministrazione di ricostituenti jodo-arsenicali e di olio di fegato di merluzzo, se non di equivalenti farmaci moderni. Anche il moto e la cultura fisica sono in prima linea allo scopo.

Al freddo, peraltro, si addebitano azioni riflesse. Come dire che esso agisce qua e il guaio appare là. E' quando, ad esempio, ci si raffredda i piedi e tosto echeggia uno starnuto, oppure un forte raffreddore fa seguito a una sferzata d'aria gelida alla nuca; o, parimenti, una lombaggine compare dopo di aver camminato scalzi su un pavimento freddo. Dal raffreddore, si sa, si può passare alle sinusiti o alle otiti, per un succedersi di interventi microbici, sollecitati dalle minori resistenze dei tessuti interessati, sotto i turbamenti circolatori locali, a causa degli accennati fenomeni riflessi.

In modo particolare sono predisposti alle malefatte del raffreddamento i bambini, per la maggiore estensione della superficie cutanea in rapporto alla massa del corpo e per la sottigliezza della pelle e forse anche per una relativa insufficienza dei mezzi organici di difesa, i vecchi, i denutriti, i convalescenti, gli anemici, i portatori di debolezze localizzate, di squilibri nervoso-vegetativi, di disordini ormonici. La prevenzione consiste, ove lo si possa, nel rimediare tempestivamente alle condizioni di minorazione caso per caso. Naturalmente una buona copertura, con adatti capi di vestiario, che, tuttavia, non siano aderenti, è necessaria per chi non sia adeguatamente preparato alle vicissitudini atmosferiche con una educazione fisica preventiva. Si eviti, inoltre, ogni prolungata immobilità. Il lavoro muscolare, al contrario della sedentarietà (se non in ambiente protetto), purché non esagerato, costituisce un buon mezzo di difesa, attivando la circolazione sanguigna e i processi di combustione interna. Anche l'alimentazione, come ognuno ormai sa, nella stagione fredda merita un congruo maggiore apporto di calorie.

Tornando all'influenza benefica dell'abbigliamento, sovente si incolpa la moda di certe malefatte. Quest'anno la donna ha, invece, portato in onore un genere di copricapo a colbacco veramente interessante anche dal punto di vista igienico. Di lana, a cappuccio, elaborato a maglia, particolarmente in montagna, o altrimenti confezionato in città, esso è destinato a evitare nevralgie e emicranie ribelli, nonché a scongiurare, laddove le sferzate di gelo si acuiscano, addirittura le paresi (cioè paralisi in tono ridotto) di nervi facciali. Ma le calze: ecco il punto dolente per la donna. Può rinunciare alle sue sottili tele di ragno, per sostituirle con un paio di lana? Non certo, almeno in città. Un consiglio di compromesso potrebbe essere quello di tenere pure le sottili, ma di calzarne due paia. Si formerà, tra l'una e l'altra calza, un'intercapedine di aria, a guisa di cuscinetto lieve e insospettato, cattivo conduttore del freddo dall'esterno e del caldo dall'interno.

Angelo Viziano

Pasqualina Bonito, la vedova del pescatore Salvatore Bonito, morto nel golfo di Salerno lottando contro un grosso pesce (Telefoto a «Stampa Sera»)

Su una strada della Val Trompia

Il pugile Amonti investe alcune persone

Un morto e due feriti - Le vittime attendevano una corriera - Anche l'atleta è rimasto ferito - A Brunico: un treno ferma a pochi metri da una corriera che aveva sfondato le sbarre d'un passaggio

Brescia, lunedì mattina.

Di un grave incidente stradale è stato protagonista ieri l'ex-campione italiano dei pesi medio-massimi Sante Amonti, di Gussago (Brescia). Alle 17 e 45 l'Amonti si dirigeva, a bordo della propria utilitaria, alla volta di Gardone Valtrompia per far visita alla fidanzata. La vetturetta procedeva a velocità sostenuta allorché in frazione Carcina, per cause imprecisate, sbandava paurosamente e come un bolide piombava su un gruppo di persone che attendevano un'autocorriera per portarsi in città.

Il bilancio della disgrazia si palesava subito grave: due coniugi — Angelo Omassi di 55 anni e Cesira Giannelli di 53 anni, residenti a Brescia — risultavano in preoccupanti condizioni; anche l'Amonti ed il suo compagno di viaggio, l'armaiolo Carlo Ronchi di 34 anni, apparivano malconci.

I coniugi Omassi venivano avviati a Brescia a mezzo di una vettura privata di passaggio, mentre per il pugile e l'altro ferito provvedeva la «Croce Bianca». La Giannelli, non appena varcata la soglia dell'ospedale, spirava per la frattura della base cranica; il consorte, ferito anch'egli alla testa, versa in gravissime condizioni. Sante Amonti ha riportato ferite al capo e choc traumatico, per cui i medici hanno diagnosticato una prognosi di 40 giorni. Il Ronchi, infine, se la caverà in sette giorni.

Sante Amonti, ripresa conoscenza in ospedale, avrebbe dichiarato di avere accusato un improvviso abbassamento della vista che gli ha fatto perdere il controllo della vettura. Egli si trovava a riposo, come pugile, avendo riportato in un recente combattimento, la frattura del metacarpo della mano sinistra.

BOLZANO — Momenti di terrore sono stati vissuti a Brunico, in Val Pusteria, dai passeggeri dell'autocorriera di linea per Campo Tures, fermatasi sulle rotaie della linea San Candido-Fortezza pochi attimi prima del sopraggiungere di un treno. L'incidente, conclusosi senza vittime e danni, è stato provocato dal ghiaccio, che ricopre la nazionale della Pusteria. Nonostante la frenata dell'autista, la pesante autocorriera, sulla quale viaggiavano una cinquantina di persone, ha divelto le sbarre del passaggio a livello in prossimità di Brunico e si è fermata sul binario. Il macchinista di un treno merci, che proveniente da Dobbiaco stava per giungere a velocità ridotta, ha azionato la «rapida» ed ha potuto bloccare fortunatamente il treno a poco più di un metro dall'autocorriera.

LEGNANO — Nel pomeriggio di ieri, sulla strada provinciale che da Lainate conduce a Legnano, una moto guidata da Enrico Balestrieri di 25 anni, con sul seggiolino posteriore Riccardo Guzzetti, di 18 anni, entrambi di Saronno, nell'abbordare una curva, usciva di strada finendo nella sottostante scarpata con un volo di oltre venticinque metri. Il Balestrieri, in seguito alle lesioni riportate, decedeva durante il trasporto all'ospedale. Il Guzzetti è stato ricoverato con prognosi riservatissima in seguito alla frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale.

ALESSANDRIA — In prossimità di Solero il camion guidato dal ventenne Guido Centofanti ha investito a tergo la «1100» del commerciante Luigi Cominetto, di 38 anni, genovese, ferma sul ciglio della strada. Per l'urto l'auto è andata a incastrarsi sotto il rimorchio di un autotreno torinese della ditta Ferrua, pure fermo. Il Cominetto è stato estratto dai rottami della macchina con gravi ferite in varie parti del corpo.

Lungo la strada Alessandria-San Giuliano un camion con rimorchio manovrava per immettersi sulla statale quando è stato investito, la notte scorsa, a tergo da un altro autotreno. Subito dopo è sopraggiunta un'utilitaria con a bordo due giovanotti e due ragazze, tutti venenni; anche la leggera macchina veniva tamponata da un quarto automezzo sopraggiunto un istante dopo. I quattro giovani dell'utilitaria hanno riportato ferite varie: la prognosi è di un mese per ciascuno. Illesi gli altri autisti.

ACQUI — Lungo la statale n. 30, a qualche chilometro dalla nostra città, la macchina condotta da Giovanni Bruna, di 24 anni, da Alessandria, che portava con sé gli amici Roberto Alila e Mario Conti, è uscita di strada nell'abbordare una curva ed è capottata in un campo: i tre hanno riportato fratture agli arti inferiori e lesioni varie; il Conti lamenta inoltre la commozione cerebrale.

VERCELLI — Vittima di un incidente è rimasto, sulla strada Santhià-San Germano Vercellese, l'operaio Sante Ballarini, di 48 anni, da San Germano, che viaggiava a bordo della propria motocicletta. A causa dell'improvviso appannamento del parabrezza della moto il Ballarini perdeva il controllo del mezzo, il quale urtava contro un paracarro. Nella caduta il motociclista ha riportato la frattura dell'avambraccio e del ginocchio destri; è stato giudicato guaribile in circa 60 giorni.

FIRENZE — Il commerciante Guglielmo Pagni di 68 anni, da Gaiole in Chianti, è perito in un incidente automobilistico. Il furgoncino guidato dal Pagni, dopo aver superato una curva, usciva di strada e precipitava nel torrente Massellone dopo aver rotolato lungo la ripida scarpata per oltre cinquanta metri. Il guidatore, sbalzato dall'auto cadeva bocconi nel letto del Massellone, in un punto in cui l'acqua è profonda circa 50 centimetri ed evidentemente stordito moriva annegato.

ACCADDE IN NOVEMBRE, NEL GOLFO DI SALERNO

Un dramma alla Hemingway che ricorda "Il vecchio e il mare"

Lo scrittore americano presenzierà in primavera, sulla costa amalfitana, alla apposizione di una lapide in onore di un povero pescatore ucciso nella lotta con un pesce che non voleva morire - La spaventosa avventura nel racconto di un testimone oculare, compagno della vittima

Dal nostro corrispondente

Minori, lunedì mattina.

Il sindaco, prof. Francesco Di Lieto, e il Consiglio comunale di Minori hanno deciso di ricordare, con una lapide sull'istituto nautico «Flavio Gioia», la morte di un pescatore, Salvatore Bonito («bonito» in spagnolo è lo sgombro), ucciso da un pesce in una vicenda somigliantissima a quella narrata ne Il vecchio e il mare da Hemingway. Lo scrittore sarà invitato alla cerimonia, priva di ogni tono ufficiale, volendo essere uno schietto gesto di fraternità verso tutta l'umile gente che sul mare lavora, e talvolta muore. Nel testo della lapide sarà ricordato il capolavoro — da cui è stato tratto anche un film — dello scrittore americano, noto appunto della sua partecipazione, allorché si trovava a Cuba, alla fatica di quanti devono guadagnarsi la vita con uno dei mestieri più duri: la pesca. Nè le recenti, confuse notizie sulle condizioni di salute di Hemingway hanno mutato il programma dell'avvenimento voluto dai cittadini di Minori. Infatti, attraverso un'altra Minori, assai più grande, quella creata negli Stati Uniti, soprattutto a New Haven, dagli emigrati di questa incantevole cittadina dalle bianche case incorniciate di viti e limoni, essi hanno già saputo la verità: lo scrittore si è recato, sì, fin da dicembre, in una clinica di Rochester, nel Minnesota — di dove uscirà fra poco —, ma solo per sottoporsi a un accurato controllo medico e praticare una cura dimagrante, nonché per l'eccessiva pressione. In breve: Hemingway — hanno scritto i confermati di Minori da New Haven — sta bene, e poi, con le attuali velocità degli aerei, tutto diventa così facile: perciò egli la primavera potrà certo raggiungere Minori.

Il dramma di Salvatore Bonito accadde la notte del 4 novembre. Egli aveva sessantadue anni e un paio d'occhi spiritati. La sua famiglia si componeva della moglie, Pasqualina, e di una sola figliola, Rosa. Ma questa, che è sposata da tempo a un tagliaboschi, Vittorio Abate, ha cinque bambini: Maria, Domenico, Angela, Aniello e Antonio. La più grande ha nove anni, il più piccolo — quando il nonno morì — aveva solo sei mesi. La solita storia: tante bocche, pochissimo pane. Perciò due dei bimbi sono stati accolti dalle suore dell'orfanotrofio di un paese vicino, Maiori, mentre uno viveva con i nonni. «Figli e nipoti — ci dirà la vedova, Pasqualina —, tutto lo stesso sangue è. E quando in casa non c'è nulla da mettere in pentola, che si fa? Si va sul mare e la Provvidenza aiuta».

Fu così che quella notte Salvatore Bonito, insieme al cugino Raffaele (che ha lo stesso cognome), salì sulla «Santa Maria», una piccola barca che ne conosce d'anni e di tempeste, e prese reti, coffe, fiocine e nasse.

Che accadde quella notte ce lo ha narrato Raffaele Bonito.

Il tempo era eccellente: l'acqua appariva increspata da una lievissima brezza e in cielo la luna splendeva piena. Nella piazza del loro paese, avevano lasciato la folla che udiva perplessa il gracidio degli altoparlanti; fra due giorni si sarebbe votato per le «amministrative» e quella era l'ultima sera di comizi. Ma là, sul mare, tutto era quieto e schietto. Avevano teso a cianciolo la rete, sul cui bordo v'erano dei grossi ami con infilzate alici e anche arpioni. Il mare è così grande, non si sa mai. E attendevano.

Passò un'ora, due: niente. Ed essi vogavano piano, trascinandosi dietro la rete.

Fu verso le sette che udirono uno strattone d'eccezionale violenza. Che poteva essere accaduto? Provarono a tirare, ma la rete resisteva e danzava, come squassata da un enorme pesce che, imprigionato, si dibattesse freneticamente per riacquistare la libertà.

Mai, in tanti anni, era accaduto che la rete fosse così colma da non poterla portar su. Corsi fino allo spasimo sui canapi, sporgendosi ad angolo oltre il bordo, facendosi forza, tenevano ferme le funi e, puntando i piedi e cintandosi con un ritmico grido, tiravano ogni tanto un poco.

Finalmente tutto fu chiaro. Un grosso pesce, una specie chiamata «vaccariello» (in dialetto vuol dire «vitello»), eccellente per zuppe e arrosti, del peso forse di un quintale, era stato preso a una branchia da un robusto arpione, di quelli messi sul bordo. Straziato dal ferro e fuori della rete, ora, però, non sospeso, il «vaccariello» si contorceva, schiaffeggiando l'acqua con la lunga coda che la natura fornì di un'arma terribile, simile a una vera freccia dalla taglientissima punta a triangolo, facilissima a entrare, ma non a uscire.

Occorreva manovrare con abilità estrema, per non perdere la preda preziosa e pericolosa. Bisognava farla morire il pesce per mancanza d'acqua e perdita di sangue, che già stava arrossando il mare.

Un'altra ora passò così. Poi, quando il «vaccariello» sembrò esausto, i due, che avevano legato la corda al piolo di uno scalmo, tirarono su la fune e si fecero da parte. Il pesce sbatté nel fasciame e sembrò starsi, ma all'improvviso ebbe un ultimo scatto, vibrò di lato la coda e con il dardo trafisse all'inguine uno dei pescatori, Salvatore Bonito. L'uomo dette un urlo, afferrò l'osso e tentò di estrarlo.

Pallidissimo, alla fine vi riuscì. Poi si portò la mano all'addome e la sentì calda.

Il cugino lo adagiò subito in fondo alla barca, poggiandogli il capo sulla giacca arrotolata, gli scoprì il ventre e guardò un attimo con la lampara: la spina del «vaccariello», robusta come un pugnale, era penetrata ben dentro e aveva squarciato l'addome a zig-zag, causando una ferita spaventosa.

Remare era bisognava, e forte. Ma, dal punto dove si trovava la Santa Maria alla costa più vicina, quella di Cetara, v'erano almeno tre ore buone. Che sarebbe accaduto in questo tempo? Fu in quell'istante che Raffaele Bonito fece un voto a Santa Trofimena, la patrona di Minori. Non era giunta, la vergine martire, dalla Sicilia alla spiaggia del paese, che ne custodisce le spoglie, in una bara di marmo? Come può galleggiare il marmo? «E così tu, santa vergine — disse — devi salvargli la vita».

Nell'argento del plenilunio, i remi splendevano. Dentro lo scafo, il lamento del ferito era cessato.

A Cetara giunsero a notte alta. Sul campanile di San Pietro Apostolo suonavano le undici. Ma qualcuno v'era ancora sulla «Piazzuola dei pescatori». Raffaele Bonito bussò ai vetri. Aprirono, ed egli narrò il fatto con frasi mozze. Accorsero alla barca e sollevarono l'uomo. «Dobbiamo chiamare don Napoleone?» (il sindaco). Una voce rispose: «No, chiamate don Giovanni Campagna». Don Giovanni Campagna è il parroco di Cetara. Sopraggiunsero il medico, Luigi Monteranto, e il «capo» Sebastiano Loreto, un sottufficiale della capitaneria che comanda la «Delegazione di spiaggia».

Il dottore tastò il polso e fece portare il corpo su di un'auto. La guidava Nicola Crisconio. Raffaele Bonito sorreggeva il cugino. Quando giunsero a Minori, fu avvertito subito il sindaco, il prof. Francesco Di Lieto. In piazza, l'altoparlante gracchiava ancora. Il sindaco venne con il medico, Biagio Mansi. Il dottore disse: «E' morto da qualche ora».

La parrocchia del pescatore era quella del Carmine e l'indomani fu quel prete, don Andrea Di Nardo, a seguirne, con i familiari, la salma.

Questa è la storia del vecchio pescatore che per tutta la vita lottò contro il mare e ne fu vinto.

Crescenzo Guarino

Nove morti per l'errore del pilota d'un «Constellation»

HONOLULU, lunedì mattina.

Un «Constellation» della Marina statunitense è precipitato sull'isola di Midway ieri mattina. Sono morti sei uomini d'equipaggio e tre persone a terra.

Sedici passeggeri sono scampati, pur riportando ferite. L'incidente è avvenuto al momento dell'atterraggio del grosso aereo che per un errore del pilota ha toccato terra prima della pista e dopo essersi rovesciato si è incendiato.

Il pescatore Salvatore Bonito, da Minori (Telefoto)

Piove a Genova e nevica sull'Appennino mentre altrove il freddo è più intenso

Nebbie e brinate nella pianura padana ostacolano il traffico stradale e ferroviario - Un morto assiderato nell'Alessandrino - Branchi di camosci e caprioli stremati dalla fame e dal gelo scendono a valle nel Trentino

Genova, lunedì mattina.

Cielo coperto in Riviera e pioggia a dirotto su Genova. Il termometro ha segnato ieri +3 in città; verso sera è sceso a +1. A Rapallo, Santa Margherita e Chiavari +3; Albenga +6, Sanremo +8, secondo i dati forniti dall'osservatorio metereologico dell'Aeronautica. Al Passo dei Giovi, dove ora nevica —4.

Novi Ligure, lunedì matt.

Ieri il termometro si è mantenuto sui meno 4; nelle prime ore del mattino si era registrato —7 in città e —9 in campagna. Il gelo ha fatto scoppiare parecchie tubature dell'acqua potabile. Scrivia, Lemme e Borbera in parecchi tratti sono ghiacciati. Punte eccezionali di freddo in Val Borbera: a Rocchetta Ligure —15, a Carrega Ligure —17. Nella serata di ieri è scesa una fitta nebbia, ostacolando il traffico stradale sulla Torino-Genova. E' ripreso a nevicare nella zona collinare, a Ronco Scrivia, Isola del Cantone, Carrosio, Voltaggio, in Val Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Alessandria, lunedì mattina.

Fitta brinata su Alessandria e sul contado. La temperatura continua a mantenersi rigida: —7 in città e oltre —12 in campagna; —8 ad Acqui città e —13 in Valle Bormida (qui, come altrove, i corsi di acqua sono ricoperti da lastroni di ghiaccio). Il freddo ha fatto una vittima nel falegname Alberto Bonzi, di 71 anni, di San Salvatore Monferrato che, atterrato da un malore è stato raccolto solo il mattino dopo e all'ospedale è deceduto per congestione polmonare.

Casale, lunedì mattina.

Nel Casalese il freddo è intenso e il termometro ha oscillato ieri fra gli 8 e i 12 gradi sottozero. Sono gelati tutti i corsi d'acqua compresi alcuni tratti del Po e del Sesia, dove la corrente è meno rapida. In Valcerrina e nei boschi di Crea molti alberi d'alto fusto si sono spaccati fragorosamente per il gelo, come se nel loro tronco fossero state collocate cariche di esplosivo.

Asti, lunedì mattina.

Nella notte tra sabato e domenica il freddo ha toccato i —12 in campagna e —10 in città, causando una brinata eccezionale. La media di ieri è stata di —5.

Aosta, lunedì mattina.

Altra giornata gelida quella di ieri in tutta la valle d'Aosta: la notte fra sabato e domenica in città il termometro è sceso fino a —10 (minima assoluta, per ora, di quest'inverno); verso mezzogiorno il sole ha un po' mitigato la temperatura, tornata però a quote assai basse verso sera.

Biella, lunedì mattina.

La temperatura ieri non è stata rigida come nei giorni precedenti; tuttavia si sono avute punte minime di —11 in località non soleggiate; ad Oropa —5 e —3,5 a Biella.

Vercelli, lunedì mattina.

Anche se la colonnina del termometro si è mantenuta ieri sempre sotto lo zero (—1 in città e —3 in campagna), la temperatura è stata comunque meno rigida che sabato (da —5 a —7). E' scomparsa anche la nebbia e ieri sera il cielo era coperto.

Verbania, lunedì mattina.

Quasi certamente la notte fra sabato e domenica resterà la più fredda di quest'inverno sul Lago Maggiore. Al ponte del Plusc, alla periferia di Verbania, il termometro ha segnato —10; in città —8; a Gravellona Toce —11; nella valle del Trasa —14; in Valgrana —15; in val Cannobina e in val Vigezzo —16. Nell'Ossolano, minime tra i —10 e i —15 ed insidiose patine di ghiaccio su tutte le strade. Il record del freddo lo detiene la Val Formazza con minime di —18. Temperature di —20, all'Alpe dei Sabbioni a quota 2500. A Omegna e a Luino le massaie hanno trovato, ieri mattina, il ghiaccio nelle bottiglie del latte. In serata cielo coperto e minaccia di neve. Il termometro che era salito a più 2 nei centri rivieraschi è ridisceso a zero.

Milano, lunedì mattina.

Una forte nebbia ha ostacolato la circolazione ferroviaria facente capo a Milano. Tutti i treni in arrivo alla stazione centrale hanno avuto ritardi varianti dai 10 ai 30 minuti. Più gravi conseguenze si sono avute per la circolazione dei «merci», poiché l'attività dei vari scali periferici è risultata praticamente nulla. Una locomotiva è uscita dai binari a Treviglio poiché uno scambio, bloccato dal gelo, non aveva funzionato. La macchina è stata rimossa sui binari dopo due ore da un sesto attrezzi. Il traffico sugli aeroporti della Malpensa e di Linate, ostacolato nella mattinata, è ripreso regolarmente nelle ore pomeridiane.

Trento, lunedì mattina.

L'ondata di freddo non è diminuita di intensità. Anche oggi sono stati registrati 14 gradi sottozero (a Bolzano — 15,5). In alcune località della valle dell'Adige la temperatura ha oscillato fra i —20 e i —25 in montagna. Branchi di caprioli e di camosci spinti dal gelo sono scesi a valle spingendosi fino ai centri abitati in cerca di cibo. L'ufficio regionale della caccia di Trento, farà collocare mangiatoie nelle zone innevate per evitare la morte della nobile selvaggina. Al rifornimento del foraggio provvederanno direttamente i soci delle varie sezioni.

Il Polesine continua ad essere oppresso da un'ondata di gelo e da un fitto nebbione: durante la scorsa notte in campagna il termometro ha segnato —9 ed a Rovigo —8. Un'eccezionale brinata ha coperto di bianco, come una nevicata, campagne, tetti e strade.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

L'on. Pella fra gli amministratori di Pinerolo e delle valli alpine

Il ministro del Bilancio ha visitato alcuni complessi industriali, fra cui il nuovo stabilimento della Riv e presieduto in municipio ad una riunione della Giunta civica - Incoraggianti previsioni sul progresso economico

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, lunedì mattina.

L'on. Giuseppe Pella ha presieduto ieri mattina, a fianco del sindaco, avv. Rosa, ad una riunione della giunta comunale di Pinerolo, nel corso della quale sono stati esaminati alcuni importanti problemi cittadini. Il ministro del Bilancio, che era accompagnato dal sottosegretario alla Difesa on. Bovetti e dall'on. Emanuela Savio, era giunto alle 9,30 in città ed aveva visitato, prima di recarsi in Comune, i nuovi impianti dell'Ospizio poveri infermi cronici ed il nuovo Oratorio femminile.

Al termine della riunione in Municipio, l'on. Pella ha compiuto una visita al nuovo stabilimento Riv, sotto la guida del cavaliere del lavoro Piero Bertolone, amministratore delegato della società. Sua successiva mèta è stato lo stabilimento Galup e di qui, interrompendo quello che era il programma ufficiale già predisposto, il ministro ha voluto visitare l'ospedale «Agnelli» della nostra città ed il piccolo comune di Inverso Pinasca, nella media Val Chisone, che sorge alle spalle del complesso industriale Riv di Villar Perosa. Recava qui un plauso ed un incitamento alla nuova amministrazione democratica eletta di recente, che ha per sindaco il cav. Olivero.

Al numeroso pubblico raccoltosi l'on. Pella ha detto: «Sono lieto di essere qui di fronte agli stabilimenti Riv, esempio luminoso di quanto possa scaturire dalla leale collaborazione tra capitale e lavoro. Senza di lei — ha aggiunto rivolgendosi all'ing. Bertolone — tutto questo non sarebbe stato conseguito. Siamo alla vigilia di enormi progressi non soltanto in Italia ma in Europa e nel mondo. Dove ci porteranno i prodigi della tecnica? Se il decennio scorso è stato prodigioso, il decennio prossimo sarà favoloso, fiabesco. Stiamo avvicinandoci alla zona del brivido, fra 10 anni arriveremo da Roma a New York in tre ore, con una velocità tre volte maggiore di quella del suono. Però la vita non potrà mai essere la sorgente della distruzione di se medesima».

Nel pomeriggio il ministro ha poi raggiunto Campiglione Fenile dove ha presieduto ad un convegno di amministratori della Val Pellice. Al termine della riunione ha dettato ai rappresentanti della stampa la seguente dichiarazione:

«Nel decennio "cinquanta" risultati miracolosi sono stati raggiunti: essi sono consegnati alla storia di questi anni, insieme con la lista dei problemi, indubbiamente pesanti, che restano da risolvere sul piano economico e sociale. Occorrerà un grande sforzo: la Dc sarà ancora una volta al servizio del Paese nella duplice esigenza di essere fedele al suo programma solidarista ed agli impegni di volta in volta assunti verso gli elettori.

«Ora un nuovo decennio ci attende: quello degli anni "sessanta". Alla luce dell'attuale ritmo della tecnica, esso potrà definirsi "favoloso" per le realizzazioni a cui, in tutto il mondo, assisteremo. Probabilmente profonde innovazioni si verificheranno nell'economia dei vari Paesi. L'Italia dovrà essere, in tempo utile, presente nelle varie tappe del progresso, in posizione centrale e non già rimorchiata. Non dimentichiamo che tecnica ed economia non possono esaurirsi in se stesse, ma debbono e dovranno essere costantemente al servizio dell'uomo nella pace e nella libertà».

m. g.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A pochi giorni dall'inizio del Festival

Divampa a Sanremo la guerra dei manifesti

Divi e dive campeggiano alle cantonate in grandi cartelloni colorati - Ezio Radaelli, organizzatore del torneo canoro, è ottimista sul successo della manifestazione

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

A quattro giorni dal momento in cui, nel salone delle feste, comincerà la grande battaglia fra cantanti, musicisti, parolieri e case discografiche, Sanremo presenta in pieno gli aspetti tipici del Festival. La guerra dei manifesti fra le case editrici è iniziata fin da ieri mattina.

Alle cantonate, divi e dive campeggiano in grandi cartelloni in quadricromia: accanto ai giovanissimi, come Milva, Gino Paoli e Pino Donaggio, si vedono cantanti dal nome collaudato da un pezzo, come Achille Togliani, Sergio Bruni e Luciano Tajoli. Di questo artista gli intenditori dicono: «Viene per la prima volta a Sanremo e sarà un primattore in fatto di applausi. La sua inclusione in gran parte è dovuta al successo di pubblico da lui riscosso l'anno scorso al Festival di Viareggio».

Nel salone delle feste, mentre affluiscono gli orchestrali per le prove che cominceranno fra poco, i carpentieri stanno allestendo il palcoscenico. La scena, contrariamente a quanto era stato progettato, non raffigurerà Castel Sant'Angelo, ma presenterà una coreografia in carattere con la Riviera dei fiori: un pergolato fiorito, sovrastato da un cielo intensamente blu, con uno sfondo ove si indovina il mare. Dal pergolato giungeranno ai microfoni i divi. Intanto a confabulare con i tecnici della tv, ecco Mario Landi, il regista del Festival. «E' stato scelto — afferma qualcuno — per la sua abilità nel navigare fra acque burrascose. L'uomo che si è tenuto a galla nelle tempeste scatenate dagli interpreti di Canzonissima, saprà pilotare gli uragani che scateneranno qui i cantautori, i melodici - aggressivi, gli urlatori».

Ma è poi tutto genuino questo dilagare di contrasti e liti a coltello? Non si tratta piuttosto di voci messe in giro ad arte per accrescere l'interesse del Festival con un clima di suspense?

L'aspetto di Ezio Radaelli, il dittatore del grande torneo, giustificherebbe la seconda ipotesi. E' sorridente, calmo, ottimista. E' così sicuro del buon andamento delle tre giornate dedicate al Festival vero e proprio, da volgere ormai le sue cure alla serata conclusiva del 5 febbraio, quando saranno comunicati i risultati del concorso-referendum. Lo spoglio delle schede di votazione terminerà nel tardo pomeriggio di lunedì: così che la graduatoria delle canzoni sarà nota proprio nell'istante della proclamazione in sala, qui a Sanremo. Le dodici finaliste verranno eseguite in ordine inverso al loro collocamento in classifica: si comincerà dalla dodicesima, per giungere infine alla prima: la vincitrice, in tal modo, coronerà la serata.

Ora, ci spiega Ezio Radaelli, questa presentazione conclusiva sarà affidata non alle grandi orchestre del maestro Gonlora e del maestro Intra, ma a complessi meno numerosi, tali da offrire interpretazioni simili a quelle che le canzoni di Sanremo avranno poi nei night-clubs. Esiste una rosa di nomi per la scelta dei due complessi finalisti: Angelini e i suoi otto strumenti, e cinque altre formazioni: quelle dei maestri Pezzotta, Pisano, Ferrio, Trovaioli e De Martini.

*Chiediamo a Radaelli che cosa pensi del divampare di polemiche sul Festival. Risponde: «Sono un segno della vitalità e del successo della manifestazione. La prova si ha nella sua eco all'estero. Bill Board, la più grande rivista di musica leggera degli Stati Uniti, si occupa di Sanremo in prima pagina. Da tutte le principali nazioni d'Europa e del*le due Americhe giungono qui troupe della tv e della radio per riprese dirette o per registrazioni da inserire nel montaggio di spettacoli ideati apposta. Altro fatto sintomatico: l'interesse dei cine per Sanremo. Oltre ai produttori italiani, anche quelli tedeschi invieranno osservatori qui».

«Perché i cantautori sono stati invitati in così gran numero?»

«Ci siamo proposti di portare sul [illegible] una visione fedele del panorama attuale della canzone in Italia. Posto sul tappeto il problema della presenza di alcuni cantautori, la mia idea è stata: o tutti, o nessuno. Non bisogna creare martiri mediante esclusioni. Una parte dei giovani si brucerà al Festival? Lo dirà il responso del pubblico. I risultati saranno istruttivi, perché permetteranno di distinguere i successi genuini dagli altri».

Come spettatori, anziché quali interpreti, avremo qui alcuni artisti molto noti: Dalida, Lys Assia, Nuccia Bongiovanni e, fra i grandi esclusi, Gino Latilla e Nilla Pizzi. Colei che fino a ieri ha portato la corona di regina della canzone non sarà neppure la «madrina» del Festival. Ce l'ha detto lei stessa in una intervista telefonica: «La decisione di non accettare nessuna [illegible] al Festival è stata presa di comune accordo da me e da Dullio Fiori, direttore della casa discografica della Titanus, alla quale io appartengo dallo scorso novembre. Sarò a Sanremo con l'équipe della Titanus solo per assistere allo spettacolo».

Nell'offerta del soccorso riportato a «Giardino d'inverno», Nilla non cerca sotto la sua nessun accento di recriminazione. Il posto lasciato vuoto nell'ultimo momento dalla Pizzi è stato occupato da una brillante stella della nouvelle vague, Maria Monti. Giovane, bruna, vivacissima, è un po' cantautrice anche lei: come paroliera ha scritto parecchi testi, fra cui [illegible] cha cha cha, ma qui interpreterà la canzone di Gaber: Benzina e cerini. Spera di accendere il pubblico.

Furio Fasolo

Maria Monti è stata chiamata all'ultimo momento a sostituire Nilla Pizzi

Le campane di Monteforte hanno suonato «Romantica»

Verona, lunedì mattina.

«Romantica», la celebre canzone di Rascel, è stata suonata ieri mattina dal concerto di dodici campane della chiesa parrocchiale di Monteforte d'Alpone, insieme con «Piove» di Modugno e [illegible] «Papaveri e papere». Il diritto di eseguire motivi profani con i bronzi sacri è un antichissimo privilegio del paese di Monteforte, nelle Prealpi veronesi; pare sia stato concesso da un vescovo veronese del '500 ed è limitato a tre giorni all'anno, il venerdì, il sabato e la domenica successivi alla festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali.

La tradizione non si è mai spenta del tutto, anche se negli ultimi anni si era affievolita per l'opposizione delle autorità ecclesiastiche locali, ma già lo scorso anno la popolazione, gelosa del suo privilegio, aveva chiesto di continuare a usufruire del diritto di suonare i motivi di suo gradimento [illegible] campane della chiesa parrocchiale. Quest'anno la festa di Sant'Antonio è stata celebrata con l'antica solennità, [illegible] notte centinaia di falò sono stati accesi sui [illegible] circostanti (uno dei quali [illegible] il nome del Santo) e ieri mattina tutti gli animali del paese (cavalli, buoi, pecore) sono stati portati sul sagrato della chiesa per la rituale benedizione, che è stata seguita appunto dalle note delle [illegible] canzoni in voga.

E' mamma la ballerina della tv

Evelyn Greaves, già prima ballerina alla tv, è ricomparsa da poco sul video dopo la nascita di una bimba dalle sue nozze con un industriale romano

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Oggi sul video

12 — Telescuola: prima, [illegible] e terza classe.

17 — La tv dei ragazzi: Avventure in libreria (Rassegna di libri per ragazzi). Presenta Elda Lanza. - Lancillotto: «La spada di Re Artù», telefilm. Regia di Bernard Knowles.

18 — Il tuo [illegible]. Rubrica di informazioni e [illegible] rimenti dedicata ai giovani.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il piacere della casa. Rubrica di arredamento.

19,15: Guida per gli emigranti.

19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale. - 21: Carosello.

21,15: «Infedelmente tua», film. Regia di Preston Sturges. Int.: Rex Harrison, Linda Darnell.

22,35: Viaggiare. Trasmissione per chi va, chi viene e chi resta.

[illegible]: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 17,15: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,30: La radio nelle scuole - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Il disertore», telefilm della serie «Carovana» - 22,10: Italia Nucleare - 22,40: Moderato swing - 23,20: Telegiornale.

E' finito senza gloria il romanzo sceneggiato

Dopo un inizio promettente, esso ha vivacchiato con scarse emozioni - I drammatici momenti dell'occupazione nazista di Parigi

Ieri sera la tv ha scritto la parola «fine» per un altro romanzo a puntate: e, bisogna essere sinceri, per un altro insuccesso.

Senza rifare [illegible] per passo la storia di questo poco emozionante spettacolo, ricorderemo ch'esso [illegible] iniziato abbastanza bene e per breve tempo, ci aveva lasciato sperare di [illegible] finalmente di fronte ad una riduzione letteraria azzeccata: vicenda e personaggi borghesi dei tempi nostri (o quasi) interpretata da attori giovani e, taluni, di un certo talento.

Dopo la prima puntata le speranze caddero, miseramente. Il romanzo, per cinque settimane, ha poi vivacchiato in un'atmosfera noiosa dove tutto, alla fine, anche i protagonisti, erano figure scialbe e banali. Così pure l'ultima serata.

Dopo tanti tentativi, tanti romanzi celebri e no portati sullo schermo televisivo in questi anni, anche allo spettatore più disattento viene fatto di chiedersi perché questo genere di spettacolo come si dice in gergo teatrale, non «va», non riesce ad attrarre l'interesse del pubblico in nessun modo. Si sono impiegati capitali, scritturati noti attori e sceneggiatori, musicisti, registi eccetera. Si [illegible] tentate tutte le vie che potevano portare al successo. Questo è ben lontano da venire.

Non sarebbe meglio allora abbandonare questi benedetti romanzi e cercare altrove il filone di nuovi spettacoli?

* *

«Aria del ventesimo secolo» si è pienamente riscattata, questa settimana. [illegible] domenica [illegible] ci ha dato un insulso filmetto sulla Casa Bianca, ieri ci ha mostrato qualche metro di pellicola veramente rara e emozionante. «La liberazione di Parigi» era il titolo del documentario. Abbiamo visto la capitale francese ed i suoi abitanti nei drammatici momenti che seguirono all'occupazione nazista del '40 e sino alla liberazione. La macchina da presa, in tasca ai partigiani di De Gaulle, ha fermato scene della vita dei francesi in quei terribili mesi (le code ai negozi, la partenza dei vagoni piombati pieni di ebrei, i volti dei vincitori e i primi nascondigli degli uomini della resistenza e tante altre).

* *

Di settimana in settimana, e lo notano quelli che la domenica tengono di regola aperto il televisore, sta occupando sempre maggior posto il programma per i ragazzi «Tutti in pista». Non è uno spettacolo di rilievo, certo. Però ha un suo garbo, è presentato discretamente bene (non dimentichiamo i meriti di Aida Grimaldi, che ne è la regista); la presenza di Angelo Lombardi suscita sempre interesse; gli innocenti giochi dei clowns, i facili quiz per i piccoli spettatori, possono essere seguiti, senza troppa noia, anche dai grandi.

[illegible]

"Infedelmente tua„ è il film di questa sera

Una divertente parodia del "giallo„ sul tema della infedeltà coniugale

Rex Harrison e Linda Darnell sono i protagonisti della vicenda diretta da Preston Sturgess

Il film di questa sera alla televisione, «Infedelmente tua», risale al 1948, fu presentato in Italia due anni dopo ed è del regista Preston Sturges che, per realizzarlo, fece tutto lui: sceneggiatura, regia e produzione.

«Infedelmente tua» è — come tanti altri film di Sturges — una commedia parodistica abilmente condotta su un tema «giallo»: essa narra la vicenda di sir Alfred Carter, celebre direttore d'orchestra, d'origine inglese, che ha sposato Dafne, una ragazza bellissima e molto più giovane di lui.

Dovendosi assentare da New York per una lunga «tournée» all'estero, il maestro [illegible] raccomanda a un cognato di aver cura di Dafne, e questo [illegible] parente prende talmente a cuore la raccomandazione da far continuamente sorvegliare la signora Carter. Un giorno, poco prima di un importante concerto in una città europea, sir Carter riceve dal cognato una lettera in cui accusa Dafne di infedeltà coniugale.

Il maestro non crede, in un primo tempo, al tradimento della moglie, ma poi, rileggendo il rapporto ricevuto, ne rimane profondamente turbato. Durante il concerto il suo turbamento si aggrava ed egli ritorna con la mente ai particolari del rapporto, valutandoli a seconda del brano musicale che sta dirigendo, con alti e bassi del suo agitato stato d'animo.

Poco dopo la fine del concerto, che riscuote un trionfale successo, sir Carter, che, mentre dirigeva l'orchestra, aveva persino divisato progetti omicidi, ha la prova sicura della innocenza, della fedeltà di Dafne e, soprattutto, del suo costante amore per lui.

Protagonista del film è Rex Harrison, il ben noto e distinto attore inglese, affiancato dalla graziosa Linda Darnell, nella parte di Dafne, da Rudy Vallee, Barbara Lawrence, Kurt Krieger e altri bravi attori, tutti bene affiatati e intonati allo spirito della vicenda.

Tre itinerari turistici nella rubrica «viaggiare»

«Viaggiare», la trasmissione televisiva in onda stasera alle 22,35 dedicherà la rubrica «Ruota di scorta», rivolta agli automobilisti, ai viaggi in auto sulla neve e sul ghiaccio. Seguirà l'illustrazione di tre itinerari turistici: il primo riguarda l'Altopiano di Asiago, il secondo una caratteristica zona dell'Abruzzo, vicino all'Aquila, il terzo l'entroterra ligure occidentale.

Sarà poi irradiato un servizio volto ad illustrare le caratteristiche dell'assistenza agli aerei di linea in volo, specie nella cattiva stagione. Per la rubrica «Ufficio informazioni», su richiesta di alcuni telespettatori, saranno dati ragguagli sulla attrezzatura [illegible] e le attrattive di una vecchia regione dell'Africa, giovane [illegible] nazione: il Ghana.

Elda Lanza presenta: «Avventure in libreria»

«Avventure in libreria», la rassegna televisiva di libri per ragazzi presentata da Elda Lanza, nel numero di oggi recensirà il [illegible] volume edito dal Touring Club Italiano e dato in omaggio ai soci: «L'Italia storica», della collana «Conosci l'Italia» del quale saranno divulgate interessanti illustrazioni.

Hampton è tornato a New York

Roma, lunedì mattina.

Il jazzista negro Lionel Hampton è partito ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a New York con un quadrireattore di linea. Lionel Hampton si è trattenuto in Italia alcuni giorni per assistere alla imposizione del galero cardinalizio a monsignor Joseph Elmer Ritter.

Sospesa la causa di divorzio fra Borgnine e sua moglie

Hollywood, lunedì mattina.

L'attore Ernest Borgnine e la moglie Katy Jurado, una «stella» messicana, hanno firmato un accordo sulla divisione delle loro proprietà sospendendo al tempo stesso la pratica per il divorzio iniziata due settimane or sono. L'annunzio in proposito è stato dato dal legale dell'attore, avvocato Harold Abeles, il quale ha detto:

«Borgnine ha deciso di sospendere il procedimento di divorzio in quanto esiste la possibilità di una riconciliazione con la moglie. Tuttavia, per l'eventualità in cui ciò non accadesse, i due coniugi hanno provveduto a firmare un accordo per la divisione del patrimonio. D'altra parte è imminente la partenza di Borgnine per l'Italia dove ha importanti impegni cinematografici. Sua moglie invece si recherà nel Messico».

Novità per il terzo round di «Campanile sera»

Nella squadra di Alba sostituito un «pulsantista»

Lo studente Fama si ritira per sostenere gli esami all'Università - Sarà rimpiazzato da un ingegnere - Gare di biliardo sulle piazze: si cercano due campioni

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Per la prima volta nella storia delle Langhe, il gioco del biliardo è stato oggetto di una riunione tra sindaco, vicesindaco, assessori e consiglieri nel palazzo municipale di Alba. Sinora il biliardo rappresentava solo un cespite nei ruoli delle imposte, adesso è divenuto un'ancora di salvezza. La direzione di «Campanile sera» ha telefonato da Milano invitando gli albesi a trovare in men che non si dica due campioni di stecca e boccette da inviare a Spoleto. Altrettanto faranno gli umbri.

Dunque uno dei collegamenti esterni di giovedì prossimo inquadrerà i tappeti verdi sui quali abili giocatori si elimineranno a colpi segreti. E' l'occasione buona per i protagonisti, di dimostrare alle rispettive consorti che le serate trascorse al bar hanno pur dunque una certa utilità. Infatti chi si aggiudica la prova offrirà in dono alla sua città ben tre punti. Un onore che gli albesi contenderanno agli avversari debuttanti.

La ricerca dei campioni è cominciata. Molti si sono offerti, ma qui non basta vincere la tazzina di caffè o la bibita: debbono essere giocatori dal polso fermo ed esperto. Una mossa falsa basta a compromettere le sorti della [illegible]. Benché i professori degli istituti scolastici siano soliti trattare teoremi matematici, regole di sintassi, profili dei vati della nostra letteratura e della storia, non si sono ridotti di compiere ispezioni nei bar cittadini al fine di trovare l'uomo, come faceva Diogene con la sua proverbiale lanterna. E' probabile che entro domani essi possano già gridare il fatidico «Eureka», lo abbiamo scovato.

Alba annunzia altre novità. Ci sarà un avvicendamento nella triade dei pulsantisti. Lo studente Carlo Fama è seriamente impegnato negli esami universitari. E' costretto dunque a rinunziare al suo incarico. Quindi, accanto alla professoressa Veglio e al professor Longo entrerà in lizza un nuovo volto, quello dell'ing. Francesco Morra, che si diletta oltreché di calcoli infinitesimali, anche di sport e di tutti quegli argomenti che vengono annoverati nella serie delle domande di attualità e informazione.

Intanto la signorina Liliana Veglio è divenuta una vera diva: riceve posta e telegrammi da ogni parte della Penisola. C'è persino chi le invia poesie, da Bolzano, da Macerata, dalla Sicilia. E' rimasta colpita dal gesto cavalleresco di Mike Bongiorno, che avendo letto sul nostro giornale le dichiarazioni della Veglio sulla sua bellezza ed amabilità, ha offerto alla rappresentante di Alba un bel bouquet di fiori.

«Avevo detto che Mike è più carino di quanto appaia sul video — ha aggiunto — eccovi la dimostrazione. Mike è davvero un giovanotto compito, gentile, amabile». Siamo certi che Bongiorno vorrà addebitarsi di questo ulteriore panegirico delle sue virtù. Non basta più un sorriso. La prof. Veglio ha tenuto per ricordo i fiori di Mike: li ha introdotti tra le pagine dei libri della sua biblioteca. Quando Alba sarà scomparsa dalla scena di «Campanile sera» (il più tardi possibile, tutti si augurano) è probabile che la prof. Veglio si ritroverà tra le mani le pensé di Bongiorno. Un po' come avviene nella canzone «Signorinella».

Alba, nonostante la rigida temperatura di questi giorni, si sta riscaldando. «Campanile sera» è l'argomento di ogni giorno. Le idee continuano a cadere sul tavolo del sindaco, on. Cagnasso, e il suo gabinetto è divenuto una succursale degli [illegible] televisivi milanesi. Le telefonate si [illegible] con frequenza. Si nota tra l'altro la buona volontà dei milanesi di tenere in gara la capitale del tartufo. In fondo lo merita. Gli albesi sanno condurre un gioco di suspence. Sino all'ultima battuta la vittoria rimane all'asta del migliore offerente.

La prof. Veglio comincia a temere: «E se non mi riuscisse di azzeccare la domanda finale?». Ormai tutti hanno riposto in lei tanta fiducia. E' un compito arduo il [illegible]. Spoleto è una città da non sottovalutare. Si spera però nella ormai consumata esperienza degli albesi, divenuti alla chetichella divi di «Campanile sera».

Ugo Salvatore

Respinto il ricorso di Forzano contro la vendita della Pisorno

Pisa, lunedì mattina.

Il tribunale ha respinto il ricorso presentato da Giovacchino Forzano contro la vendita degli stabilimenti cinematografici «Pisorno» di Tirrenia, avvenuta nei giorni scorsi a trattativa privata dopo che erano andate deserte due aste pubbliche: il complesso venne acquistato per la cifra di 273 milioni, aumentata del minimo stabilito per legge, dalla società «Cosmopolitan» di Roma, cui fanno capo i produttori Ponti e Malenotti.

L'opposizione di Forzano era [illegible] presentata il 14 scorso e si richiamava a un difetto di procedura nel senso che il giudice avrebbe proceduto a sua discrezione [illegible] rispettare l'art. 108 della legge fallimentare: il giudizio d'inammissibilità riguardo all'opposizione di Forzano consente ora al procedimento di svilupparsi secondo la linea tracciata in precedenza. La «Cosmopolitan» ha nel suo programma molti film da girare a Tirrenia, le [illegible] attrezzature erano inutilizzate ormai da molti anni.

I CONCERTI

«Il clavicembalo ben temperato» eseguito dal pianista Demus

«Il clavicembalo ben temperato» fu composto da Bach per dimostrare l'utilità pratica del «temperamento» (ossia di far coincidere le note diesate con quelle superiori bemollizzate); e ciò allo scopo di rendere possibili le modulazioni tonali, di cui la musica, in rapida evoluzione, sempre più andava arricchendosi. Ma Bach era essenzialmente un artista: e creò un'opera che vive per la sua intima forza poetica, anche se è considerata — come Schumann diceva — il «pane quotidiano» del pianista, per l'indipendenza che riesce a dare alle dita, conferendo ad ognuna di esse la facoltà di «cantare» nel denso tessuto polifonico.

«Il clavicembalo ben temperato» è costituito di due parti, di cui ciascuna comprende ventiquattro preludi e ventiquattro fughe (una ogni tono maggiore e minore). Della prima parte la Società Musica da camera offre la possibilità di un ascolto integrale in [illegible] concerti, che il noto pianista austriaco J. [illegible] darà al Conservatorio: uno questa sera, e uno lunedì prossimo 30 corr. Integreranno i programmi la «Partita n. 4» e la «Suite francese in sol magg.» di Bach.

l. c.

Morto il paroliere Larue

Parigi, lunedì mattina.

Jacques Larue, noto autore di canzoni di successo, è morto venerdì pomeriggio a Parigi in seguito a lunga malattia. Il paroliere aveva 56 anni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-112

Alfieri (10° Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Madama di Tebe».
Alcione: Rivista Alberto [illegible] ore 16,30 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paolo Cortini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: Mercoledì, ore 22 Teatro delle 10 «Jacques» di Jonesco e «Le serve» di Genet.
Teatro dell'Officina: Riposo.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il terzo marito» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.

Galleria Bottoni: v. Carlo Alberto 22 Opere dell'800.
La Bussola (via Po 31): Mostra personale di Franco Assetto, ore 10-13 e 16-20.
La Cornice: Galleria d'Arte corso Sommeiller 28. Opere di pittori contemporanei raccolte da un collezionista.
Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Orch. Lanfranco: cantano A. Cortesi, F. Corona.
Arlecchino Dance (telef. 507-157): ore 21,15 «Franco e i G 5».
Castellino: 21-2 Compl. Novelli.
De Benedetti: lezioni ballo priv. collettive Carignano 4, t. 511-423.
Faro Dance: 21 [illegible].
Gandia: 16,30 danze, 21 riposo.
Gay Sala: Riposo.
Gay Villa: Riposo.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Samarcanda (Paleocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitta.
Whisky a Gogo (Volta 9): ore 21-1.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
La Perroquet (via Galileo 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Tavernetta: Ball. Eleonora Maria.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo zar dell'Alaska» in technicolor con Richard Burton, Robert Ryan, Carolyn Jones e Martha Hyer. Ult. spett. ore 22,10.
Astor: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay.
Corso: «Battaglie sui mari '40-'45».
Cristallo: «Susanna, agente speciale» sc. col., J. Holliday, D. Martin.
Doria: «La francese e [illegible]» [illegible] Decoin, M. Carol, J. Delannoy.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65. Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.
Lux: «I cugini» con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.
Reposi: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «L'avventuriero dei due mondi» di J. A. Bardem in tech.
Vittoria: «Il mostro che uccide», Vincent Price, Agnes Moorehead.

Ariston: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col., J. Lemmon.
Arlecchino: «Facciamo l'amore» scope col., M. Monroe, Y. Montand.
Augustus: «Meristio di manhattan» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin eastmancolor.
Metropol (via Pr. Tommaso 5, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Teseo contro il minotauro» sc. col., Mathias, Schiaffino.
Torino: «Un Marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Ap. ore 10.

Alessandro: Avventure di Huck Finn, T. Randall, Brand, sc. col.
Capitol: «Le avventure di Huck Finn» T. Randall, N. Brand sc. col.
Faro: Le avventure di Huck Finn.
Fiamma: «L'appartamento» Lemmon, Mc Laine, Mc Murray.
Hollywood: «I dannati e gli eroi» tech., Jeffrey Hunter e C. Towers.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cortini 16,15-21,15: Congiura Montecristo.
Massimo: «I divoratori della giungla» con Johnny Weissmuller.
Orfeo (p. Carlina): «I dannati e gli eroi» tech. J. Hunter, Towers.
Principe: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter.
Statuto: «Cenere e diamanti» Regia di Andrzej Wajda.

Adriano: «Cavalieri dell'onore» tech. W. Holden, Donald Carey.
Alcione: «Rommel chiama Cairo» e Rivista A. Sorrentino 16,15-21,15.
Alpi: «Imputazione omicidio».
La Perla: «Il giaguaro della giungla» techn. Walt Disney e «Paperino nel regno della matemagica».
Regina: «Il vigile» A. Sordi.

Aeli: «Sorci e sorci al 6° round» cartoni anim. technic. Ap. 10.
Milano: «Faccia d'angelo» e «Notti di Montmartre». Apert. ore 10.
Olimpia: «Frankenstein 1970».
Po: «Morti di paura» Jerry Lewis e Dean Martin.
P. Nuova: «Uragano sul Po» e «La valle dei forti». Ap. 10.
S. Felice: «Bella affettuosa illibata cercasi» A. Perkins, Mc Laine.

Esperia: «Marines delle isole Salomone» M. Mathews, J. Adams.
Giardino: «Kimono scarlatto».
Italiano: Mostri rocce atomiche.
Mirafiori: «Indagine pericolosa».
Vinzaglio: «Psyco» di Hitchcock con A. Perkins, J. Leigh, V. Miles.

Eliseo: «Giaguaro della giungla» techn. Walt Disney. Segue «Paperino nel regno della matemagica».
Frejus: «L'urlo dei comanches», Clint Walker, Virginia Mayo.
Nuovo [illegible].
S. Paolo: Testamento del mostro, J. L. Barrault, T. Billis.

Belgio: «La iena del Missouri».
Cenalle: «Donne senza uomini», Paul Anka, Mamie Van Doren.
Eridano: «Valle delle mille colline», Belinda Lee, technic.
Gropa: «Jack lo squartatore».
Madison: «Assalto dallo spazio».
V. Veneto: «Amor non ho però, però», Rascel, G. Lollobrigida.

Astra: «5 colpi di canna», techn., scope Fabian, Carol Lindley.
Beraldi: «Oltre Mombasa» Cornel Wilde, Donna Reed, technic.
Cibrario: Sabbie rosse. Douglas. «Dimentica mio passato», tec. sc.
Elisa: «Ovest selvaggio».
Excelsior: «Agguato sul fondo», Tyrone Power e Dana Andrews.
Massaua: «Dai, Johnny, dai» Alan Freed, J. Clanton, S. Stewart.
Odeon: «Valle del fuggiasco», Fred Mac Murray, D. Green.
Star: «Interpol squadra falsari», John Payne, Alexander Knox.

Adua: Strangolatore di Bombay.
Aurora: «Schiavo della metropoli» John Derek, Milly Vitale.
Brescia: Mostro dei cieli. Morrow.
Kri-Dan: «Riva delle 3 giunche».
Fortino: «Inferno di Pigalle».
Maior: «Dramma nello specchio» sc. Orson Welles, J. Greco, Viet.
Nord: Decisione al tramonto, col. Randolph Scott, V. French.
Palermo: «Uomo retto». Messemer.
Sociale: Sindacato assassini, sc. Stuart Whitman, May Britt, Viet.
Zenit: «Una ragazza per l'estate» techn. Pascale Petit, M. Presle.

Cabiria: «I 300 della settima».
Colosseo: «Due toroni tra i cow boys» Dick Martin, Martha Hyer.
Continental: «Tutti a casa» Sordi, Reggiani, E. De Filippo, Gravina.
Flora: «Psicanalista per signora», Tognazzi, Fernandel, Koscina.
Italia: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Ap. 15; ult. 21,30.
Moderno: «Pietà per i giusti» e «Mondo che sorge».
Piemonte: «David e Betsabea», Gregory Peck, S. Hayward, tech.
Speria: «Allarme a New York».

Diana: «Asfalto che scotta».
Dora: «Minorenni proibite».
Roma: Assassino bomba e donne.

Alba: «Conte di Montecristo».
Ambra: «Liana schiava bianca», 2o episodio Marion Michael.
Apollo: «Nevi del Kilimangiaro», tec A. Gardner, G. Peck, Hayward.
Edera: «3 vengono per uccidere».
Lucento: Nel segno del falco, tec.
Lutrario: «Stirpe maledetta» tech.
Splendor: Uomo che visse due volte. Jock Mahoney, L. Schnowder.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Cristallo, Corso, Doria, Romano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Italiano, Eliseo, Italia, Roma, Dora, Fiamma, Elios, Flora, Colosseo, Metropol e Alba; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti all'E.N.A.L.); Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - Il banditore - Il nostro buongiorno - 9: La mototta dei ricordi - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia di [illegible] - 12: Musiche in tabella - 12,30: Album musicale.

Ore 13: Giornale - Zig-Zag - Lanterne e lucciole - Il Cavalier Fantasia - 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] e la sua orchestra - 15,30: Corso di francese.

Ore 16: La conchiglia: echi del mondo della natura raccolti per i ragazzi - 16,30: Il [illegible] di Westminster (immagini di vita inglese): La sterlina e il [illegible] - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Ettore Passerini: «Risorgimento e Cattolicesimo ai tempi di Leone XIII» - 17: Giornale - 17,20: Musica da camera di Francesco Cilea - 18: Colloqui con Padre Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica: Ferdinando Vegas: «Storia degli Stati Uniti: La Rivoluzione»; Michele Gorbati: «Come allevare il bambino» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Concerto vocale e strumentale diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del soprano Margherita Carosio e del basso Raffaele Arié. Rossini: «Zampa»: Ouverture; Rimsky-Korsakov: «Sadko»: Aria del Vichingo; Rossini: «Il Barbiere di Siviglia»: "Una voce poco fa"; Gounod: «Salvator Rosa»: "Di sposo, di padre"; Donizetti: «Don Pasquale»: "So anch'io la virtù magica"; Borodin: «Il principe Igor»: Danze; Verdi: «I vespri siciliani»: "O tu Palermo"; Bellini: «La sonnambula»: "Ah, non credea mirarti"; Glinka: «La vita per lo Zar»: Aria di addio di Susanin; Verdi: «Otello»: Canzone del salice; Wagner: «I Maestri Cantori di Norimberga»: Preludio atto terzo, danza degli apprendisti e finale. Orchestra Sinfonica di Roma.

Ore 22,15: Letture poetiche: «La Gerusalemme Liberata», Canto X. Legge A. Foà - 22,30: Artisti: echi degli spettacoli nel mondo - 22,45: Lungo il filo della corrente: documentario di Paolo Valenti - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta Tonina Torrielli - Contrasti - Appuntamento a Napoli - 10: Renato Rascel presenta: «Il mandarino delle dieci e tre», di Lenzi e Verde. Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma. Regia di Maurizio Jurgens - 11-12,20: Musica per voi che lavorate.

Ore 13: Il signore delle 13 presenta: Ieri e oggi; La collana delle sette perle; Dizionarietto della [illegible] - 13,30: Giornale - Scatole a sorpresa - Teatrino della moda - Il discobolo - Fuori, cimiteri, [illegible] e segreti del giorno - 14: Musiche da film - 14,30: Giornale - Dischi e cantori - 15: Cartoline dalle Hawaii - 15,15: Concerto in miniatura: [illegible] Giorgio Casellato.

Ore 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,40: Album dell'operetta - 16: Il programma delle quattro: incontri al vertice: Ray Conniff e Billy Butterfield; Così cantava Fred; Una, cento, mille chitarre: Les Paul; Il sole e le canzoni; Jazz a Roma: suona la Roman New Orleans Jazz Band.

Ore 17: «Quel che passa il convento», radiodramma di Katherine Arthur. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Amerigo Gomez - 17,30: Tuttamusica - Giornale - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,50: Musica Club: orchestra diretta da Mario Migliardi - 21,30: Radiosette.

Ore 21,45: «Non svegliate il cadavere», radiodramma di André Paul Duchateau. Interpreti: Giuliana Corbellini, Franco Luzzi, Franco Sabani, Lucio Rama, Tino Erler, Corrado De Cristofaro e altri. Regia di Umberto Benedetto. La vicenda: L'ispettore di polizia Charron viene chiamato di buon mattino in casa dello scrittore Paul Leroy che è stato trovato ucciso da un colpo d'arma da fuoco a una tempia. Si tratta evidentemente di suicidio, poiché il cadavere stringe ancora in pugno una pistola. Inoltre, Leroy, che negli ultimi tempi aveva dato chiari segni di esaurimento nervoso, ha lasciato sulla macchina da scrivere un messaggio d'addio. Charron non ha alcun sospetto particolare sulla morte dello scrittore e sta per abbandonare la stanza del morto quando viene fermato dal trillare della suoneria di una sveglia. Allora il sospetto si insinua nell'ispettore. «Perché Leroy avrebbe caricato la suoneria in modo da essere svegliato... dopo la sua morte?», si domanda perplesso Charron; ed è questo l'indizio che porterà alla soluzione dell'enigma e alla cattura dell'assassino - 22,50: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Trio: musiche di Haydn, Beethoven e Schubert - 18: Novità librarie - 18,30: [illegible], Pachelbel e Byrd - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Milhaud - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, Gounod e Bartók.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: [illegible] - 21,45: Storia della grande industria italiana (V) - 22,15: Gesualdo da Venosa nel quarto centenario della nascita. (Ultima trasmissione) - 23: Il medico e l'atleta, documentario - 23,30: Congedo: musiche di Poulenc.

MARTEDI' 24 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: I classici del valzer - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Vita musicale in America - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Canta Negroni - 16: Rotocalco (per i ragazzi) - 16,30: La misteriosa civiltà dei Nuraghi - 17: Giornale - 17,20: Storia della musica - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21,05: «I Giacobini», dramma di F. Zardi. (Terzo episodio) - 22,45: Padiglione Italia - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Maestro, per favore» - 11: Musica per voi che lavorate - Parata d'orchestre - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Supertar - 14,30: Giornale - 14,40: Le canzoni di Marino Marini - 15: Breve concerto sinfonico - 15,30: Giornale - 15,40: Musica per pianoforte - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico - 17,30: Il Battafuori - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Buona fortuna con 7 note - 21,30: Ragiunocchia - 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra - 18: Il pensiero economico del '900 - 18,30: La Rassegna - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La novella italiana dell'800 - 22,15: Musiche di Vogel - 23: Racconti tradotti per la radio.

ULTIME NOTIZIE

Annuncio dell'ex-ministro Schuman

Parigi sta per trattare con i dirigenti del FLN

« Se questi contatti [illegible] incoraggianti, il governo disporrà unilateralmente per una sospensione delle operazioni militari in Algeria per tre settimane »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, [illegible] mattina.

Maurice Schumann, presidente della Commissione degli esteri dell'Assemblea nazionale, ha annunciato ieri che il governo francese sta per mettersi in contatto con i dirigenti della ribellione algerina, a Tunisi, e che « se questi contatti saranno incoraggianti, il governo di Parigi disporrà unilateralmente per una sospensione delle operazioni militari in Algeria ».

Schumann (che fu ministro degli Esteri fra il 1951 e il 1954) ha precisato che l'esercito francese sospenderebbe il fuoco per la [illegible] di tre settimane.

Schumann ha fatto queste rivelazioni durante una riunione del suo partito (democristiano) svoltasi a Laroche-sur-Yon, nella Francia occidentale. La notizia, non appena è giunta a Parigi, ha destato vastissima eco e certo non mancherà di determinare fin da oggi vivaci reazioni da parte dell'estrema destra.

L'annuncio di Schumann non può definirsi una novità in senso assoluto, in quanto da almeno due settimane si andava mormorando, anche in ambienti assai vicini al governo, che erano in corso « contatti indiretti » con esponenti del Fronte di Liberazione Nazionale Algerino e del governo provvisorio di Ferhat Abbas.

I risultati del referendum, [illegible] hanno dato a De Gaulle la forza morale necessaria per imporsi sui colonialisti, hanno confermato, attraverso le massicce astensioni dei musulmani d'Algeria, che in realtà il Fronte di Liberazione Nazionale, se non rappresenta tutti gli algerini, certo esprime le aspirazioni di gran parte di essi. Di fronte a questa incontrovertibile realtà, De Gaulle e Debré, sia pure a malincuore, debbono ora tentare un'intesa con quegli uomini che forse troppo a lungo [illegible] stati semplicemente definiti terroristi.

L'autorevolezza di Schumann porta ad escludere che il suo annuncio non abbia fondamento, ma nello stesso tempo è prevedibile che almeno per qualche giorno ancora nè l'Eliseo nè il governo Debré di [illegible] ufficialmente confermano le parole dell'esponente democristiano, presidente della Commissione per gli esteri all'Assemblea nazionale.

Il loro silenzio è giustificato dalla tensione tuttora estrema negli ambienti politici della capitale: può anche darsi che la rivelazione di Schumann sia un concordato sondaggio nell'opinione pubblica francese.

Comunque sia, gli osservatori politici credono che le trattative non saranno certo facili, poichè le posizioni di Parigi, da una parte, e del governo di Ferhat Abbas, dall'altra, sono assai distanti. De Gaulle [illegible] rebbe conservare piena validità giuridica all'ultimo referendum, per attuare il suo piano progressivo di organizzazione semi-autonoma dell'Algeria, mentre Ferhat Abbas chiede una nuova consultazione elettorale, anche senza il controllo dell'Onu, ma previo allontanamento delle truppe francesi dalle località di voto.

l. m.

Ladri nel municipio di Castellino Tanaro

Murazzano, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica i ladri sono penetrati nella [illegible] comunale di Castellino Tanaro, asportando macchine da scrivere, una calcolatrice e 6 mila lire trovate nella scrivania del segretario. Hanno forzato poi la porta dell'ufficio postale, sito nello stesso edificio, frugando dappertutto senza tuttavia trovare valori. Si sono presi [illegible] una calcolatrice elettrica, del valore di 100 mila lire di proprietà del reggente l'ufficio. Sono penetrati anche nei locali delle scuole elementari, trascurando però la radio che vi si trovava. I vetri rotti di una finestra che dà sui campi lasciano supporre che i malfattori siano fuggiti di lì e macchie d'olio sulla strada dovrebbero essere state lasciate dalla loro auto.

Giovane sposa trovata morta [illegible] vasca da bagno

Varese, lunedì mattina.

Magistratura e polizia stanno indagando sulla morte di una giovane sposa siciliana, prossima alla maternità, il cui cadavere è stato trovato ieri mattina dal marito nella vasca da bagno della sua abitazione.

La giovane, Anna Collura, [illegible] ancora [illegible] era nata a San Fratello, in provincia di Messina. Il marito, Emilio Tedde, un giovane lavoratore sardo, ha dichiarato di aver trovato la Collura priva di vita nel bagno.

La salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale di Circolo per l'autopsia, tendente a precisare l'ora della morte e le cause che l'hanno determinata.

Emilio Tedde è stato a lungo interrogato in questura. Oggi ha luogo l'esame necroscopico della salma da parte del prof. [illegible].

L'auto delle suore bloccata dalla neve

Una abbondante nevicata è caduta nella [illegible] paralizzando il traffico. Ecco [illegible] suore del Noviziato [illegible] St. Mary costrette a spingere [illegible] loro automobile rimasta bloccata lungo [illegible] viale di Huntington (Telefoto)

L'altro [illegible] a Monticello d'Alba

Un sacerdote muore precipitando da una finestra

[illegible] tempo era malato - La perpetua dà l'allarme suonando le campane

Bra, lunedì mattina.

Una grave disgrazia è accaduta l'altra notte presso la chiesa di S. Grato Vescovo di Casà, nel comune di Monticello d'Alba.

Nella chiesa, un'antica cappella del '600 fatta restaurare nel 1922, vi fece il suo ingresso, quell'anno stesso, il primo parroco, oggi mons. don Simoni Pietro, novantenne, nativo di Montà d'Alba, che per 30 anni dedicò tutte le sue cure alla parrocchia.

Da tempo il vegliardo era ammalato di arteriosclerosi e sovente si alzava di notte. L'altra notte alle ore 3, sentendosi male, nell'intento di chiamare la perpetua, egli apriva una finestra della sua camera che dà su un cortile; ma, forse colto da malore, precipitava nel vuoto, dall'altezza di circa cinque metri.

Ai tonfo e ai gemiti del vecchio sacerdote accorse la domestica, signorina Maria Cremonini, che, visto il suo parroco in un lago di sangue, diede l'allarme nel paese suonando le campane. Alcuni contadini, poco dopo, prestavano soccorso allo sventurato, trasportandolo nella sua casa. Ma alle 7 di ieri mattina mons. Simoni spirava per le gravi ferite riportate nella caduta.

Mons. Almondo, parroco di Casà di Monticello

La Monroe ha fretta di sciogliere il vincolo con Miller

Marilyn vola in segreto nel Messico per chiedere il divorzio dal marito

Giunse a Juarez, con il suo legale e un'amica, venerdì sera - Erano le venti, il [illegible] già chiuso: il giudice riaprì l'ufficio per lei, che presentò i documenti e ripartì subito - La sentenza è imminente - L'attrice [illegible] di pessimo umore; nessuno si [illegible] lei

Nostro servizio particolare

Città del Messico, lun. matt.

In tutta segretezza (tant'è vero che la notizia è stata risaputa soltanto quarantotto ore più tardi) l'attrice Marilyn Monroe ha iniziato le pratiche per il divorzio dal suo terzo marito, il commediografo Arthur Miller. Quale motivo del procedimento, essa ha invocato la incompatibilità di carattere.

La bionda Marilyn era arrivata venerdì sera verso le ore diciassette a El Paso, nel Texas, proveniente da New York in compagnia del proprio legale americano, Aaron Frosch, e di una donna non identificata. L'aereo aveva subito un forte ritardo a causa [illegible] cattive condizioni atmosferiche. La piccola comitiva da El Paso proseguiva quindi per Juarez nel Messico, dove giungeva alle venti: malgrado l'ora, il giudice Miguel Gomez Guerra riapriva la Corte appositamente per lei.

Poichè era necessario che le due parti fossero rappresentate da un avvocato messicano, la Monroe ha scelto per sè il procuratore Arturo Sosa e Miller il titolare di uno studio di Juarez, Aureliano Gonzalez Vergas. I documenti sono stati presentati al Tribunale redatti in lingua spagnola e a dorso lettura all'attrice in inglese ha provveduto Sosa. Essa li ha poi firmati e, in base a quanto stabilito dalla legge messicana, non è escluso che possa veder risolta la sua situazione coniugale già nelle prossime ore, tanto più che Miller non ha fatto opposizione al procedimento.

Subito dopo l'attrice e i suoi due compagni hanno compiuto un giro per Juarez e quindi sono stati ospiti a cena dall'avvocato. Verso [illegible] Essi sono stati poi ricondotti in automobile a El Paso dove hanno preso l'aereo per Denver. Qui hanno dovuto compiere una sosta non prevista di quasi tutta la notte [illegible] essendovi posti disponibili [illegible] aereo. Marilyn è rientrata a New York sabato verso mezzogiorno.

L'avvocato Sosa ha dichiarato che la Monroe si è molto divertita per il fatto che pur avendo girato in lungo e in largo per l'aeroporto di El Paso, [illegible] l'ha riconosciuta. « E' stato questo l'unico [illegible] — ha aggiunto il legale — in cui ho visto la mia cliente un po' sperimentata. Per tutto il resto del viaggio è stata di [illegible] e molto nervosa. Per la cronaca posso precisare che indossava un abito scuro molto semplice ed un cappellino a fiori ».

Marilyn sposò Miller, vincitore di un « premio Pulitzer », nel 1956. Le prime voci di una possibile fine del « matrimonio perfetto » fra la Monroe, che ha trentaquattro anni, ed il marito, di dieci anni più vecchio di lei, cominciarono a diffondersi verso il mese di luglio dell'anno scorso. Tuttavia soltanto ai primi di novembre i sospetti si trasformarono in una quasi assoluta certezza. Ciò era accaduto quando la bionda attrice, terminato di girare a Hollywood il film The misfits (Gli sbandati), aveva fatto ritorno a New York da sola sistemandosi nel suo appartamento della 57ª Strada. Miller l'aveva seguita alcuni giorni dopo, recandosi però presso un amico.

Il primo matrimonio di Marilyn risale al 1942. Non è esagerato dire che essa si « rassegnò » a sposare James Dougherty, operaio di una fabbrica di aeroplani, per sfuggire allo squallore dei vari orfanotrofi di cui era stata ospite in epoche successive. Divorziò da lui nel 1946, dopo ripetuti tentativi di suicidio. Nel 1947 la Monroe, che allora si chiamava ancora Norma Jeane Baker, cominciò a dedicarsi alla professione di modella per fotografi trasferendosi poi da New York a Hollywood. Il successo le arrise con Niagara cui fecero seguito Gli uomini preferiscono le bionde e Come sposare un milionario. Il quattordici gennaio 1954 sposò il campione di base-ball Joe Di Maggio, ma dopo appena nove mesi il matrimonio fallì.

E' stato detto [illegible] subito, sia pure indiretto, del divorzio di Marilyn da Miller è stato l'attore francese Yves Montand di cui l'attrice si sarebbe innamorata durante la lavorazione del film « La milionaria », ma sia Montand che sua moglie, Simone Signoret, hanno sempre recisamente smentito le voci corse in proposito. Identica smentita i coniugi Montand hanno opposto alle affermazioni secondo cui Yves avrebbe avuto l'intenzione di divorziare per poter sposare Marilyn.

Questa recentemente è stata vista più volte a New York in compagnia del suo secondo marito, Joe Di Maggio, sollevando nuove congetture circa la possibilità di una loro riconciliazione.

Precedente moglie di Miller è stata Mary Grace Slattery, dalla quale ha avuto due figli, Ellen e Robert.

u. t.

Si stacca una ruota dallo scooter e una [illegible] cade e muore

Firenze, lunedì mattina.

A bordo di una « Vespa » percorreva ieri sera la statale n. 67 certo Aladino Gherardelli, residente a Vicchio, avendo sul sellino posteriore la fidanzata Pierina Rigutini di 20 anni. Ad un certo momento, a seguito [illegible] quattro bulloni, si staccava la ruota posteriore dello scooter e la Rigutini cadeva violentemente a terra riportando una larga e profonda ferita alla t[illegible].

Soccorsa dal Gherardelli, rimasto praticamente incolume, la donna veniva trasportata alla [illegible] di [illegible] di Sieve di Pelago, ma non [illegible] più nulla da fare: poco dopo infatti moriva per le gravi ferite riportate.

Traditi da un'incauta foto confessano 28 furti d'auto

Casale Monf., lunedì mattina.

Due giovani che nel volgere di circa due mesi hanno [illegible] to 28 automobili, sono stati arrestati dalla polizia di Casale. I due, Guglielmo Rapezzi, di 22 anni, da Bologna, e Federico Ferraro, di 21 anno, da Napoli, hanno operato nelle provincie di Torino, Alessandria, Pavia, Milano e Genova e contro di loro pendeva tutta una serie di denunce. Il Rapezzi e il Ferraro si erano specializzati nel furto di auto di grossa cilindrata (per lo più Alfa Romeo e Giulietta »).

Nell'abitazione del Rapezzi è stata rintracciata una pellicola fotografica che, sviluppata, ha fornito le prove dell'attività dei due ladri: una loro fotografia nella quale, in primo piano, compare anche una « Giulietta Sprint », il cui numero di targa la rivela per quella rubata al prof. Carlo Mantello, primario dell'ospedale di Valenza. Il Ferraro e il Rapezzi hanno confessato i furti commessi.

Truffatore torna ammanettato dalle Puglie ad [illegible]

Alessandria, lunedì mattina.

Su ordine emesso dal Procuratore della Repubblica di Alessandria è stato arrestato a Foggia tale Pierino Cotti, di 26 anni, che, dimorando nella nostra città, lo scorso anno si [illegible] consegnare dall'elettricista Umberto Ugolini, di [illegible] anni, di Spinetta Marengo, [illegible] lire, promettendogli l'esonero dal servizio militare. Sperperato il gruzzolo in vizio, il Cotti ritornava ad Alessandria e truffava i coniugi Domenico Zuccotti e Anna Caligari, ottenendone 100 mila lire a titolo di cauzione, con l'impegno d'assumerli in un ufficio di assicurazioni. [illegible] le [illegible] modalità il prevenuto truffava di 50 mila lire ciascuno Carlo Giustetti e Luigi Gandini, entrambi di Alessandria. Stava per [illegible] un'altra truffa, ai danni del Caligari (questa volta per [illegible] mila lire), quando, appreso che l'Ugolini [illegible] a regolare servizio militare l'aveva denunciato, s'allontanava da Alessandria. Vi tornerà ora per rispondere di quella serie di truffe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sotto la presidenza dell'on. La Malfa

Dibattito sulla Borsa e sui suoi problemi

Milano, lunedì mattina.

« La Borsa: le cause e i rimedi della crisi attuale » è stato il [illegible] di un pubblico dibattito tenutosi ieri al Teatro Odeon, sotto la presidenza dell'on. La Malfa. Vi hanno preso parte il prof. Visentini, vice presidente dell'Iri, Adolfo Zevi, presidente dell'Associazione nazionale dei commissionari di Borsa, il prof. Ernesto Rossi, l'agente di cambio Antonio Golpi, e il consigliere comunale Eugenio Scalfari. Il dibattito era stato promosso dal circolo « Amici del Mondo ».

Ha preso per primo la parola Scalfari, il quale, dopo avere trattato le cause del rialzo della Borsa degli ultimi anni e il susseguente ribasso degli ultimi mesi del 1960, ha fra l'altro sostenuto la necessità di riformare la legislazione, affinchè siano resi pubblici i dati di gestione ed i risparmiatori possano investire il loro denaro con maggiore cognizione di causa.

Il prof. [illegible] ha, da parte sua, sottolineato le imperfezioni del mercato azionario attuale e la scarsa efficacia dei controlli ecc. [illegible] dallo Stato, per quanto riguarda possibili scalate di gruppi speculatori.

Il prof. Visentini ha affrontato il problema della nominatività dei Titoli, ribadendo la necessità di un accertamento maggiormente funzionante.

Il dott. Zevi ha, invece, sostenuto la necessità di modificare l'attuale formula circolatoria dei titoli con particolare riflesso alla nominatività obbligatoria.

Il dott. Golpi ha illustrato gli avvenimenti borsistici verificatisi ultimamente, affermando che, a suo parere, il mercato azionario ha dimostrato una sostanziale solidità strutturale.

Chiudendo il dibattito, l'on. La Malfa ha espresso il suo compiacimento per la democraticità della discussione, pur condotta da interlocutori dalle opinioni talvolta contrastanti.

(Ansa)

Un'inchiesta del giudice istruttore di Savona

Palleggio di responsabilità per i crolli di "Città Orizzonte,,

Si preparano alcune cause in Tribunale - Cinque periti in azione - Dichiarazioni del Sindaco sulle probabili [illegible] del fenomeno a Capo Mele

Genova, lunedì mattina.

Le notizie sui cedimenti e i crolli verificatisi nella « Città Orizzonte » a Capo Mele hanno suscitato ad Andora scalpore e un senso di sorpresa, dovuto principalmente al fatto che le notizie sono state diffuse a distanza di un anno e più dal giorno in cui i fenomeni sono avvenuti.

Il sindaco di Andora, avvocato Walter Momigliano, un professionista torinese che ha assunto la carica con le ultime elezioni, ha voluto puntualizzare la situazione precisando alcuni particolari.

In effetti, secondo quanto ha affermato l'avv. Momigliano, i fenomeni del villaggio « Orizzonte » sono avvenuti nella prima decade del dicembre '59, dopo un periodo di abbondanti piogge, che hanno coinvolto soltanto cinque villini, preventivamente fatti sgomberare. Dopo quei fenomeni, che determinarono la sospensione delle licenze di costruzione da parte del Comune, non si dovettero registrare ulteriori cedimenti e la situazione rimase sostanzialmente immutata. Una recente perizia redatta dall'ing. Morgantini, consulente tecnico del Comune, [illegible] forma quanto asserito dal sindaco.

Sulle cause che determinarono le frane, i pareri sono discordi: alcuni incolpano le alluvioni, altri la costruzione di un molo all'isola di Gallinara, il quale avrebbe modificato l'azione erosiva del mare; altri ancora l'irregolare deflusso delle acque bianche lungo la strada [illegible] al villaggio. Infine, si credè di ravvisare la causa principale del fenomeno nell'erosione prodotta dalle acque nere dei pozzi perdenti dei villini costruiti su di un terreno che presenta caratteristiche geologiche varie e difformi. Senza dubbio si [illegible] nel [illegible] affermando che tutti questi fattori, in maggiore o minor proporzione, hanno contribuito al cedimento delle ville [illegible] « Città Orizzonte ».

In relazione alle responsabilità che si attribuiscono al comune di Andora, il sindaco ha precisato che le licenze di costruzione rilasciate dagli organi comunali prevedevano che le abitazioni fossero munite di pozzi [illegible] stagni, mentre in seguito si è dovuto [illegible] che le acque nere affluivano in pozzi a fondo perdente. Anche per la strada di accesso non sono [illegible] vate le disposizioni stabilite dai regolamenti e l'irregolare deflusso delle acque bianche non ne è che una logica conseguenza. L'amministrazione comunale curerà entro breve tempo la costruzione di un collettore per l'incanalamento delle acque, contribuendo in tal modo al risanamento [illegible] zona.

La gente del posto, intanto, dà la colpa un po' a tutti, ai proprietari, all'impresa costruttrice e al Comune. Comunque una parola definitiva in merito la dirà solo il giudice istruttore dott. Siorace, del tribunale di Savona, incaricato dell'inchiesta. Ora c'è un nugolo di cause e di controcause in [illegible] parazione. Gli avvocati Ardoini e Bottelli di Alassio stanno accumulando documenti e cercano testimoni da presentare [illegible] in appoggio alla denuncia [illegible] 73 proprietari di villette [illegible] Capo Mele.

Per ora sono all'opera i periti: per il tribunale di Savona l'ing. Morgantini di Alassio e l'ing. Pagnini di Savona; per il Comune di Andora lo stesso ing. Morgantini; per il comm. Solva dell'impresa costruttrice, il prof. Malaroda, geologo dell'Università di Torino, l'ing. Martinengo e l'ing. Bianco di Savona. La prefettura di Savona ha chiesto un particolareggiato rapporto al comune di Andora, ed ha mandato sul posto un ispettore.

Tre telefonate minatorie

Momenti di panico al "Carlton,, di Cannes

« Farò saltare l'albergo se non depositerete cinque milioni sulla spiaggia » - Scherzo di cattivo [illegible] o gesto d'un pazzo?

Cannes, lunedì mattina.

Uno scherzo di pessimo gusto oppure l'esaltazione di un demente hanno tenuto ieri pomeriggio in allarme la direzione del famoso Hotel Carlton sulla Croisette. Alle 17 una telefonata anonima avvertiva il segretario: « Entro 45 minuti dovete portare sulla spiaggia, davanti [illegible] maison, 5 milioni di franchi avvolti in carta di giornale. Depositerete il pacco in una [illegible] che si trova sul muretto. Guai a voi se avvertirete la polizia. Se alle 17,45 non avrete fatto quanto vi ho detto, farò saltare l'albergo ».

La direzione [illegible] il sospetto che si trattasse d'uno scherzo di cattivo genere, tuttavia avvertì immediatamente la polizia. L'albergo fu rapidamente ispezionato dagli agenti con ogni cautela e discrezione per non impressionare i numerosi clienti. Alle 17,45 il telefono squillava di nuovo. Era la stessa voce di prima: « Non avete voluto ascoltarmi; fate male. Vi do un po' di tempo. Fra 45 minuti portate il pacco sulla spiaggia come vi ho detto. Non avvertite la polizia ».

Il nervosismo cominciava ad impossessarsi della direzione del Carlton che ordinava ulteriori ricerche per scoprire l'ipotetica bomba che avrebbe dovuto far saltare l'edificio. La polizia teneva intanto d'occhio anche la spiaggia, riuscendo finalmente a fermare un individuo; senonchè costui risultava essere un pacifico cittadino che portava a spasso il suo cane.

Alle 18,30 terzo colpo di telefono: « Contrariamente a quanto vi ho detto, avete avvertito la polizia. Peggio per voi. Farò saltare l'albergo ». Furono momenti tremendi, di vero panico per il direttore e il personale. Ma l'albergo è ancora al suo posto. Si è trattato evidentemente, come dicevamo all'inizio, di un lugubre scherzo o delle minacce d'un esaltato.

SPAVENTOSA SCIAGURA A BROOKLYN

Un bimbo dà fuoco alla casa e muore con la madre e quattro sorelle

Si trastullava con fiammiferi nella camera da letto dov'era stato rinchiuso per punizione - Il padre si è posto in salvo attraverso la scala di sicurezza con altri quattro figlioli

NEW YORK, lunedì mattina.

Un bambino di quattro anni, che giocava in casa con dei fiammiferi, ha appiccato un incendio nel quale egli stesso è perito con la madre e quattro sorelline.

La sciagura è accaduta nelle prime ore di ieri mattina in un quartiere operaio di Brooklyn in una casa popolare dove, al terzo piano, viveva la famiglia Fancher, composta dai genitori e da nove figli: tutti sono rimasti coinvolti nel sinistro, oltre ai quattro morti, gli altri cinque componenti della famiglia sono stati ricoverati in ospedale per ferite riportate mentre si ponevano in salvo.

L'incendio si è propagato complessivamente a cinque alloggi richiedendo l'impiego di una decina di distaccamenti di vigili del fuoco che solo dopo un'ora di intensi sforzi (e nonostante il gelo avesse in parte ghiacciato le condutture d'acqua per gli idranti) sono riusciti a controllare le fiamme e ad impedire che altre case venissero attaccate.

Il comandante dei vigili del fuoco di New York, Martin Scott, ha riferito che il sinistro è stato provocato quasi certamente dal piccolo Charles Fancher, di quattro anni, il quale avrebbe appiccato fuoco alle coperte del suo letto trastullandosi con dei fiammiferi. Il bambino, poichè recava noia ad una delle sorelline, era stato mandato a letto dai genitori, Howard Fancher di 42 anni e Anna di 38. Pochi minuti dopo egli tornava di corsa ed annunciava terrorizzato che la camera era in fiamme.

Il padre afferrava subito uno dei bambini che aveva intorno, Howard « junior » di otto anni, spalancava una finestra e si lasciava scivolare in cortile lungo la scaletta per incendi, seguito da tre figlie, Miriam di [illegible] anni, Lillian di 11 e [illegible] di 12.

Egli riteneva che la moglie avrebbe fatto altrettanto con gli altri bambini, ma evidentemente le fiamme avevano già invaso il resto dell'alloggio rendendo impossibile la fuga agli infelici. I vigili del fuoco, domato l'incendio, entravano nell'appartamento e rinvenivano ormai carbonizzati i corpi del piccolo Charles, della madre e delle sorelline Josephine di 8 anni, Florence di 3, Nancy di 2 e Helen di un anno.

Il Fancher e gli altri scampati sono stati ricoverati in ospedale per le abrasioni che hanno riportate scendendo in furia la scaletta di ferro e per le ferite [illegible] mentre saltavano a terra dal primo piano, dove la scaletta terminava.

B. S.

Alle ore 16,30 del 21 gennaio, in un tragico incidente, perdeva la vita il caro

Felino Poscio

di anni 24

Ne danno il doloroso annuncio: il papà Ferdinando, i fratelli Giuseppina con il marito Vincenzo Galliano e la piccola Donatella, Giuseppe, Sandro, Rina, Franca, Maria Teresa, Ines, Rita, la zia Maria [illegible] ved. Albert, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 11 di martedì 24 a Villadossola.

— Villadossola, 23 gennaio 1961.

Geom. Felino [illegible]

— Villadossola, 23 gennaio 1961.

Felino Poscio

di anni 24

— Aosta, 23 gennaio 1961.

Geom. Felino

Felino Poscio

— Torino, 23 gennaio 1961.

Felino

— Torino, 23 gennaio 1961.

Felino

— Torino, 23 gennaio 1961.

Felino

— Arvier, 22 gennaio 1961.

Felino

— Torino, 23 gennaio 1961.

Rag. Giovanni Mafera

Direttore Superiore nelle Dogane

— Torino, 22 gennaio 1961.

Vanni

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giovanni

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giovanni Mario Cirò

— Torino, 22 gennaio 1961.

[illegible]

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giovanni Cirò

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giovanni Cirò

— Torino, 22 gennaio 1961.

Margherita Baudino ved. De Marchi

anni 77

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giovanni Carpa

Cavaliere del Lavoro

— Torino, 23 gennaio [illegible].

Giovanni Battista [illegible] detto Mario

— Torino, 23 gennaio 1961.

Valentina Valsiano D'Alessio ved. Musso

— Torino, 23 gennaio 1961.

Giuseppe [illegible]

— Torino, 23 gennaio 1961.

Giulia Tersilla [illegible] nata Iulini

— Vallecchia, 22 gennaio 1961.

Antonio Bonifetto

— Milano, 22 gennaio 1961.

Antonio Bonifetto

— Chieri, 21 gennaio 1961.

Antonio Bonifetto

— Torino, 22 gennaio 1961.

[illegible]

— Torino, 22 gennaio 1961.

Partecipa al lutto Elisa Gardino.

Antonio Bonifetto

— Torino, [illegible] gennaio [illegible].

Antonio Bonifetto

— Torino, 22 gennaio 1961.

Antonio Bonifetto

— Torino, 22 gennaio 1961.

[illegible] Balbis

— Torino, 22 gennaio 1961.

Maria Balbis

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giovanni Cena

— Chivasso, 22 gennaio 1961.

Giovanni Cena

— Chivasso, 22 gennaio 1961.

[illegible] Bacchetta ved. Felice Scesa

di anni 79

— Pramollo, 22 gennaio 1961.

Fr. Natale

delle Scuole Cristiane

(Prof. [illegible] Modenesi)

— Torino, 22 gennaio 1961.

Emilio Pioletti (Cena)

di anni 75

— Corio Canavese, 22 gennaio 1961.

[illegible] Piazza

— Torino, 22 gennaio 1961.

[illegible]

— Torino, 23 gennaio 1961.

Il cane

Tengo per buona regola di [illegible] dare mai consigli a nessuno e di non raccomandare al mio prossimo anima viva. Non crediatemi scorbutico. L'esperienza mi [illegible] insegnato che facendo [illegible] si evita qualche rimorso e non mi faccio dei nemici.

Prendiamo, per esempio, il caso del *cane*. Jole ha sempre definito così quel bravo attorello che [illegible] ho raccomandato, [illegible], e che a parte il vezzo [illegible] chiamarmi *Maestro* a tradimento, facendomi ogni volta avvertire un brivido di gelo per la schiena, è sempre stato un ragazzo intelligente. Adesso si sta anche facendo [illegible] nome, e può darsi che abbia dimenticato la sua passione per Jole. Ma anni fa, quando arrivò fresco fresco dalla provincia pieno d'illusioni, con le tasche piene di ritagli di giornale dove si parlava fuggevolmente [illegible] lui, magari storpiandogli il nome, conservava [illegible] quei foglietti, anche le fotografie di Jole, e rivelargli l'età di lei — non dico il doppio della sua, ma poco ci mancava — sarebbe stata un'inutile malizia.

A me aveva giurato riconoscenza eterna per due righe benevole che avevo scritto sul conto suo, e non fu colpa mia se quella volta il proto gli alterò il nome tanto da renderlo irriconoscibile. Figuratevi poi quando [illegible] a farlo prendere come sostituto attor giovane per recitare con Jole! Due sere, non di più, perché l'attrice si rifiutava di provare con lui, con la scusa che tanto il dramma era di Ibsen e che lei era [illegible] cinquantottesima replica, per quanto riguardava quel lavoro. Tuttavia Camillo era al settimo cielo e mi colmò di *Maestro*, mentre mi strappava la promessa che sarei andato a sentirlo.

Dovevo proprio dirgli di no, perché lasciavo in serata la città. Ma promisi che avrei assistito almeno alla metà del primo atto, proprio e soltanto per fargli piacere.

Direi che mi aspettassi grandi cose [illegible] lui, sarebbe inesatto. Lo stimavo un ragazzo d'ingegno, ma sapevo ch'era alla sua [illegible] prova importante e che aveva fino allora recitato in teatri di provincia. Eppure quando mi sprofondai nella poltrona e chiusi gli occhi per [illegible] la sua voce ebbi una vera e gagliarda sorpresa.

Se mai voce era stata giovane, spontanea, innamorata, quella era la [illegible]. Il ragazzo non recitava affatto. Si serviva delle parole altrui per dire a Jole il suo amore. Perfino imbarazzante! Guardai di sottecchi i vicini per capire se condividevano il mio disagio e vidi un mezzo sconcertato sorriso sulla faccia della signora che avevo a destra, una smorfia quasi disgustata sulla fisionomia austera dell'uomo che avevo a sinistra. Bravo Camillo! Ce l'aveva fatta. Inutile dire che anche Jole doveva essersene accorta...

Tornai in città dieci giorni dopo e un po' prima dell'ora di cena corsi da lei. Ero ansioso [illegible] sentire il commento di quella memorabile serata, inoltre volevo farmi dare i giornali perché in quei dieci giorni ero vissuto fuori del mondo. La cameriera, che mi conosceva bene, inarcò le ciglia al vedermi e, con sussiego che non mancò di stupirmi, disse che avrebbe cercato di farmi ricevere dalla signora. La quale era in vestaglia, coi bigodini in testa, e alzò gli occhi celesti appena le porsi la mano.

— Cara Jole, da quando in qua fate cerimonie per me? Invece di essermi grata della scoperta del giovane Camillo...

Avevo toccato il tasto dolente, e subito, con cattivo gusto o con fiuto infallibile mi gridò lei, togliendosi con impeto i bigodini dalla testa, particolare che mi diede a sperare perché quando una donna sdegnata è ancor sensibile alla vanità, ciò significa che si può ammansirla. Del resto il mio schietto stupore le dimostrava ch'ero in buona fede. Messo in luce il mio candore, Jole suonò perché ci portassero un cordiale e diede sfogo alla sua amarezza. Ah, volevo i giornali? Eccoli, i giornali! Velenosi, tutti, dal primo all'ultimo. Colpa di quel *cane*, naturale. Ma la cosa ricadeva su di lei, e per colpa mia, per colpa [illegible] un uomo che aveva sempre considerato amico.

Tentai di raccogliere le idee.

— Ragioniamo un momento, Jole. Dato e non concesso che quel povero Camillo abbia recitato da cane, dovete riflettere che alla fin fine si tratta di un principiante, di un attorello sconosciuto la cui imperizia, semmai, avrebbe dovuto mettervi meglio in risalto, e...

— Ta-ta-ta, amico bello! — m'interruppe Jole con impeto, e mi porse un foglio segnato con la matita rossa — leggete, vi prego, quello che qui sta [illegible]. Il malnato che ha composto questo trafiletto... ma che dico! questa sudiceria, questa diffamazione immonda, accenna l'ipocrita che l'età matura — in corsivo, vedete, in [illegible] della parte [illegible] vo-

stro Camillo abbia influito su di lui e smorzato ogni ardore [illegible] nel giovinetto. Leggete, su, leggete. E quest'altro foglio? E questo, poi! Tre volte parla [illegible] cane che ha recitato [illegible] me, tre volte dice che l'unico pregio del caro Camillo è la giovinezza, [illegible] la sua compagna... Oh!

Si portò un fazzolettino agli occhi e incominciò a singhiozzare. Con l'altra mano però seguitava a rizzarsi le chiome, sicché io, annichilito ma non troppo, [illegible] l'agio di scorrere le critiche. Aveva ragione lei. Camillo era un cane, niente da dire.

Posai il giornale e le tolsi il fazzoletto dagli occhi con dolce autorità. Quella donna meritava un briciolo di consolazione e l'avrebbe avuta, tanto più che potevo molcire la sua pena senza mentire.

— Adesso statemi a sentire, Jole. Ho assistito al primo atto [illegible] recita, quella sera, e poi sono partito. Da trent'anni faccio il critico teatrale, lo sapete meglio di me. Ebbene, [illegible] soltanto vi posso assicurare, come critico, che quel ragazzo ha recitato come meglio non avrebbe potuto; come uomo vi devo anche dire che non faceva nessuno sforzo a dirvi quelle parole, le parole d'amore, intendo. Ridete, finché volete, ma credetemi: Camillo è innamorato di voi, e per questo ha potuto essere così spontaneo, così...

Un gesto violento m'interruppe. Con gli occhi sfolgoranti ed asciutti Jole mi agitava sulla testa il mazzo dei giornali, poi li scagliava a [illegible] e con le mani sui fianchi attaccava:

— Spontaneo, avete detto? Voi, che da trent'anni fate questo mestiere, mi venite a parlare di spontaneità! E che se ne fa il pubblico [illegible] spontaneità? Che cosa importa al pubblico che davvero, nella vita, Romeo ami Giulietta e glielo venga a dire? Che cosa conta, che cosa giova, alla recitazione, che il primo attor giovane ami l'ingenua o la primadonna?

— Sì, c'è un fondo [illegible] verità in quello che dite — azzardai — ma Camillo non ha per questo recitato male. A me è piaciuto.

— A voi! — gli occhi celesti sfolgorarono di sdegno — adesso state a sentire. Tanti anni or sono... sì, tanti... quel malnato, tutti [illegible] malnati che hanno scritto contro di me hanno ragione: io non sono giovane! beh, tanti anni or sono io ho cominciato a [illegible] come tutti, in un teatrino di provincia. Ero pazza d'amore per il teatro e anche per il capocomico, un [illegible] ventruto e piccoletto con grosse sopracciglia nere e una faccia degna di figurare sopra un boccale da birra tedesco. Se ci aveste visti nelle scene d'amore! Affascinata, soggiogata, io non sapevo né muovermi né parlare, bastava che si avvicinasse a me perché io cominciassi a balbettare. «Muoviti, perdiana, non star impalata come una mummia»... sussurrava lui dandomi dei pizzicotti. Niente da fare. Si rappresentava appunto *Romeo e Giulietta*, o *Il mercante di Venezia*, od *Hedda Gabler*, perché quel poveretto, se non altro, aveva un grande coraggio. Oh, amico mio, che povera interprete, che *attorota* dappoco fui mai, finché mi durò l'entusiasmo per il capocomico-primo attore!

Senza bigodini, i capelli ancora in disordine, ma morbidi e mossi attorno al viso ancor bello, Jole si placava e i suoi tratti si distendevano in una sorridente, nostalgica tristezza.

Non c'era da meravigliarsi che Camillo ci avesse perso la testa, specie a pensare che se l'era vista vicino alla luce della ribalta, col cerone sulla faccia e l'abito da scena. E aveva ragione lei. Al pubblico non interessano i sentimenti privati di Romeo e nemmeno quelli di Giulietta.

[illegible] alzai in piedi, le tesi entrambe le mani con gesto supplice.

— Perdonatemi, amica [illegible]. Del resto è burrasca passeggera, ormai avete formato la compagnia per l'anno prossimo. A proposito, chi avrete come [illegible] amoroso?

— Santoro — disse Jole porgendomi la mano con un sorriso radioso che rivelò la grande attrice — quell'omone Santoro che puzza di cognac, ha i baffi lapidi come punte di ferro e mi detesta con una cordialità pari alla mia. Siamo [illegible] affiatati, però, sulla scena. E sapete? nei duetti d'amore, a bassa voce, ci diciamo delle atrocità. Lui scherza sulla mia età, io gli parlo della [illegible] voce blesa e delle sue disavventure coniugali. Per questo abbiamo quell'espressione *tesa*, convinta che conquista il pubblico.

Non c'era che [illegible] incassare, e io incassai. Quello che Jole diceva era fin troppo vero. Una volta, non so, ma adesso il pubblico che va a teatro s'interessa a ben altro che al primo ingenuo amore di un ragazzotto di provincia ed alla verità con cui si esprimerlo.

Teodoro Brun[illegible]

Presenta la figlia del commediografo Anouilh

Caterina Anouilh, giovane figlia del noto commediografo francese, ha [illegible] a Parigi la sua carriera di indossatrice in una grande Casa di moda. Eccola mentre presenta un nuovo modello (Tel. a «Stampa Sera»)

Ricca e rispettabile, neppure [illegible] famiglia destava sospetti

Fondò una banda di «topi di negozio» un'annoiata bottegaia di Limoges

In città non accadeva mai nulla ed allora reclutò tre donne e due uomini, li addestrò e in pochi mesi riempì un magazzino di refurtiva - Ma una delle complici [illegible] tradì: poverissima, quando un vestito era da lavare lo buttava

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

L'eleganza, considerata eccessiva, di una sposina di ventisei anni, Emilienne Dauriat, [illegible] viveva in un tugurio con il marito e [illegible] figli, ha provocato l'arresto di una [illegible] di ladri e di ladre che rubava, da molti mesi, nei negozi di Limoges [illegible] agli ordini di una nota commerciante della regione. La bella Emilienne Dauriat, infatti, [illegible] ogni settimana un vestito nuovo e i vicini non la vedevano mai [illegible]. Quasi sempre, quando un indumento era da rinfrescare, Emilienne anziché [illegible] tterlo a bagno o affidarlo al tintore per la pulizia a secco, lo buttava via. Questo spreco appariva sconsiderato [illegible] incompatibile [illegible] i guadagni [illegible] marito, operaio in [illegible] fabbrica, nonché [illegible] la povertà evidente della casa [illegible] cui la famiglia abitava. Una lettera anonima segnalò il fatto [illegible] polizia che, giorni or sono, si presentò con un [illegible] al domicilio della Dauriat, dove trovò una quantità incredibile di stoffe, indumenti, chincaglieria, ninnoli.

L'inventario stabilì poi [illegible] ce n'era per più di un milione di franchi. Arrestata, Emilienne Dauriat non esitò a denunciare colei che dirigeva la banda, Yvette [illegible], proprietaria di un negozio di generi [illegible] mentari nel vicino paesetto di Aixe. [illegible] ordini di Yvette Barret, di [illegible] anni, c'erano tre donne e due uomini: oltre [illegible] Dauriat, appartenevano all'associazione criminosa la ventitreenne Jeanne Hellon, la trentacinquenne Marcelle Lautelle, madre di quattro figli, nonché Marcelle Dufaut e Gilbert Boyer, rispettivamente [illegible] ventotto e ventitré anni.

[illegible] stata Yvette Barret ad avere l'idea di costituire la banda. Si annoiava [illegible] pacifico Limosino, dove non accadeva mai nulla. Perciò s'era messa a rubare nelle botteghe [illegible] capoluogo [illegible] dipartimento per distrarsi. Avendo acquisito una tecnica perfetta, volle insegnarla [illegible]. Il [illegible] retrobottega era quindi diventato una specie di centro sperimentale, con oggetti dappertutto, che le «allieve» dovevano sottrarre [illegible] che le altre le vedessero. «Dovete avere un mantello molto [illegible] pio affinché [illegible] possibile nascondervi sotto tutto quello che si vuole; [illegible] vostra [illegible] deve avere l'apertura molto larga», spiegava Yvette.

Invitava [illegible] sue amiche [illegible] [illegible] rubando gli oggetti che aveva predisposto sulla credenza, come se si fosse trattato del banco di una bottega. «Bisogna agire sempre con naturalezza e non staccare mai gli occhi dalla compagna», consigliava la bottegaia. La madre, che abitava con lei nella vasta casa, il marito, che si occupava dei clienti ed i loro quattro figli [illegible] sospettavano di nulla.

Credevano che le visite fatte a Yvette [illegible] amiche, che poi trasmettevano gli ordini ai due uomini della banda, rientrassero nei normali rapporti di buon vicinato. Né trovavano a [illegible] essendo abituati ad obbedire alla donna, molto autoritaria sul non essere mai autorizzati ad entrare nella rimessa, di cui soltanto lei aveva la chiave. Dovevano allibire quando ne conobbero il perché.

In quella rimessa, dove la polizia ha trovato centinaia di combinazioni femminili, di paia di calze, di abiti nuovi e oggetti d'ogni specie, Yvette accumulava [illegible] che le due donne [illegible] portavano e che [illegible] pensava ora con un salame o altri generi alimentari ora con denaro. Di massima, era stata stabilita questa regola: 500 franchi per ogni oggetto di poco prezzo; da 1000 a 1500 franchi per quelli di un certo costo; di più, se il valore [illegible] eccezionale.

Nella banda, i due uomini facevano soprattutto la parte del compare e la polizia è rimasta sbalordita nel [illegible] tare con quanta disciplina [illegible] obbedissero [illegible] ordini delle tre donne.

Loris Mannucci

AGADIR AD UN ANNO CIRCA DAL DISASTROSO TERREMOTO

La «Montecarlo del Marocco» risorge più bella di prima

Dalle macerie alla tendopoli di fortuna e alla città provvisoria, quasi ultimata con casette prefabbricate e che sarà inaugurata il primo marzo - In cinque anni sarà costruita la nuova Agadir, migliore di quella distrutta - Ferma volontà del [illegible] e del governo marocchini nella sollecita opera di ricostruzione - La solidarietà umana dimostrata da Paesi di tutto il mondo con l'inviare aiuti per la rinascita dell'importante centro turistico

Nostro servizio particolare

Rabat, gennaio.

Circa undici mesi or sono — precisamente nella notte fra il 29 febbraio e il primo marzo del 1960 — uno spaventoso terremoto distrusse in pochi secondi — come è noto — sulla costa atlantica nord-occidentale dell'Africa, Agadir, la città di oltre 40 [illegible] abitanti che si avviava a diventare la «Montecarlo del Marocco». Importante centro turistico, provvisto di magnifici alberghi, Agadir è anche conosciuta per le sue peschiere specialmente nella grande produzione di scatole di sardine. Il terremoto uccise circa 15 mila persone, ma ancora oggi, durante i lavori di sgombero delle macerie, vengono giornalmente dissotterrati da trenta a quaranta cadaveri. Tuttavia il re promise che Agadir sarebbe stata ricostruita in un anno, giorno per giorno, e, infatti, la promessa sta per essere completamente mantenuta.

Agadir era una delle grandi speranze del Marocco: distesa lungo una celebre baia, essa accoglieva nei suoi grandi alberghi di lusso una clientela proveniente da ogni parte del mondo. Attualmente Agadir non dispone neppure di un modesto albergo e di una [illegible] camera d'affitto: non vi è più nulla di tutto questo. A occidente della città, villaggi di tende sono stati allestiti, alla meno peggio, sotto le palme e gli ulivi e, dopo l'orribile notte, gli scampati, o migliaia, vi si sono rifugiati organizzandosi una loro esistenza abbastanza possibile.

Questi rifugi di tela fornita offerti al Marocco da diversi Paesi e, in gran parte militari, ciascuna tenda ripara parecchie famiglie. [illegible] giorno i lavoratori si recano ad Agadir per i lavori di sgombero e di ricostruzione, trasportati da decine di autocarri che [illegible] riversano nel gigantesco cantiere della città distrutta, dove ogni giorno si rivelano nuove orribili visioni. Ma la facoltà di adattamento dell'uomo è tale che i circa duemila terrazzieri non si commuovono più tanto nel dover lavorare in mezzo alle bare, in cui vengono pietosamente chiuse spoglie mummificate e che ogni [illegible] sono inviate nei cimiteri di Agadir.

Al [illegible] della città esiste un mercato sotto le tende, ma la popolazione, che vive essenzialmente nel territorio di Inezgane, a circa cinque chilometri dalla città sinistrata, si reca a questo mercato per fare le [illegible] provviste [illegible] vettovaglie. Tra qualche giorno i villaggi di tende spariranno, e diversi [illegible] vi quartieri, costituiti di casette prefabbricate, che dispongono del solo piano rialzato, offriranno la loro confortevole sicurezza alla popolazione. [illegible] undici mesi [illegible] stati compiuti dei veri prodigi, e se i sindacati non si imponessero per la giornata [illegible] ore, i lavori progredirebbero [illegible] maggiore sollecitudine.

La vecchia Agadir era [illegible] [illegible] del fiume Tildi che sfocia nel vicino mare. Tutti i quartieri che si trovano fra questo fiume e il pattino del porto saranno demoliti, [illegible] alcuna eccezione. La nuova Agadir sorge giorno per giorno a sud del Tildi, in prossimità della [illegible] industriale, che [illegible] ha molto sofferto. Delle tre grandi vittime del terremoto (i vecchi quartieri, la città nuova e i quartieri residenziali) presto non resterà più nulla. Il programma del governo è chiaro: si tratta di liquidare le conseguenze del movimento tellurico mediante uno sgombero totale, di completare la città provvisoria prefabbricata, nell'attesa della ricostruzione di una definitiva città.

Dunque, la futura Agadir avrà un nuovo perimetro, poiché il fatto sparire dalle scosse sismiche hanno [illegible] pericolosi i vecchi quartieri. La città provvisoria — che sarà terminata alla fine del prossimo febbraio, esattamente a un anno dall'immane disastro, e verrà inaugurata il 1° marzo — comprende un quartiere abitato dagli ingegneri e funzionari della ricostruzione, un quartiere commerciale e un altro in muratura fatto costruire dal Sovrano per i sinistrati. Secondo le previsioni ufficiali, la creazione della nuova Agadir turistica e industriale necessiterà di cinque anni di lavori. Intanto la città vive, riprende forza e forma, e questo è l'essenziale.

Attualmente ogni operazione tendente al vettovagliamento dall'esterno di Agadir è ferma; la città e la ricca campagna circostante [illegible] sufficienti a se stesse. Dappertutto ferve l'attività, e l'opera da compiere potrebbe occupare una mano d'opera molto più numerosa. I sinistrati sono indennizzati in ragione del 50 per cento dal governo marocchino; per il resto essi ottengono prestiti a tasso generoso. Ognuno crede, a ragione, nell'avvenire di Agadir, e nel prossimo marzo la città sarà tal quale era un secolo fa, poiché tutte le rovine saranno completamente sparite.

La popolazione dà prova di un'impressionante disciplina e il suo stato morale è buono. A poco a poco i sinistrati ricuperano i loro beni e, sorprendente constatazione, il saccheggio è stato inesistente, anche nelle ore più funeste. Fra le rovine i demolitori trovano quotidianamente gioielli, biglietti di [illegible], assegni bancari, polizze, ma tutto è scrupolosamente rimesso al governatore che tiene una minuziosa contabilità di questi preziosi oggetti nell'attesa di restituirli ai loro proprietari.

[illegible] governatore di Agadir è [illegible]. [illegible] due province [illegible] egli amministra — Agadir e Tarfaya — il dottor Benhima è un personaggio potentissimo: ad Agadir gli si obbedisce ciecamente. Fino al giorno del terremoto il dott. Benhima era segretario generale del ministro marocchino della Sanità Pubblica, e, con la giovane moglie francese e i loro quattro figli, viveva a Rabat. Informato della catastrofe, il suo ministro lo inviò ad Agadir, e per dieci giorni e dieci notti, il dott. Benhima non dormì neppure per una sola ora: compì prodigi d'ogni sorta, salvò numerose vite umane e organizzò, lì per lì, squadre di soccorso la cui efficacia impressionò [illegible] re e il governo al punto che il sovrano lo convocò per consegnargli la nomina a governatore. Ma se il dott. Benhima è oggetto di una vera adorazione da parte dei suoi concittadini, è altresì il terrore di qualche miserabile individuo che ha tentato di edificare la sua fortuna sulla rovina della martirizzata città. Speculatori, truffatori e profittatori sono immediatamente smascherati e posti in condizione di non poter nuocere.

Fin dal primo giorno dopo la catastrofe, il principe ereditario Moulay Hassan ha assunto l'alta direzione dell'«Operazione Agadir»; i suoi viaggi nella città sinistrata sono ogni volta l'occasione di manifestazioni che gli provano l'attaccamento della popolazione al loro re e la fiducia riposta in lui. Il principe che è, nello stesso tempo, comandante supremo dell'esercito marocchino e vice-presidente del Consiglio dei ministri, spiega [illegible] [illegible] queste poche parole il suo appassionato interessamento alla causa di Agadir.

«Un popolo — egli dice — può sormontare ogni calamità. Sua Maestà ha voluto che la città di Agadir fosse ricostruita e inaugurata a un anno dalla catastrofe. Ciò facendo, il re [illegible] ha voluto lanciare [illegible] sfida [illegible] sorte, ma prospettare la capacità di energia e il potenziale umano del suo popolo. Questo gigantesco compito sarebbe stato impossibile senza l'aiuto internazionale, e la prova di Agadir è stata [illegible] affermazione della concordia [illegible] solidarietà dell'intera umanità. Ad Agadir noi vogliamo creare una città [illegible] giovani, che sarà l'opera di tutti i paesi che hanno dato il loro aiuto per la rinascita della città».

b. a.

Le cause di beatificazione di tre donne dei Savoia

Si tratta di Maria Clotilde dei Borboni, sorella di Luigi XVI e regina di Sardegna; di Maria Cristina, regina delle [illegible] Sicilie; e di [illegible] Clotilde, moglie di Gerolamo Napoleone - L'ex-re Umberto ha incaricato [illegible] persona di sua fiducia di espletare, presso la Congregazione dei riti, le pratiche connesse [illegible] relativi processi canonici

[illegible]

Città del Vaticano, lunedì sera.

L'ex re Umberto [illegible] [illegible] lio di Cascais continua ad in[illegible] alla beatificazione di tre donne dei Savoia; anzi, recentemente ha dato incarico ad una sua persona di fiducia in Roma, il dott. Mario Nardi, che fu già segretario della real [illegible], [illegible] espletare alcune pratiche presso la Congregazione dei riti connesse ai processi canonici in corso. [illegible] tratta di Maria Clotilde Adelaide Saveria dei Borboni, sorella di Luigi XVI e regina di Sardegna, di Maria Cristina, regina delle [illegible] Sicilie, e di [illegible] Clotilde, moglie di Gerolamo Napoleone.

La causa di beatificazione della prima, rimasta interrotta [illegible] decreto sulla eroicità delle virtù emesso dalle autorità ecclesiastiche romane il 10 settembre 1808, sta accennando soltanto ora ad una ripresa dopo quasi 120 anni di abbandono. La Postulazione degli atti processuali è ora [illegible] al padre Provenzano [illegible] Terz'Ordine di San Francesco, ma la difficoltà maggiore, per un sollecito procedere della causa, è data dalla mancanza di «miracoli», attribuiti alla «intercessione celeste» di Maria Clotilde Adelaide Saveria.

Costei nacque nel 1775 e [illegible] sposa nel [illegible], a soli 27 anni. Era andata sposa a Emanuele IV di Sardegna, il quale abdicò e si ritirò nel noviziato dei Gesuiti in Roma, ove doveva morire nel 1819. La «fama di [illegible]» di Maria Clotilde Adelaide Saveria era tale che soltanto sei anni dopo la morte — fatto davvero fuori del comune — vennero [illegible] presso la Congregazione dei riti i processi per la sua beatificazione, poi arrestatisi al 1843, come si è detto, con l'attribuzione del titolo di «venerabile».

Maria Cristina di Savoia era, invece, figlia del re di Sardegna Vittorio Emanuele I. Nacque a Cagliari nel 1812, avendo dovuto il padre abbandonare Torino ed il Piemonte in seguito alla occupazione [illegible] Napoleone Bonaparte. Sposò Ferdinando II, re delle due Sicilie, e morì pochi anni dopo, definita dal popolo «reginella santa», per una febbre puerperale di poco successiva alla nascita di colui che doveva essere Francesco II. La causa di beatificazione è affidata al padre Calroli dei Frati minori.

Maria Clotilde di Savoia, sposa di Gerolamo Bonaparte, fratello di Napoleone III, morì nel 1911 ed apparteneva al Terz'Ordine Domenicano, così che oggi [illegible] di «postulatore» per la sua beatificazione è assolto da padre Piccari, dei Predicatori. Tramontata la stella politica dei Bonaparte, Maria Clotilde si ritirò nella Svizzera, poi, per invito del fratello Umberto I, trasferì la sua residenza al [illegible] di Moncalieri.

Come per la prima, [illegible] anche per queste due altre «cause» si ha notizia alcuna della presenza di «miracoli», che pure sono assolutamente necessari — previo esame di una commissione medica laica sul piano scientifico e [illegible] Congregazione dei riti su quello teologico — per portare a buon fine il processo canonico.

Vi è una ragione di prudenza che sconsiglierebbe, oggi come oggi, a poco tempo di distanza dal passaggio dell'Italia da monarchia a repubblica, di elevare agli onori dell'altare una qualsiasi delle tre donne di casa Savoia? In [illegible] ecclesiastici [illegible] netta prevalenza l'opinione che tale problema di per sé non esiste, sia perché nel caso specifico si tratta di donne di elette virtù, che poco o nulla ebbero a vedere con gli atteggiamenti politici dei loro mariti e familiari, sia perché la prevedibile lunghezza dei processi apostolici non può far pensare ad una soluzione delle «cause» in [illegible] termine di tempo eccessivamente breve. E, dall'altra parte, scorrendo gli atti della Congregazione dei riti, si trova che fu soltanto nel 1852, a pochi anni, cioè, dal mutamento istituzionale in Italia, che il dicastero ecclesiastico emise un decreto sulla «validità dei processi» intrapresi per Maria Clotilde vedova Bonaparte, permettendo, in tal modo, alla sua causa di beatificazione di fare un notevole passo avanti.

Un «periodo morto», per i procedimenti di beatificazione intrapresi nei confronti delle donne di casa [illegible], fu, invece, senz'altro, quello intercorrente tra l'occupazione di Roma del 1870 e la Conciliazione del 1929. La causa di beatificazione di Maria Cristina delle due Sicilie, ad esempio, introdotta nel 1859, fu bloccata nel 1884 da Leone XIII, in occasione di una congregazione plenaria dei cardinali e teologi della Congregazione dei riti, svoltasi alla sua [illegible]. Il voto della maggioranza degli intervenuti [illegible] a favore della promulgazione di un decreto che doveva definire «venerabile» l'ex-regina, ma il Papa, dopo avere tutto bene ascoltato, decise per il no, per ragioni a sé riservate.

Evidentemente la rottura tra la Santa Sede e Casa Savoia sembrò a Leone XIII motivo sufficiente per giustificare l'opportunità del suo gesto. Le cose, infatti, rimasero a quel punto fino al 1937, quando, ormai ristabilite le relazioni tra le due parti, Pio XI ritornò sulla decisione del suo predecessore e proclamò, nel giorno dell'Ascensione, «venerabile» Maria Cristina delle due Sicilie, facendo appendere il decreto relativo alle porte di tutte le chiese di Roma.

I membri della famiglia Savoia che [illegible] stati dichiarati «beati» dalla Chiesa cattolica sono: Umberto III, morto nel 1188; Bonifacio, arcivescovo di Canterbury, morto nel 1270; Margherita, vedova del conte Teodoro di Monferrato, morta nel 1464; il duca Amedeo IX, spentosi nel 1472, e la figlia di lui, Ludovica, morta nel 1503.

Filippo Pucci

[illegible] ragazzo di 14 [illegible] condannato a morte nel Canada

Ottawa, lunedì sera.

Un ragazzo di 14 anni, Anthony Yenney, è stato condannato a morte per aver [illegible] sinato nel settembre scorso una signora.

Il giudice ha condannato il ragazzo all'impiccagione, ma ha appoggiato la raccomandazione della giuria di commutare la pena di morte, in considerazione della giovane età del condannato.

[illegible] donna, Rose Kennedy, è [illegible] [illegible] a pugnalate.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, la trigono a Plutone e Giove, opposizione a Nettuno, quadrato a Mercurio. Affari stazionari. Tutti i tentativi per galvanizzarli saranno poco fruttuosi. Negli affetti, lunare nuove. Comprensione e sincerità. Sistema nervoso ipersensibile. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro*: le preoccupazioni economiche saranno superate, ma per il momento tutto sarà stazionario. Converrà attendere. *Vita affettiva*: state pensosi e assali; il silenzio di chi sapete è solo orgoglio o timidezza. Arrivo delle buone nuove, riflessi certi. *Salute*: abbiate cura del sistema nervoso.

Vergine - *Lavoro*: daranno poco frutto i tentativi per galvanizzare gli affari in corso. Il lavoro risulta comunque bloccato, si muoverà più tardi. *Vita affettiva*: comprensione e sincerità. Dovrete scrivere una lettera e ponderarla assai. E' inutile agire alla carlona. Una donna vi gioverà la mattinata. *Salute*: acido urico da eliminare con diuretici a base di [illegible]

Capricorno - *Lavoro*: alcuni pettegolezzi vi turberanno, se non saprete essere forti e inesorabili. Con l'energia arriverete a tutto. Cogliete in tempo certe espressioni di alcuni vostri concorrenti. *Vita affettiva*: tutto va per il meglio, purché evitiate di parlare troppo e di dire certe verità in faccia. Quanto prima, il sole brillerà in pieno. *Salute*: reumatismi vaganti da eliminare con massaggi ed essenze di lavanda e limone.

Per i nati sotto l'Ariete: converrà osservare, senza parlare né agire. Uno spiraglio sarà aperto per attuare i vostri desideri. [illegible] indipendenza [illegible] [illegible] mente, e di riuscirvi. Quando tutto sembrerà arenato, otterrete buoni risultati. Cancro: sarà bene fingere di non capire niente. Chi vi vuole raggirare cadrà nel suo stesso laccio. Leone: qualche esercizio fisico vi gioverà alla salute del corpo e dello spirito. Sollecitazioni per una risposta affermativa. Lavori che devono procedere adagio. Prove affettive. Bilancia: tranquillità e benessere. Vedrete rifiorire le cose. Annuncio consolante che giunge all'ultimo momento. Profumatevi con gelsomino o gardenia. Scorpione: accettate l'offerta e non pensateci più. Troverete maggiore pace se agirete così. Salute delicata: avete bisogno di vitamina E. Sagittario: vi faranno sveglia[re]. Dovrete forzare ogni puntello, altrimenti sarà una figuraccia. Fatevi più attivi. Acquario: vittoria, rivincita e sviluppi felici. Salute negativa per la circolazione del sangue. Fatevi massaggiare. Pesci: rinforzerete il cuore e i reni. Forzerete il destino; il lavoro sarà più facile. Nella vita affettiva: attendere.

T. Palamidessi

Scoperto a Monza un ponte romano

Monza, [illegible]

Una interessante scoperta archeologica è stata perfezionata in questi [illegible] ad opera del prof. Augusto Merati [illegible] Monza. Da tempo l'archeologo s'era fatta la convinzione che sul fiume Lambro fosse [illegible] un ponte fino dall'epoca [illegible] contrariamente all'opinione di altri storici che facevano risalire l'origine del ponte attuale, posto sulla via Vittorio Emanuele e chiamato «Dei leoni», al 1300, come opera del duca Galeazzo Primo Visconti.

Nelle cantine di tre case adiacenti al fiume, l'archeologo monzese ha ora trovato i resti dell'antico ponte romano, che presentava le seguenti dimensioni: lunghezza m. 20, altezza m. 9, larghezza m. 4 e poggiante su sei arcate. Secondo gli accertamenti finora condotti si tratterebbe dell'unico ponte in pietra costruito all'epoca dei romani in Lombardia.

Festosa cavalcata di muli per Sant'Antonio ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

Il patrono degli animali, Sant'Antonio, è stato festeggiato nella nostra città con una cerimonia del tutto singolare, alla quale ha assistito una folla notevole: sulla piazza Chanoux si sono radunati cento quadrupedi e altrettanti automezzi; sei carabinieri in alta uniforme a cavallo hanno poi scortato il parroco della cattedrale di Aosta, don Edoardo Brunod, dalla porta del Duomo fino alla piazza, dove il sacerdote ha impartito la benedizione alle auto e agli animali. Gli uni e le altre hanno [illegible] percorso in corteo le vie del [illegible] accanto ai sei maestosi cavalli dei carabinieri, facevano spicco i sessanta muli del IV Reggimento Alpini, bardati a festa; la manifestazione è stata completata dalla tradizionale benedizione dei pani.

Stamane per due ore

La camionale interrotta da un groviglio d'auto

Genova, lunedì sera.

[illegible] spettacolare groviglio di macchine, risoltosi fortunatamente con due soli feriti leggeri, ha interrotto stamane, dalle 4,30 alle 6,30, la camionale Genova-Valle del Po al km. 14,400, all'altezza della galleria Bailetto.

L'autotreno targato Imperia 18022, guidato dal trentaquattrenne Antonio Filippini, con a fianco il secondo autista Angelo Arecco di 50 anni, viaggiava in direzione di Genova quando, per un improvviso slittamento, andava a [illegible] contro un «Leoncino» targato Brescia condotto da Battista Battistella; nello scontro, il rimorchio dell'autotreno carambolava e andava a cozzare contro un altro autotreno in transito, ostruendo completamente la strada.

Il Battistella riportava ferite [illegible] torace, giudicate guaribili in otto giorni, mentre l'Arecco si produceva [illegible] al viso guaribili in dodici giorni.

La «nuova» Juventus torna a vincere

Charles ha giocato ieri mezz'ala sostituendo Boniperti. Non ha segnato ma ha cooperato direttamente ai due goals di Nicolè. Eccolo in area del Padova attorniato da tre difensori veneti. A terra il portiere Pin (Foto Moisio)

Milani (a sinistra) ferito in uno scontro con un difensore. Nicolè (a destra) si fa medicare una contusione all'occhio (Foto Moisio)

Grave infortunio a Burelli

Il centromediano del Bologna, Burelli, si è seriamente ferito durante la gara col Lecco in uno scontro con Clerici. Nella foto, il massaggiatore lo trasporta a spalle negli spogliatoi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Pareggia il Novara in casa

Luison respinge un attacco novarese. L'incontro con la Triestina si è chiuso col risultato di 0 a 0

Imbattuti i granata

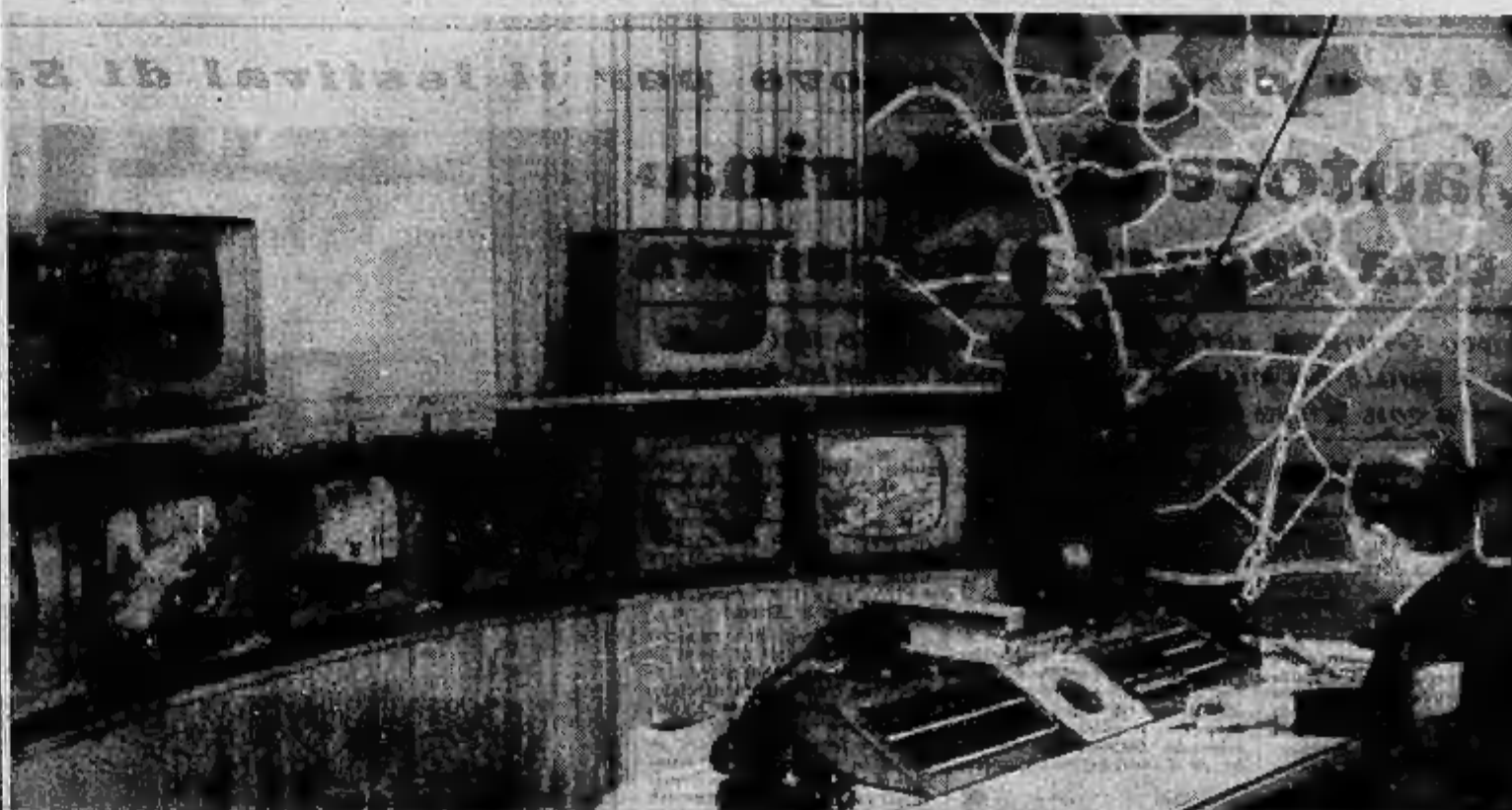
Il portiere del Torino Vieri (nella foto assieme a Ferrini) è stato uno dei migliori nell'incontro di Catania terminato senza reti

L'attacco del Milan travolge la Spal: 4-0

Assembramento di difensori ferraresi davanti al portiere Matteucci su un calcio di punizione tirato dallo specialista Vernazza. La palla questa volta va fuori. Hanno segnato poi nell'ordine Altafini, due volte Galli e infine Vernazza. Imbattuta la rete dei rossoneri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Olimpionica russa a New York

La ginnasta sovietica Larisa Latynina, vincitrice delle Olimpiadi di Roma, si allena in una palestra di New York prima di intraprendere con altre compagne della squadra rossa una «tournée» negli Stati Uniti (Tel.)

Dalla centrale si sblocca il traffico

Sugli schermi di una serie di televisori sistemati nel commissariato centrale della polizia stradale di Francoforte si può controllare il traffico nelle vie cittadine. Premendo appositi bottoni, l'agente di servizio può intervenire per sbloccare eventuali ingorghi (Telefoto)

Dolce vita anche per Totò e Peppino

Totò in una scenetta del film satirico di Camillo Mastrocinque intitolato «Totò, Peppino e la dolce vita». Esso ricalca farsescamente alcune situazioni della pellicola felliniana, componendone una specie di parodia che immischia, tra l'altro, in un traffico di stupefacenti il personaggio interpretato dal comico partenopeo, cui fa da spalla, al solito, Peppino De Filippo

Debutta alla tv francese

Tchien Heung, appartenente a una delle più antiche famiglie d'Indocina e nipote dell'ex-imperatore Bao-Dai, debutterà alla televisione francese (Telefoto)

Contro i sommergibili

La Marina americana ha presentato per la prima volta a Silver Spring, in California, una sua nuova arma sottomarina. Si tratta di una bomba-granata a carica nucleare capace di raggiungere, teleguidata, un sommergibile in un vasto raggio

Creato dalla Occhini

Casacca laminata con visone, una delle tre creazioni presentate dalla signora Giulia Occhini alla manifestazione di alta moda svoltasi a Firenze

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Altre due voci nuove per il festival di Sanremo

L'autore di «Marina» e una ragazza fortunata

Rocco Granata sarà sostenuto dal tifo dei belgi, fra i quali ha vissuto molti anni - Nadia Liani è uscita con Milva da un concorso fra 7000 cantanti

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Rocco Granata, il fortunato compositore di Marina, non sapeva di dover presentare al Festival la canzone Carolina, dài di Panzeri. Mentre Redaelli lo aspettava nel suo studio di Roma per fargli firmare il contratto, radioamatori italiani e tedeschi riuscirono a mettersi in contatto con la stazione di Hannover e ad inserire nel notiziario orario un messaggio per il giovane cantante [illegible] *doni proprio nel momento più importante della sua carriera.*

Un viso ed una voce nuovi per il Festival saran quelli di Nadia Liani, 22 anni, nata a Parma, ex-studentessa di violino, capelli rossi, minuta assai graziosa, occhi color verde da gatta. Ma a guardarli bene ci s'accorge che uno è più piccolo dell'altro. Il perché è curioso: Nadia aveva 17 anni e stava tornando a casa da scuola in bicicletta. Camminava svelta lungo il marciapiede quando [illegible]

Nadia Liani presenterà al festival «Una goccia di cielo»

Rocco Granata accanto ai manifesti con il suo nome

autore. Rocco infatti era impegnato in una importante «tournée» in Germania, insieme al suo partner d'eccezione: Caterina Valente.

[illegible]

bero per andare a lezione di musica. A 15 anni divenne meccanico specializzato e fino a 20 occupò quel posto. Aveva però già la sua orchestrina e organizzava delle serate, prima nei paesi, poi in città. Ora ha 22 anni ma non dimenticherà mai la data del 29 aprile 1959. «Stavo incidendo un disco. Dietro Manuela volevo metterci una canzone di Modugno. Poi mi frullò in testa il ritornello che doveva farmi diventare quasi celebre. Le parole le battei già in macchina, tutte d'un fiato». Fu la sua fortuna. Ha già venduto più di un milione di dischi in tutto il mondo, che da un anno si è messo a cantare Marina, Marina... nelle lingue più disparate. Persino la Germania l'ha decorato con il «cane d'oro», senza nessuna allusione...

E non è tutto: Rocco, ormai lanciatissimo, ha appena finito di girare un filmetto musicale ispirato allo stesso motivo.

Tutto il Belgio sta facendo il tifo per lui: laggiù lo amano e lo considerano di casa, ne vanno orgogliosi e vogliono che vinca. Anche per questa ragione, Rocco si presenterà a Sanremo sicuro e tranquillo: la fortuna l'ha preso per mano una volta ed egli spera che non l'abban-[illegible]

dotti chinesi. Fu il concorso di «Voci nuove» bandito a Castrocaro che la rivelò: si era nel 1959, arrivò prima e partecipò quindi alla successiva selezione organizzata dalla Rai. Su settemila partecipanti vennero fuori solo in due: lei e Milva.

E' senz'altro una ragazza fortunata: a soli 22 anni la sentiremo gorgheggiare al Festival Una goccia di cielo, beguine del maestro Negri, musicista prolifico, compositore affermato di opere liriche in un atto e di commenti sonori (fra poco sentiremo quelli per la commedia Schweyk nella seconda guerra mondiale di Brecht al Piccolo Teatro e per la trasmissione televisiva dedicata ai ragazzi La trottola). Se i proverbi sono veri, Nadia sarà la terza fra i «supervincitori» di Sanremo destinati al successo; gli altri due che l'hanno preceduta sono nientemeno che Johnny Dorelli e Betty Curtis. Se tanto ci dà tanto...

Adele Gallotti

Una storia scottante ricostruita con storica precisione

Giuliano non comparirà sullo schermo nel film che si prepara sulla sua vita

Il regista Franco Rosi ha lavorato a lungo intorno al suo progetto - Le riprese fra breve in Sicilia dove molti giovani si sono offerti di interpretare la parte del bandito - Ma la figura di questo non sarà mai visibile

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Da quando Salvatore Giuliano chiuse improvvisamente la sua burrascosa esistenza, decine di registi, soggettisti e sceneggiatori hanno pensato ripetutamente di trarre un film dalla figura e dalla storia del bandito. Specie nei momenti di crisi attraversati dal nostro cinema, attorno ai tavolini dei bar di Via Veneto c'era sempre qualcuno che diceva: «Eppure io ce l'ho il soggetto per fare un grosso film: la storia di Giuliano». Ne hanno sempre parlato in molti, ma nessuno era mai riuscito a condurre in porto l'ambizioso progetto. E se ne spiegano facilmente le ragioni. Non è una storia facile da trattare sullo schermo. Ci sono di mezzo i mafiosi, le autorità e i parenti del fuorilegge. Tutta gente che non scherza e che, nella migliore delle ipotesi, è pronta a dar querela purché le si offra il minimo spunto.

Ora però Franco Rosi, dopo aver brillantemente superato innumerevoli problemi per l'impostazione di una vicenda così scabrosa e ancora palpitante di attualità malgrado il tempo intercorso, ha ultimato la sceneggiatura, a proposito della quale dice tra l'altro: «Non è stata un'impresa facile. Ciò che mi propongono non è di dare una mia interpretazione degli avvenimenti, né tanto meno di ricostruire il personaggio di Giuliano sotto l'aspetto umano, aneddotico o psicologico, ma di dare un quadro asciutto della situazione, ricostruendola con precisione storica e con il linguaggio esatto d'una inchiesta giornalistica».

Non per niente Rosi durante la stesura delle varie sequenze si è creduto più volte in dovere di ricorrere alla consulenza di alcuni avvocati, tre a Roma e due a Palermo, che seguiranno attentamente le riprese del film. In febbraio avranno inizio le prime scene della storia necessariamente ambientata in Sicilia, nei luoghi stessi che furono testimoni delle gesta di Giuliano. Rosi dopo aver studiato profondamente tutta l'intricata vicenda attraverso la cronaca giudiziaria e le varie inchieste giornalistiche, ha trascorso più di un mese in Sicilia, dove ha voluto sentire il parere e la testimonianza di molte persone, dai parenti dello stesso Giuliano ai carabinieri, dagli ex appartenenti alla banda a diversi sindaci, medici condotti, braccianti, farmacisti e aristocratici.

Il guaio è che molti sostenevano una versione dei fatti in netto contrasto con gli altri. Ce n'erano alcuni che ritenevano addirittura di essere al corrente dei più strani e misteriosi segreti ancora da svelare. Rosi non si è comunque lasciato influenzare da fonti poco attendibili. Sorvolando sugli aspetti più fantasiosi e romantici della vicenda, egli si è attenuto scrupolosamente alla realtà storica. Del resto era questo l'unico modo per risalire alle origini del più complesso fenomeno del nostro dopoguerra, presentandolo cronologicamente e tentandone l'implicita spiegazione.

Nel frattempo numerosi giovani siciliani vorrebbero interpretare il ruolo di Giuliano nel film di cui sono imminenti le riprese. Nessuno tra loro vuole sostenere la parte di chi ha favorito la cattura del bandito. Rosi non li potrà comunque accontentare, soprattutto perché Giuliano non apparirà mai sullo schermo, essendo costantemente presente soltanto attraverso le reazioni e le emozioni che determina nei personaggi minori, mafiosi di vario calibro, informatori e delatori. La vicenda sarà completamente interpretata da attori non professionisti. E' un film difficile, dice Rosi. E non gli si può dare torto.

Gino Barni

Liz Taylor rinuncerebbe alla parte di Cleopatra

Londra, lunedì sera.

Il «Daily Mirror» scrive stamane che Liz Taylor vorrebbe rinunciare ad interpretare la parte di Cleopatra che le è stata affidata nell'omonimo film. Secondo il giornale l'attrice ha già comunicato la sua rinuncia al presidente della 20th Century Fox inviandogli il seguente messaggio: «Rassegno le mie dimissioni perché mi sono impegnata a fare questo film sotto la regia di Rouben Mamoulian e nessun altro».

STASERA ALLA TV

Un film di Preston Sturges con spunti divertenti

OGGI SUL VIDEO

12—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.

17—: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria (Rassegna di libri per ragazzi). Presenta Elda Lanza. - Lancillotto: «La spada di Re Artù», telefilm. Regia di Bernard Knowles.

18—: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.

18,30: Telegiornale

18,45: Il piacere della casa. Rubrica di arredamento.

19,15: Guida per gli emigranti.

19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale. - 21: Carosello.

21,15: «Infedelmente tua», film. Regia di Preston Sturges. Int.: Rex Harrison, Linda Darnell.

22,55: Viaggiare. Trasmissione per chi va, chi viene e chi resta.

23,25: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17,15: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,30: La radio nelle scuole - 19,55: Avventure di capolavori - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «Il disertore», telefilm della serie «Carovana» - 22,10: Italia Nucleare - 22,40: Moderato swing - 23,20: Telegiornale.

Fra i grandi ritorni cinematografici, stasera la tv presenterà un film americano che risale al '48 ed è firmato dal celebre regista Preston Sturges: si tratta di quell'«Unfaithfully yours» in italiano intitolato «Infedelmente tua», interpretato da Rex Harrison e Linda Darnell, quando questa era agli albori della sua carriera.

La storia? Gustosa quel tanto per renderla accettabile: Sir Alfred Carter, celebre direttore d'orchestra, deve il trionfo di un suo concerto all'infedeltà (presunta) di sua moglie Dafne. Poco prima di salire sul podio, ha ricevuto un «rapporto confidenziale» da cui apprende che sua moglie lo tradisce con il segretario. Sta per abbandonare la bacchetta e già accarezza l'idea di trasformarsi in uxoricida, ma l'inizio del concerto non gli lascia il tempo per poterlo fare. Ma nella sua mente, sull'onda della musica, si svolge la tragedia che sir Carter immagina scoppierà quando ucciderà la moglie.

Poi esplodono gli applausi che danno tanto l'impressione di un colpo di pistola, ma per il direttore d'orchestra è l'ora del trionfo. Quella mano nervosa, quella tensione interiore hanno trasmesso agli orchestrali un fluido misterioso e magico che ha compiuto il miracolo del trionfo.

Lo stesso avverrà mentre sir Carter dirige gli altri due numeri del suo programma: egli immaginerà dapprima di perdonare la moglie, poi di uccidersi. Ma quando lascerà la bacchetta il musicista scoprirà che la moglie infedele è invece la donna più fedele che possa esistere.

Il regista Sturges da questa vicenda ha tratto spunti divertenti, spumeggianti, che senz'altro incontreranno i consensi dei telespettatori. Non sarà difficile rinvenire nel film di Sturges un piglio di stile, spavaldo e sottile, tipico di Frank Capra, di cui Sturges può considerarsi per alcuni versi epigono.

MOSTRE D'ARTE

Antiche miniature indiane

Accanto alle più antiche sculture indiane e ai superbi cicli pittorici che hanno reso famoso nel mondo il nome della città di Ajanta, presso la quale decorano i celebri monasteri scavati nella roccia, l'arte indiana degli ultimi secoli è rappresentata specialmente dalla miniatura.

Quest'arte fiorì soprattutto nei centri provinciali governati da sultani indiani e si diffuse con relativa facilità non appena, ad opera dei persiani che talora ne influenzarono anche l'espressione, venne introdotto l'uso della carta sulla quale si prese a dipingere come prima si faceva sulla più fragile foglia di palma.

Recenti studi, cui si ricollega la esposizione di miniature indiane dal sec. XV al XIX, realizzata da R. Skelton, per iniziativa della fondazione Cini di Venezia ed attualmente ospitata a Torino dalla Piemonte artistico e culturale hanno chiarito invece come quasi in opposizione a questa maniera, si ebbe in India una molteplicità di correnti che se nel tempo variamente sentirono l'influsso parallelo dell'arte Moghul (indo-persiana), rivelano caratteri propri nelle varie scuole pittoriche formatesi a Mewar, Bundi, Jaipur, Gwalior e più tardi in quelle nella regione montuosa del Punjab, a Basohli, a Kulu e a Kangra, per spegnersi nel secolo scorso, quando anche questi centri persero la loro secolare indipendenza.

Una preziosa visione pittorica rivela ora l'essenziale panorama della miniatura indiana che in questa mostra s'affida ad un centinaio di opere, tutte riprodotte in nero e a colori nell'eccellente catalogo pubblicato da Neri Pozza (Venezia) e curato dallo Skelton che non vi ha lesinato i più ampi riferimenti storici od illustrativi per consentirne il pieno godimento. La rara finezza del disegno che per contorni delinea le immagini proiettandole su leggiadri fondi naturalistici od inserendole in ambienti segnati da una tipica decorazione architettonica, quando non le fa campeggiare su fondi cui una modulata e delicata monocromia dà splendido risalto, esalta la fantasiosa favola cromatica che con sensibilità impareggiabile rievoca divinità, eroi e mitiche figure. Personaggi che quasi mescolano le loro soprannaturali vicende con gli storici eventi che la tradizione ricorda e che l'opera degli artisti ha tramandato sino a noi in pagine cui la lontananza dei tempi e dei luoghi ha aggiunto, se mai, un'attrattiva di più.

an. dra.

(NOTIZIE DA HOLLYWOOD)

Si confessa una "stellina,, già celebre a diciotto anni

Carol Lynley non ha l'abitudine di nascondere quello che le passa per la mente - Perciò le sue confidenze sono talvolta più interessanti di quelle di dive più anziane di lei

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Per quanto Carol Lynley, una delle starlets americane che vanno facendosi strada rapidamente, abbia soltanto 18 anni, ha già più pensieri ed opinioni di quanti, talvolta, non ne abbiano persone con il doppio della sua età. E poiché non ha l'abitudine di nascondere quel che ha in mente, riesce sempre interessante ascoltarla. Ecco, ad esempio, alcune risposte ad altrettante domande che le sono state rivolte di recente.

— Qual è stato il suo primo dispiacere?

— Il mio primo serio dispiacere non fu di genere sentimentale; ma derivò dai miei capelli. Era il tempo in cui facevo la modella. Portavo i capelli lunghi ed il fotografo sosteneva che i vestiti che avrei dovuto indossare non stavano bene con quei capelli. Perciò dovevo tagliarmeli o perdere il lavoro. Ma avevo bisogno di danaro, così pur rincrescendomi molto permisi che si mettesse mano alle forbici.

— La sua vita è stata sempre facile?

— Nient'affatto. Mio padre lasciò mia madre quando mio fratello ed io eravamo soltanto dei bambini. Mia madre dovette fare la cameriera e tutti abbiamo dovuto darci da fare per sopravvivere.

— Che tipo di persona adesso lei crede di essere?

— Secondo il mio studio io rappresento il tipo della «Perfetta Signora dello Schermo», cioè un'attrice nella tradizione di Irene Dunne, Grace Kelly e Deborah Kerr. Io posso condividere questa idea perché si tratta di attrici che mi piacciono.

— Lei si considera sempre una teenager?

— Non c'è niente che mi urti di più che sentirmi definire così. Sono invece una giovane adulta che non ha mai avuto tempo di essere adolescente.

— Qual è il suo vero nome?

— Carole Jones. Ma la mia prima casa di mode mi chiamò Carolyn Lee, perché lo riteneva un nome più drammatico. Soltanto da attrice mi chiamai Carol Lynley.

— Aspira a diventare una star?

— No. Mi accontenterò di diventare una buona attrice. Ho già detto che smetterò di lavorare a 21 anno; ma potrebbe anche non essere vero se per quell'età non mi sarò sposata.

* *

Liz Taylor ed Eddie Fisher stanno pagando più di 300 sterline alla settimana (più di mezzo milione di lire) per alloggiare nello stesso appartamento di Dorchester a Londra che Liz occupò col precedente marito Mike Todd. L'appartamento consiste in cinque camere da letto, cinque bagni, più due stanze di soggiorno. Molti non riescono a spiegarsi questo desiderio di Liz Taylor di ritornare nello stesso albergo dove dimorò con Todd.

* *

Maria Hyer ha dato un favoloso party in occasione della presentazione del suo film Desire in the Dust. La festa si è tenuta nella sua casa in cima alla collina.

* *

Warren Beatty, il fratello dell'attrice Shirley Mac Laine e da qualche tempo fidanzato di Joan Collins, si considera il più fortunato attor giovane che si trovi negli Stati Uniti. Egli è riuscito subito a farsi notare interpretando un lavoro teatrale a Broadway ed è stato a fianco di Natalie Wood in un ruolo importante, nel suo primo film per Kazan. Questi l'ha impegnato per altri quattro film e Vivien Leigh desidera che lavori con lei in The Roman Spring of Mrs Stone. Warren non nasconde a nessuno che egli ha iniziato la sua carriera con lo strano compito di stare attento ai topi. Essendo da diverso tempo interessato al teatro ottenne una presentazione per un manager al quale chiese d'essere utilizzato in qualche modo. Il manager un giorno gli disse che finalmente aveva trovato qualcosa adatto a lui: «Stai fermo nell'atrio e stai attento che i topi non s'infilino sotto la porta d'ingresso del teatro». Dopo tre giorni di questa rigorosa sorveglianza Warren ebbe una particina.

g. s.

Carol Lynley

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - *Non svegliate il cadavere*, un "giallo,, di André Paul Duchateau, alle 21,45 sul Secondo

LUNEDI' 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,3; Torino m.f. II). — Ore 15,15: Stan Kenton e la sua orchestra - 15,30: Corso di francese.

Ore 16: [illegible] - 17: Giornale - 17,30: Musica da camera di Francesco Cilea - 18: Colloqui con Padre Bozzoli.

Ore 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica [illegible] - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli agricoltori - 19,30: Il grande gioco - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: [illegible] 1961.

Ore 21,05: Concerto vocale e strumentale diretto da Massimo Freccia [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 24 GENNAIO

[illegible]

Alba e "Campanile sera,,

Sostituito da un ingegnere il "pulsantista,, dimissionario

Dal nostro corrispondente

Alba, lunedì sera.

Il Comitato di «Campanile sera» ha accettato con rincrescimento la rinuncia dello studente Carlo Fama in considerazione del fatto che, laureando in lettere, deve preparare con adeguata cura i prossimi esami della sessione di febbraio, ciò che non gli sarebbe stato possibile se avesse continuato a rappresentare Alba come «pulsantista» per l'attualità. In sua sostituzione è stato scelto l'ing. Francesco Morra, insegnante di meccanica e costruzioni nell'Istituto tecnico-agrario di Alba, il quale ha accettato e affiancherà la prof.ssa Veglio e il prof. Longo al pulsante del Teatro della Fiera.

Era stata esaminata l'opportunità di trasferire il palco degli esperti nel campo dello sferisterio del pallone elastico che avrebbe consentito di ospitare un maggior numero di spettatori, ma la proposta è stata accantonata in seguito a insormontabili difficoltà tecniche sorte all'ultimo momento, quindi il palco rimarrà sotto i portici del palazzo comunale.

Entro oggi o domani, sarà possibile conoscere i nomi dei giocatori di biliardo che difenderanno Alba e che saranno selezionati nella gara ad eliminazione indetta dal comitato per scegliere i migliori campioni nel gioco delle boccette e della stecca.

Il sindaco e il portavoce, prof. Diego Astesiano — constatata l'ottima forma degli esperti e l'efficienza dei collegamenti dei pensatoi col palco dei collaboratori — nutrono fiducia di conseguire una nuova affermazione sugli spoletini. Domani o dopo il Consiglio comunale deve riunirsi per deliberare quali doni saranno ricambiati a Lerici e quali inviati a Spoleto, che ha già offerto ospitalità per un soggiorno di una settimana ai due novelli sposi Vitale Giacosa e Teresa Biglino, già partiti in viaggio di nozze per Spoleto.

b. p.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri (16° Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Madama di Tebe».
Aleisar: Rivista Alberto Sorrentino ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero - Lia Griffi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: Mercoledì, ore 22 Teatro delle 10 «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet.
Teatro dell'Officina: Riposo.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.

Galleria Bottesi: v. Carlo Alberto 13 Opere dell'800.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto, ore 10-13 e 16-20.
La Cornice: Galleria d'Arte corso Sommeiller 26. Opere di pittori contemporanei raccolte da un collezionista.
Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822): ore 21-1 Orch. Lanfranco; cantano A. Corinzi, F. Corona.
Arlecchino Danze (telef. 367-1571): ore 21,15 «Franco e i G 5».
Castellino: 21-2 Compl. Novelli.
De Benedetti: lezioni ballo priv. collettive Carignano 4, t. 511-428.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio: 18,30 danze, 21 riposo.
Gay Sala: Riposo.
Gay Villa: Riposo.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Samuray (Paleocapa 1): 18,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.
Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Kalorit Club: ore 22-4 Attrazioni.
La Perroquet (via Giolitti 16): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Tavernetta: Ball Eleonora Maria.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo zar dell'Alaska» in technicolor con Richard Burton, Robert Ryan, Carolyn Jones e Martha Hyer. Ult. spett. ore 22,10.
Astor: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay.
Corso: «Battaglia sui mari '40-'45».
Cristallo: «Susanna, agenzia squillo» sc. col., J. Holliday, D. Martin.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15.
Lux: «I cugini» con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.
Reposi: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «L'avventuriero dei due mondi» di J. A. Bardem in tech.
Vittoria: «Il mostro che uccide», Vincent Price, Agnes Moorehead.

Ariston: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col., J. Lemmon.
Arlecchino: «Facciamo l'amore» scope col., M. Monroe, Y. Montand.
Augustus: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin, eastmancolor.
Metropol (via Fr. Tommaso 5, tel. 553-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia, Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Teseo contro il minotauro» sc. col., Mathias, Schiaffino.
Torino: «Un Marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Ap. ore 10.

Alessandra: Avventure di Huck Finn, T. Randall, Brand, sc. col.
Capitol: «Le avventure di Huck Finn» T. Randall, N. Brand sc. col.
Faro: Le avventure di Huck Finn.
Fiamma: «L'appartamento» Lemmon, Mc Laine, Mc Murray.
Hollywood: «I dannati e gli eroi» tech., Jeffrey Hunter e C. Towers.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Griffi-P. Certini 16,15-21,15: Congiura Montecristo.
Massimo: «I divoratori della giungla» con Johnny Weissmuller.
Orfeo (p. Carlina): «I dannati e gli eroi» tech. J. Hunter, Towers.
Principe: «I dannati e gli eroi» di John Ford con Jeffrey Hunter.
Statuto: «Cenere e diamanti» Regia di Andrzej Wajda.

Adriano: «Cavalieri dell'onore», tecn. W. Holden, Donald Carey.
Alcione: «Bambini chiama Cairo» e Rivista A. Sorrentino 16,15-21,15.
Alpi: «Intimidazione omicida».
La Perla: «Il giaguaro della giungla», techn. Walt Disney e «Paperino nel regno della matemagica».
Regina: «Il vigile», A. Sordi.

Asti: «Sorci e sorci al 6° round», cartoni anim. technic. Ap. 10.
Milano: «Faccia d'angelo» e «Nottі di Montmartre». Apert. ore 10.
Olimpia: «Frankenstein 1970».
Po: «Morti di paura» Jerry Lewis e Dean Martin.
P. Nuovo: «Uragano sul Po» e «La valle dei forti». Ap. 10.
S. Pellico: «Bella affettuosa illibata cercasi», A. Perkins, Mc Laine.

Esperia: «Marines delle isole Salomone» K. Mathews, J. Adams.
Giardino: «Kimono scarlatto».
Italiano: Mostri rocce atomiche.
Mirafiori: «Indagine pericolosa».
Vinzaglio: «Psyco» di Hitchcock con A. Perkins, J. Leigh, V. Miles.

Eliseo: «Giaguaro della giungla», techn. Walt Disney. Segue «Paperino nel regno della matemagica».
Frejus: «L'urlo dei comanches», Clint Walker, Virginia Mayo.
Nuovo Asso pigliatutto, Guinness.
S. Paolo: Testamento del mostro, J. L. Barrault, T. Billis.

Belgio: «La iena del Missouri».
Corallo: «Donne senza uomini», Paul Anka, Mamie Van Doren.
Eridano: «Valle delle mille colline», Belinda Lee, technic.
Dropa: «Jack lo squartatore».
Radium: «Assalto dallo spazio».
V. Veneto: «Amor non ho però, però», Rascel, G. Lollobrigida.

Astra: «6 colpi in canna», techn. scope Fabian, Carol Lynley.
Bernini: «Oltre Mombasa» Cornel Wilde, Donna Reed, technic.
Cibrario: Sabbie rosse, Douglas. «Dimentica mio passato», tec. sc.
Elios: «Ovest selvaggio».
Excelsior: «Agguato sul fondo», Tyrone Power e Dana Andrews.
Massaua: «Dai, Johnny, dai» Alan Freed, J. Clanton, S. Stewart.
Odeon: «Volto del fuggiasco», Fred Mac Murray, D. Green.
Star: «Interpol squadra falsari», John Payne, Alexander Knox.

Adua: Strangolatore di Bombay.
Aurora: «Schiavo della metropoli» John Derek, Milly Vitale.
Brescia: Mostro dei cieli, Morrow.
Eri-Dan: «Riva delle 3 giunche».
Fortino: «Inferno di Pigalle».
Maior: «Dramma nello specchio» sc. Orson Welles, J. Greco, Viet.
Nord: Decisione al tramonto, col. Randolph Scott, V. French.
Palermo: «Uomo ratto», Messemer.
Sociale: Sindacato assassini, sc., Stuart Whitman, May Britt, Viet.
Zenit: «Una ragazza per l'estate», techn. Pascale Petit, M. Presle.

Cabiria: «I 300 della settima».
Colosseo: «Due toroni tra i cow boys» Dick Martin, Martha Hyer.
Continental: «Tutti a casa» Sordi, Reggiani, E. De Filippo, Gravina.
Flora: «Psicanalista per signora», Tognazzi, Fernandel, Koscina.
Italia: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Ap. 15; ult. 21,30.
Moderno: «Pista per i giusti» e «Mondo che sorge».
Piemonte: «David e Betsabea», Gregory Peck, S. Hayward, tech.
Splendid: «Allarme a New York».

Diana: «Asfalto che scotta».
Dora: «Minorenni proibite».
Roma: Amazzone bombe e donne.

Alba: «Conte di Montecristo».
Ambra: «Liana schiava bianca», 2.o episodio Marion Michael.
Apollo: «Nevi del Kilimangiaro», tec. A. Gardner, G. Peck, Hayward.
Edera: «3 vengono per uccidere».
Lutezia: Nel segno del falco, tec.
Lucciola: «Stirpe maledetta» tech.
Splendor: Uomo che visse due volte, Jock Mahoney, L. Schoowder.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Cristallo, Corso, Doria, Romano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Italiano, Eliseo, Italia, Roma, Dora, Fiamma, Elios, Flora, Colosseo, Metropol e Alba; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti all'E.N.A.L.); Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

ULTIME NOTIZIE

Prima importante riunione alla Casa Bianca

Kennedy discute il rapporto su Kruscev

Partecipano all'esame della relazione, inviata dall'ambasciatore Thompson, i segretari degli Esteri (Rusk) e della Difesa (MacNamara) - Caute previsioni di un miglioramento dei rapporti fra Washington e Mosca

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Il presidente Kennedy affronta oggi il problema delle relazioni fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Alle ore 10 locali, corrispondenti alle 16 italiane, egli riunisce alla Casa Bianca il segretario di Stato, Dean Rusk quello della Difesa, MacNamara, e il proprio consigliere per le questioni relative alla sicurezza nazionale, George Bundy. Scopo della riunione è di esaminare il rapporto inviato a Washington dall'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, dopo il colloquio di due ore che questi ebbe sabato scorso con il presidente del Consiglio Kruscev. Thompson aveva fatto precedere la sua relazione da un primo resoconto sommario che era stato esaminato a fondo fin da ieri, nel corso di una «colazione di lavoro» del presidente Kennedy con il segretario di Stato, Rusk.

Molti osservatori sono convinti che, dopo soli tre giorni dalla presa di possesso della Casa Bianca da parte di John Kennedy, l'atmosfera internazionale sia già cambiata in meglio. Indubbiamente, quali che siano le previsioni sull'esito definitivo di un'eventuale ripresa del dialogo tra Est e Ovest, pare che il Cremlino sia finalmente pronto a contribuire ad un «disgelo» dell'atmosfera internazionale. Questo fatto, d'altra parte, era dato per scontato fin dalla vigilia dell'insediamento di Kennedy.

A più riprese, Mosca aveva parlato della possibilità di stabilire un clima migliore nei rapporti tra i due Paesi dopo il cambio della guardia alla Casa Bianca.

Sebbene [illegible] ambienti diplomatici si consideri improbabile che la politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Urss cambi radicalmente e rapidamente, è certo, come sottolinea anche il *New York Times*, che il discorso inaugurale del Presidente ha segnato un buon inizio e che Mosca ha risposto in maniera positiva. E' possibile che il colloquio di Kruscev con l'ambasciatore statunitense Thompson abbia già messo in moto il meccanismo destinato a portare a nuovi negoziati.

Gli osservatori ammoniscono tuttavia a non riporre eccessive speranze in questi primissimi segni di disgelo. Qui non si dimentica che nell'ultimo grande discorso di politica estera di Kruscev, il sistema politico ed economico degli Stati Uniti venne descritto come un nemico che si deve distruggere con qualsiasi mezzo all'infuori di una terza guerra mondiale. Dice il *New York Times*: «Quel discorso poneva soprattutto l'accento sulla competizione da organizzare in vista della nostra sconfitta e non, come nel discorso di Kennedy, sulla cooperazione di tutti gli uomini per il [illegible] dell'umanità».

Tirando le somme, l'opinione prevalente è che il presidente Kennedy non abbia per ora l'intenzione di modificare la sostanza della politica degli Stati Uniti, ma sia pronto a compiere in qualunque momento nuovi passi, se e quando l'Unione Sovietica si mostrerà disposta a negoziare in buona fede.

John Kennedy, intanto, sta procedendo alle ultime nomine per completare i quadri della nuova amministrazione democratica. Ieri, egli ha chiamato al posto di sottosegretario alla Marina Paul Fay. Si tratta di un ufficiale 42enne che, nell'ultima guerra, comandò una motosilurante nella stessa formazione navale a cui apparteneva Kennedy. Secondo quanto si apprende in ambienti vicini alla Casa Bianca, pare che Kennedy abbia l'intenzione di nominare un portoricano alla carica di sottosegretario di Stato aggiunto per gli affari inter-americani. La scelta del Presidente sarebbe caduta sull'attuale sottosegretario di Stato di Portorico, Arturo Morales Carrion.

Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha annunciato che il presidente Kennedy terrà le sue conferenze stampa, alternativamente la mattina e il pomeriggio, nel nuovo grande «auditorium» del Dipartimento di Stato. Di tutti questi incontri di Kennedy coi giornalisti sarà autorizzata la ripresa televisiva. La prima conferenza stampa del nuovo Presidente si svolgerà dopodomani alle ore 18 locali, corrispondenti alle 24 italiane.

u. t.

Il segretario di Stato americano Rusk invitato ieri a colazione alla Casa Bianca dal presidente Kennedy insieme al sottosegretario Bowles (Telefoto)

Domani sera alla tv un dibattito su Kennedy

Roma, lunedì sera.

Un dibattito sul tema «Kennedy alla Casa Bianca» sarà trasmesso domani sera alle ore 22,10 sotto la direzione di Gianni Granzotto. Vi parteciperanno il corrispondente del Times *da Roma, Nickols, il corrispondente di* Le Monde, *D'Hospital, il corrispondente del* Washington Post, *Wollemborg, oltreché Vittorio Gorresio ed Enrico Mattei.*

S'interroga l'investitore arrestato

Inchiesta sulla strage dell'auto tra la folla

Domani i funerali di tre passeggeri della corriera straziati mentre scendevano ad una fermata tra Biella e Cavaglià

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì sera.

Le condizioni delle cinque persone ricoverate all'ospedale della nostra città in seguito alle lesioni riportate nella gravissima sciagura avvenuta sabato sera a Magnonevolo di Cerrione, continuano a migliorare. I feriti, com'è noto, sono: Renzo Gazzotto di 18 anni, le sorelle Bruna ed Anna Migazzo, rispettivamente di 13 e 11 anni, il diciassettenne Germano Ballario e il quarantanovenne Filiberto Bocca. Quest'ultimo, che se l'è cavata con lesioni superficiali, verrà dimesso dall'ospedale nei prossimi giorni.

Le salme del trentaseienne Romildo Garizio e del cinquantunenne Alberto Canoparo, morti entrambi all'ospedale poco dopo il ricovero, sono state trasportate stamane a Magnonevolo. I due feretri sono stati collocati a fianco di quello della dodicenne Marisa Groppi, che morì all'istante, nella camera ardente allestita in un locale delle nuove scuole. I funerali si svolgeranno domani mattina.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella, dott. Cibardo Bisaccia, ha precisato stamane i motivi che lo hanno indotto ad ordinare l'arresto del panattiere Giuseppe Pejla, di 40 anni, residente a Biella, che guidava l'auto piombata a tutta velocità sul gruppo di operai scesi dalla corriera. Il Pejla, che aveva partecipato alle operazioni di soccorso, era stato in un primo tempo denunciato a piede libero, come avviene generalmente in caso di incidente anche mortale, se l'investitore non si sottrae alle sue responsabilità ma s'adopera anzi per alleviare le conseguenze della sciagura. Successivamente, con la morte degli altri due investiti, si delineò la maggior gravità del sinistro e di conseguenza il magistrato ritenne opportuno ordinare appunto l'arresto dell'automobilista, soprattutto per svolgere una più approfondita indagine sulle cause del tragico investimento, il cui sanguinario bilancio di tre vite umane delinea gravose responsabilità di plurimo omicidio colposo.

p. m.

Un monregalese in Argentina

Due volte scampò alla morte e ora l'ha ucciso un infarto

Mondovì, lunedì sera.

Un monregalese, emigrato da 30 anni in Argentina, è stato stroncato da un attacco cardiaco alla vigilia del rimpatrio. La notizia dell'improvvisa morte del cinquantottenne Giovanni Candela è stata comunicata telegraficamente ai familiari che risiedono nella frazione Merlo della nostra città. La sua scomparsa ha destato commozione a Mondovì, dove la notorietà del Candela era dovuta particolarmente al fatto che, per ben due volte nel corso della sua avventurosa esistenza egli era scampato a tragica morte.

Nel 1927, all'atto dell'imbarco per il Sud-America sul piroscafo *Principessa Mafalda*, il Candela era stato lasciato a terra a causa di un banale errore nell'assegnazione dei posti a bordo da parte della società di navigazione, che gli assicurava la sua salvezza poiché, com'è noto, la nave affondò nell'Atlantico con buona parte dei passeggeri. Raggiunta Buenos Aires in un successivo viaggio, il Candela si era dapprima adattato ai più umili lavori, fino ad ottenere un posto di fattorino alla Banca Nazionale, dove in seguito raggiunse il rango d'impiegato; successivamente fu trasferito all'ufficio militare per l'ordinamento del corpo di fanteria del ministero della Difesa.

Durante la rivoluzione del '55, che segnò la caduta della dittatura peronista, una bomba d'aereo distrusse parzialmente l'edificio del ministero: centrata in pieno, l'ala dove si trovava l'ufficio, di cui il Candela era dirigente, fu letteralmente sbriciolata e tutti i suoi otto dipendenti rimasero uccisi; solo lui uscì miracolosamente incolume dalle macerie, dopo essere rimasto sepolto per ventiquattr'ore.

Il ritorno della democrazia in Argentina non gli impedì di conservare l'alto incarico, sempre onorevolmente tenuto; due anni fa, durante una vacanza nel nostro Paese, si era fatto sistemare una casetta in frazione Merlo, dove contava di trascorrere la vecchiaia insieme con la moglie ed i figli; l'arrivo del Candela in Italia era previsto per il prossimo febbraio.

La Sagan al cinema

Françoise Sagan colta dal fotografo mentre si reca a Parigi, alla prima del film «I giovani», in compagnia di Robert Hossein (Telefoto a «Stampa Sera»)

Altro truce episodio nel Palermitano

Ucciso da tre persone con fucile, pistola e mitra

La vittima è un falegname - Gli assassini per compiere il delitto avevano in precedenza affittato una casa

Palermo, lunedì sera.

Un falegname di Baucina, Antonino La Barbera di 45 anni, è stato ucciso nei pressi della villa comunale del paese.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire dalle testimonianze di persone presenti alla scena, il La Barbera, che aveva appena lasciato un amico, è stato fatto segno a colpi di fucile sparati da dietro una cappelletta votiva della villa comunale. Quindi due individui, usciti da una vicina abitazione, hanno scaricato sul ferito i colpi di una pistola ed una scarica di mitra. E' stata fermata per accertamenti la proprietaria dell'abitazione che è servita da nascondiglio agli assassini. Questa, Maddalena Fulco, di 60 anni, ha dichiarato di avere affittato da una settimana la casa ad un individuo che aveva affermato di lavorare come manovale sul vicino stradale e che le aveva dato settemila lire di anticipo.

Le indagini svolte dai carabinieri non sono riuscite ancora ad individuare un movente adeguato al delitto.

Incolume un piccino nella culla in fiamme

Lodi, lunedì sera.

Una madre ha salvato il figlio di due mesi, rimasto avvolto improvvisamente dalle fiamme mentre dormiva in una carrozzella sistemata nella cucina dell'abitazione. La signora Giuseppina Bianchi, che stava ultimando le faccende domestiche, aveva lasciato temporaneamente la carrozzella con il suo bambino nella cucina, quando, per un imperfetto funzionamento della stufa a gas metano, un tendaggio, che separa la cucina dal soggiorno, ha preso fuoco estendendo rapidamente l'incendio alla culla.

La donna, superata la cortina di fiamme, è riuscita a trarre in salvo il suo piccolo, che miracolosamente non ha riportato alcuna scottatura; la madre si è fatta medicare per lievi ustioni. L'incendio è stato prontamente domato dai vigili del fuoco.

La «haute couture» presenta i modelli di primavera-estate

Lanciata dai sarti di Parigi la linea a «candela romana»

La donna 1961 deve avere grazia, flessuosità, morbidezza: "décolletés" audaci, vita affilata, gonna corta, spalle rotonde - Tramontano le modelle scarne e lunghe e fanno la loro apparizione ragazze pienotte e di mezza statura - Le collezioni di Bohan, Esterel, Patou, Heim, Balmain e Cardin che ha adornato le sue indossatrici con gioielli veri, assicurati per quasi due miliardi di lire

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

La moda femminile di quest'anno (le sfilate dei modelli di primavera-estate firmati dai maghi della haute couture parigina hanno avuto inizio oggi) rinuncia apertamente alle linee sofisticate e alle ispirazioni ambigue, per rendere un omaggio completo alla grazia, alla flessuosità, alla morbidezza muliebri: décolletés audacemente dichiarati, vita affilata, gonna corta, spalle rotonde sono i motivi fondamentali della donna 1961, per la quale non sono più indispensabili i fisici longilinei e sottili. Il tipo «fagiolino» ha fatto il suo tempo: le modelle assunte dalle grandi sartorie parigine non sono più scarne e lunghe come giovinetti nordici, fra di esse vi sono anche molte ragazze rotondette e di mezza statura. La moda primaverile ha, insomma, una insegna essenziale: la femminilità.

Appunto per favorire le donne non molto alte, i maitres parigini hanno lanciato la linea a «candela romana»: il colore esplode dai colli barocchi e ricchi, appunto come la fiamma da una candela. E' questa un'astuzia dei grandi disegnatori che vale a conferire notevole slancio alla figura. I colori sono neutri, grigi, beige, neri e bianchi, contrastati da tinte vivaci.

Si tende, in genere, ad accentuare maggiormente i riferimenti alla moda 1930 che già emersero nella scorsa stagione.

L'interesse del pubblico è concentrato soprattutto sul disegnatore Marc Bohan che alla Casa Dior sostituisce il «divino» Yves St-Laurent e che presenta per la prima volta una sua collezione. Bohan ha deciso di puntare senza riserve sulla linea giovanile, pur non trascurando i debiti omaggi alle signore mature, che St-Laurent soleva definire le «indossatrici ideali» delle sue creazioni. E' Bohan che, con una audacia tanto considerevole da stupire i suoi colleghi, introduce la «modella Lolita», non esitando a pronunciarsi per la indossatrice di media e anche di piccola statura.

Quest'anno è toccato al disegnatore Jacques Esterel rivelare per primo i propri segreti. Già ingegnere edile, Esterel ha il senso della «costruzione», del «rapporto» anche nei disegni di moda. E' giudicato uno della nouvelle vague, e Brigitte Bardot, quando Esterel aprì il suo atelier tre anni fa, fu subito sua cliente. Esterel ha concentrato il suo sforzo sui tailleurs, caratterizzati da una gonna semplicissima, a tubo, con giacca molto corta (che in qualche modello non arriva a coprire la vita, così come il bordo della gonna non copre il ginocchio). Anche Esterel fa uso di bigiotteria e di frange.

E' poi stata la volta di Jacques Patou la cui nota dominante è rappresentata dalla stoffa fantasia, stampata. Disegnatore dagli orientamenti «conservatori» e classici, Patou tenta quest'anno qualche audacia introducendo tessuti di lana sottile, rasa, stampati «a zebra». L'eclettismo di Patou si rivela soprattutto in una tendenza spregiudicata verso gli abiti «da viaggio» e da «lavoro»: modelli pratici e sobri, importanti per la mancanza di proteste e per la sconcertante essenzialità. Il terzo grande nome dell'esposizione odierna è stato quello di Cardin: punta sugli abiti da sera e da mezza sera, proclamando la sua fiducia in una linea sontuosa, matronale, travolgente. Più di qualunque altro suo collega fa uso di gioielli e di guarnizioni abbondanti che danno ai suoi modelli toni misteriosamente grotteschi, surrealisti.

Le sue concezioni sono ispirate da temi pittorici di avanguardia e le sue donne sono «tempestate» dalla testa ai piedi di diamanti. Non ne ha fatto davvero economia: da rilevare che per la partecipazione delle sue collezioni egli ha impiegato gioielli autentici assicurati per un valore di tre milioni di dollari (quasi due miliardi di lire).

Ed eccoci a Jacques Heim, un altro sarto che crede nella linea giovanile: la mancanza di ornamenti, l'essenzialità dei suoi modelli sottolineano chiaramente come egli ponga in primo piano, nelle sue creazioni, la considerazione della bellezza naturale della indossatrice. Per Heim non si tratta di coprire per migliorare, ma di scoprire per mostrare, in prospettiva per così dire strategica, ciò che di candido e di poetico esprime in sé la linea di una giovane donna. Heim si schiera così dalla parte dei disegnatori che credono nello humour della moda: molti suoi modelli sono graziosamente «buffi», come spiritosa e sbarazzina è la sua cosiddetta linea a blocchi. L'insieme, gonna, giacca, mantellina, cappellino, conferisce alla linea femminile un aspetto capriccioso e quasi impertinente.

Infine, è il turno di Pierre Balmain i cui modelli sono accompagnati da cappellini spiritosi che danno all'indossatrice un'aria stupita, come di bambola. Balmain che usa «allarmanti» tinte rosso geranio, negli abiti da pomeriggio lancia audaci organze colorate.

n. v.

Scandalo venti giorni dopo l'elezione

Miss Francia aveva mentito e così viene detronizzata

La bella Luce Auger non ha 24 anni (come aveva dichiarato) ma 27, e inoltre ha un figlio - Suo padre è piemontese, sua madre indocinese - Prende il suo posto una delle damigelle d'onore, Michèle Wargnier

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La Francia aveva due regine: una eletta ad Aix-les-Bains nella notte di S. Silvestro e l'altra eletta nel sobborgo parigino di Clichy il giorno di Capodanno. Ma la Miss Francia la cui corona sembrava non poter sollevare discussioni, era la prima, Luce Auger, che era stata già eletta Miss Oltremare essendo nata nel Vietnam, e che indiscutibilmente è molto bella: un splendido prodotto italo-indocinese. Il padre, infatti, è piemontese ed il nome di Luce Auger è in realtà Lucia Oggeri.

Ed ecco che Luce Auger ha perso la corona. I dirigenti dell'organizzazione rivale che elesse a Clichy la miss Francia concorrente, hanno contestato la regolarità del trionfo di Aix-les-Bains affermando che la vincitrice non poteva neppure presentarsi, essendo più anziana di quanto avesse detto ed inoltre avendo un figlio. Le accuse furono controllate e sono risultate giuste: Luce Auger aveva detto di avere ventiquattro anni, poiché il limite massimo di età è di 25 anni, ed invece ne avrebbe ventisette. Il passaporto indicherebbe, effettivamente, la data di nascita del 14 gennaio 1934, ma nessuno lo aveva esaminato, pare, perché gli organizzatori si erano fidati delle dichiarazioni, sottoscritte, dell'interessata.

Venti mesi or sono, inoltre, Luce Auger diede alla luce un bel maschietto a cui fu imposto il nome di Elmondo. La maternità non aveva però deformato il suo bellissimo corpo, come talvolta avviene, mentre aveva dato maggior fascino al suo volto che rivela origini parzialmente orientali.

Prima di essere eletta miss Francia, Luce Auger aveva fatto, con altre reginette francesi, un viaggio a Torino: interrogata, si era espressa in modo severo sulla gioventù europea con la quale aveva avuto da poco i primi contatti: «Mi ha deluso — disse — a meno di vent'anni i giovani hanno già provato tutto e distruggono in un gioco crudele ogni cosa bella». Aggiunse che non era fidanzata ma che sperava di potersi sposare presto. Precisò che sperava di incontrare un giovane serio: «Non uno all'antica, ma almeno laborioso, affettuoso, che rispetti i valori indispensabili alla felicità di una coppia».

Avendo tolto la corona a Luce Auger i membri del Comitato per l'elezione di miss Francia avevano a loro disposizione le due damigelle d'onore: Michèle Wargnier e Marina Dutaille. Ma questa è fidanzata con il campione di caccia, Duranton, ed ha dichiarato di ritirarsi dalla competizione.

Michèle Wargnier è dunque rimasta sola in lizza ed è la nuova miss Francia. E' del resto una bella fanciulla di diciotto anni, impiegata in una grande azienda parigina.

L. Mannucci

La diciottenne Michèle Wargnier alla quale è stato attribuito il titolo di Miss Francia 1961 dopo la squalifica di Luce Auger (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sette bimbi ed un loro zio morti nell'incendio della casa

Le vittime appartenevano ad una stessa famiglia negra di Pasadena

Pasadena, lunedì sera.

Sette bambini ed un adulto, tutti negri, sono rimasti carbonizzati nell'incendio che ha distrutto la loro abitazione. Un altro bambino è riuscito a salvarsi gettandosi dalla finestra. Sei dei piccoli morti, di età variante da 9 mesi a sei anni, appartenevano alla stessa famiglia; il settimo era un loro cugino di 10 anni e l'uomo perito nelle fiamme era un loro zio.

Le vittime sono state così identificate: Donald Green di nove mesi, e i suoi fratelli Maryland di 2 anni, Winifrid di 3, Yvette di 4, Joeline di 5 ed Aaron di 6, Regina Wright di 10 anni e lo zio di Green, Bernard Green di 38. I genitori di Green, Dolores ed Ernest, si trovavano in visita da vicini quando l'incendio è divampato poco dopo la mezzanotte.

Ucciso dall'auto della nipote che parte pel viaggio di nozze

Treviso, lunedì sera.

Il settantenne Angelo Paladin è stato investito e ucciso dalla macchina di una sua nipote, sposatasi qualche ora prima e in partenza per il viaggio di nozze.

L'incidente è avvenuto ieri sera in località S. Polo di Piave. Il Paladin, accompagnato dal figlio Giorgio e dal nipote Giuseppe, tornava a casa a piedi, lungo la strada S. Polo-Tezze, quando veniva investito alle spalle da una utilitaria, a bordo della quale si trovavano la nipote e il marito sposatisi al mattino. Scaraventato con violenza a terra, il vecchio decedeva sul colpo; leggere ferite riportavano invece Giorgio e Giuseppe Paladin. Illesi gli occupanti dell'autovettura.

In una galleria va a cozzare contro un altro motociclista

Savona, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto stamane sulla via Aurelia, nel tratto Albisola mare-Savona, e precisamente all'altezza della galleria Valloria. Il ventitreenne Francesco Masuero, residente nella nostra città in via Gara 1 int. 7, è andato a cozzare con estrema violenza, colla sua «vespa», contro un'altra moto che procedeva in senso inverso.

In seguito all'urto, mentre l'altro motociclista se la caveva con lievi contusioni, il Masuero riportava la sospetta frattura della base cranica e altre ferite, per cui veniva ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona in stato commotivo e con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Venti salvi su una corriera precipitata in Val d'Ayas

Champoluc, lunedì sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto ieri sera alle 20,15 tra Verrès e Champoluc. L'autocorriera di linea a qualche centinaio di metri dall'abitato di Brusson, dopo una stretta curva, proseguiva la sua corsa in linea retta, uscendo così di strada e precipitando in un vallone sottostante, fermandosi su un fianco dopo un salto di venti metri circa.

Fortunatamente tutti gli occupanti (una ventina) rimanevano illesi e se la cavavano unicamente con una buona dose di spavento.

La S.p.A. Guenther Wagner - Prodotti Pelikan - Milano partecipa al grave lutto dei familiari per il decesso del sig.

Antonio Bonifetto

— Milano, 23 gennaio 1961.

Piero Gattorno si associa, commosso, al dolore dei familiari.

Marcello e Peppina Fioccardi e famiglia con i Dipendenti della Cartotecnica Fioccardi partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Antonio Bonifetto

— Chieri, 23 gennaio 1961.

Lodovico Vigliani e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico sig.

Antonio Bonifetto

— Torino, 23 gennaio 1961.

Vincenzo e Maria Della Rovere prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Antonio Bonifetto

— Torino, 23 gennaio 1961.

Partecipa al lutto Ettore Dardino.

La S.p.A. Cartiere Miliani-Fabriano partecipa al dolore che ha profondamente colpito la famiglia Bonifetto per l'improvvisa scomparsa del signor

Antonio Bonifetto

— Torino, 22 gennaio 1961.

La Cartiera Italiana S.p.A. prende viva e sincera parte al lutto della famiglia Bonifetto per la scomparsa di

Antonio Bonifetto

— Torino, 22 gennaio 1961.

Si associano affettuosamente al dolore dei familiari:
dott. Filippo Marterio
dott. Renato Girard
Luigi Pescianna
rag. Renato Martina.

Ignazio e Rosa Bonardo prendono parte al dolore che ha colpito i figli di

Antonio Bonifetto

— Torino, 23 gennaio 1961.

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di

Maria Balbis

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la mamma Edvige Magnoli ved. Balbis; la sorella Myna con il marito Enzo Perla e i figli Paolo e Roberto; e Letizia, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Andreone per le pronte ed assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Madici 60, indi la cara salma proseguirà per Costigliole d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1961.

Il dott. Cesare Prat prende vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signorina

Maria Balbis

sua affezionata, fedele e preziosa collaboratrice durante un trentennio.

— Torino, 23 gennaio 1961.

Si associano con infinito dolore Dina e Lamberto Prat.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato ai suoi cari

Giovanni Cena

Ne danno il triste annuncio: le figlie Paola col marito Giovanni Teresa, Vittoria col marito Umberto Villero, Margherita col marito Pietro Lupone, il genero Vittorio Bertolino con la figlia Anna, i nipoti Giuseppina col marito Alberto [illegible], Franco, Gabriella, Daniela, Antonella, Stefano e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso lunedì 23 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XXIV Maggio 13. Casa Vittime.

— Chivasso, 22 gennaio 1961.

Miriam e Natale Sodero prendono parte al dolore della famiglia Villosa-Lupano per la perdita di

Giovanni Cena

— Chivasso, 23 gennaio 1961.

Alle ore 10 di domenica 22 corrente mese è deceduta munita dei conforti religiosi

Genoveffa Bacchetta ved. Felice Scena

di anni 76

Ne danno il triste annuncio: i figli Giulio, Egidio con la moglie Anna, ed i figli Ada e Pierluigi, Ettore con la moglie Ada ed il figlio Ruggero, la sorella, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Front Canavese martedì 24 corrente mese alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta.

— Front Canavese, 22 gennaio 1961.

Nella casa di riposo dei Fratelli, a Grugliasco, alle 4 di domenica 22 gennaio, confortato dai Sacramenti e dalle preghiere dei Confratelli, è spirato santamente all'età di sessant'anni il

Fr. Natale
delle Scuole Cristiane
(Prof. Natale Modenesi)

Ne danno notizia il Fr. Visitatore, il Direttore e i Fratelli dell'Istituto Arti e Mestieri e i nipoti addoloratissimi. I funerali avranno luogo a Grugliasco, nella Cappella dei Fratelli, alle 10 di lunedì 23 gennaio, con la cerimonia devota semplicità religiosa.

— Torino, 22 gennaio 1961.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Emilio Pioletti (Cens)

di anni 78

Costernati ne annunciano: la moglie Maddalena, la figlia Livia, il genero colonnello Aldo, l'adorato nipote Claudio, la famiglia Strioga e parenti. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dr. Musso. I funerali avranno luogo martedì ore 10,30 in Corio Canavese.

— Corio Canavese, 23 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Piazza

Ne danno doloroso annuncio: la moglie Giovanna, il figlio Luigi, la figlia Vincenza, Emilia, la nuora, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Valentino Carrera 33. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1961.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Perino ved. Stratta

madre del comm. Carlo Stratta, Consigliere dell'Istituto.

— Torino, 23 gennaio 1961.

1960 — 1961

Giuseppe Cirri

Sempre ricordato e rimpianto con infinito affetto dai suoi cari che ne rinnovano la dolce memoria.

— Torino, 23 gennaio 1961.

23-1-1958 — 23-1-1961

Riccardo Veronesi

La moglie con infinito rimpianto ne rievoca la cara memoria.

— Torino, 23 gennaio 1961.

Alle ore 16,30 del 21 gennaio, in un tragico incidente, perdeva la vita il caro

Felino Poscio

di anni 34

Ne danno il doloroso annuncio: il papà Ferdinando, i fratelli Giuseppina con il marito Vincenzo Calliano e la piccola Donatella, Giuseppe, Sandro, Rino, Franco, Maria Teresa, Ines, Rita, le zie Maria Poscio ved. Albert, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 11 di martedì 24 a Villadeati.

— Villadeati, 22 gennaio 1961.

Partecipa al lutto il dott. Martino Devalli e famiglia.

I Dipendenti dell'Impresa Fratelli Poscio, partecipano con grande dolore la scomparsa del caro

Geom. Felino Poscio

— Villadeati, 22 gennaio 1961.

Prendono parte al dolore della famiglia Poscio l'avv. Falzoni, Baldizzone, Molle, ing. Perello, Cassini, Braggio.

Il comm. Ugo Sogno Forbese e famiglia partecipano con dolore la dipartita del compianto

Felino Poscio

di anni 34

deceduto in seguito a sciagura stradale.

— Aosta, 22 gennaio 1961.

Egidio Valle partecipa al dolore della famiglia Poscio per l'immatura perdita del

Geom. Felino

giovane valente e buono.

— Sagliano Micca (Biella), 22-1-1961.

Si associano al lutto: Carlo e Sebastiano Marocai e famiglia (Novara), Impresa Ettore Marcoli (Novara), Impresa Lazzaro (Borgomanero).

Gli amici Albergoni, Fontanesi, Catti, Ottolini, Valleris annunciano con profondo dolore la morte di

Felino Poscio

— Torino, 22 gennaio 1961.

Ferruccio Zubiena e famiglia si associano al dolore della famiglia Poscio per l'immatura scomparsa dell'amico

Felino

— Torino, 22 gennaio 1961.

La famiglia Papi partecipa al lutto.

L'Impresa F.lli Sogno & Figli partecipa commossa al grande dolore della famiglia Poscio per la scomparsa del loro caro

Felino

— Torino, 23 gennaio 1961.

Ugo Sogno si unisce al dolore dei familiari per l'immatura perdita del loro caro

Felino

— Aosta, 22 gennaio 1961.

I fratelli Gillio si associano al dolore della famiglia Poscio per l'immatura dipartita dell'amico e collega

Felino

— Torino, 22 gennaio 1961.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giovanni Mafera

Direttore Superiore nelle Dogane

Lo piangono: la moglie Fernanda Gaudenzi; il fratello Vincenzo e famiglia (a Milazzo); il nipote Rocco Verde e famiglia; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al cugino dott. Raffaele Lalloni per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vanchiglia 31. Si prega di non inviare fiori.

— Torino, 22 gennaio 1961.

Giuseppina Massirio Volpato
Enrichetta Maynardi Lalloni e consorte
Caterina Fornini Lalloni
famiglia Maynardi Furghiele
famiglia Lalloni Malaspina
costernati, si uniscono al dolore della cugina Fernanda per la perdita del caro ed indimenticabile

Vanni

— Torino, 23 gennaio 1961.

Partecipano al dolore di Fernanda, per la perdita del caro

Giovanni

gli amici:
Maria e Peppino Corrini
Irene Rosa
Dino e Nuccia Rosa
ing. Alfredo Masil e famiglia.

— Torino, 23 gennaio 1961.

L'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta partecipa al cordoglio della famiglia per il decesso del

Cav. Rag. Giovanni Mafera

— Aosta, 23 gennaio 1961.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito di tutti i Conforti religiosi serenamente è spirato

Giovanni Maria Cirò

Arsenio Fiat

Ne danno il triste annuncio: la figlia Mariuccia col marito dott. Augusto Durante; la nuora Matilde Grandi ved. Cirò coi figli Mario e Augusto; la sorella, il cognato, cugini, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 10,30 partendo da corso Galileo Ferraris 120.

— Torino, 22 gennaio 1961.

La famiglia Prochietto e Bianchi prendono parte al dolore della cugina Mariuccia per la perdita del suo adorato

Papà

— Torino, 22 gennaio 1961.

Angela e Lino Durante prendono parte al dolore della cara Mariuccia per la scomparsa dell'adorato papà

Giovanni Cirò

— Torino, 23 gennaio 1961.

Addolorati per il grave lutto che ha colpito i coniugi Durante per la dipartita del padre e suocero

Giovanni Cirò

partecipano al loro cordoglio gli amici: Arrigoni; Bayer; Bella; Boriaglio; Botta; Ghibellini; Parsico; Sodero e rispettive famiglie.

— Torino, 22 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata

Margherita Baudino ved. De Marchi

anni 77

Ne danno il triste annuncio: la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 gennaio 1961 alle ore 14,30 chiesa Addolorata (Pilonetto).

— Torino, 22 gennaio 1961.

I Condomini ed inquilini di piazza Zara 3 partecipano al lutto della famiglia De Marchi.

E' improvvisamente mancato

Giovanni Garra

Cavaliere del Lavoro
Medaglia di Guerra

Lo piangono per sempre: la moglie, i figli, la suora, Loredana e Marisella, parenti ed amici. Funerali martedì 24 gennaio 1961, ore 10,30 da corso Emanuele 128.

— Torino, 22 gennaio 1961.

Partecipano al dolore di Gianpaolo, gli amici Bonelli, Capelli, Guarisana.

Ieri è improvvisamente mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Oldrà detto Mario

Desolati ne annunciano: la moglie Rosa Rizzi; la figlia Claudia col marito Mario Fuselli ed il piccolo Mario, fratello, sorella, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corrente alle ore 14,30 partendo da via Carlo Alberto 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 gennaio 1961.

Il 22 gennaio si è spenta la signora

Valentina Valeriano D'Alzor ved. Musso

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli Cesare, Dada e famiglia.

— Torino, 23 gennaio 1961.

La famiglia Conti e Mayer, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate alla memoria della cara mamma

Giulia Tersilla Conti nata Iulini

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore. Ringraziano altresì il dott. prof. Rigoletti, il dott. F. Mazzola, il dott. A. Vigo, le Suore Missionarie e le infermiere della Casa di Cura Cellini di Torino che l'hanno assiduamente curata ed amorevolmente assistita nel decorso dell'inguaribile morbo.

— Valenza, 22 gennaio 1961.